rapporto annuale
sull'andamento economico della provincia di mantova
2010

9ª GIORNATA DELL'ECONOMIA
6 MAGGIO 2011

Camera di Commercio
Mantova

rapporto economico provinciale 2010

9ª GIORNATA DELL'ECONOMIA
6 MAGGIO 2011
UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

UNIVERSITAS MERCATORUM

Camera di Commercio
Mantova

Camera di Commercio
Mantova

Presidente
Carlo Zanetti

Vice Segretario Generale Vicario
Marco Zanini

Responsabile del Servizio Informazione e Promozione Economica
Claudia Saccani

Volume a cura del Servizio di Informazione e Promozione Economica

GRUPPO DI LAVORO
Marina Martignano
Chiara Fanin
Silvia Di Iullo
Andrea Lasagni

Hanno collaborato alla stesura dei capitoli:
- LAVORO: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova
- SISTEMA AGROALIMENTARE: il "Gruppo Agroalimentare" coordinato da Maurizio Castelli, Assessore Agricoltura della Provincia di Mantova
- TURISMO: il Servizio Turismo della Provincia di Mantova

Per informazioni:
Servizio Informazione e Promozione Economica
Largo di Porta Pradella, 1 - 46100 Mantova
Tel. 0376/234452-446
Fax 0376/234496
e-mail: sie@mn.camcom.it

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale del contenuto del presente rapporto è consentita esclusivamente con la citazione completa delle fonti.

1. SCENARIO INTERNAZIONALE 3
1.1 Premessa..... 3
1.2 Il quadro macroeconomico internazionale al 2010 e le previsioni per l'economia globale nel 2011..... 5
1.3 L'Italia fuori dalla crisi..... 15
1.4 L'economia provinciale di Mantova: sintesi dei risultati del sistema economico provinciale nel 2010..... 18

2. TESSUTO IMPRENDITORIALE..... 23
2.1 Imprese..... 23
2.2 Imprenditorialità..... 27
2.3 L'imprenditorialità femminile..... 30
2.4 L'imprenditorialità straniera..... 35
2.5 Brevetti e marchi..... 38
2.6 Protesti e fallimenti..... 39

3. ARTIGIANATO..... 43
3.1 Trend Anagrafico..... 44
3.2 Imprese artigiane con titolare straniero..... 47

4. COMMERCIO INTERNAZIONALE..... 51
4.1 Settori economici..... 52
4.2 Mercati esteri..... 55
4.3 Conclusioni..... 59

5. LAVORO..... 61
5.1 Forze di lavoro..... 61
5.2 I dati dei Centri per l'Impiego..... 64
5.3 Excelsior..... 73
5.4 Cassa Integrazione Guadagni..... 76

6. SISTEMA AGROALIMENTARE..... 83
6.1 L'Europa e l'agroalimentare mantovano..... 83
6.2 Le superfici in produzione..... 84
6.3 Il patrimonio zootecnico..... 86
6.4 L'andamento dei prezzi..... 87
6.5 La trasformazione agroalimentare..... 90
6.6 Le esportazioni dei prodotti agroalimentari..... 93
6.7 Il mercato fondiario..... 96

7. INDUSTRIA MANIFATTURIERA..... 99
7.1 Produzione Industriale..... 99
7.2 Fatturato e ordinativi..... 102
7.3 Settori Produttivi..... 104
7.4 Materie prime e prodotti finiti..... 105
7.5 Investimenti..... 107
7.6 Conclusioni..... 108

8. COMMERCIO E SERVIZI..... 109
8.1 Struttura e dinamica dei servizi..... 109
8.2 Struttura e dinamica evolutiva del commercio al dettaglio... 110
8.3 Valore aggiunto e reddito..... 118
8.4 Conclusioni..... 120

9. TURISMO..... 121
9.1 Scenario nazionale e internazionale..... 121
9.2 Il turismo nel Mantovano..... 122
9.3 Confronto tra zone..... 125
9.4 Analisi dei flussi nei musei..... 128
9.5 Analisi delle richieste di informazioni..... 130
9.6 Gli eventi organizzati sul territorio..... 132
9.7 I valori economici della spesa turistica a Mantova..... 133

1. SCENARIO INTERNAZIONALE[1]

1.1 Premessa

Gli effetti della crisi economica globale del 2008 sono ancora al centro del dibattito sull'andamento dell'economia a livello internazionale. Sono passati più di due anni, ma le valutazioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e le previsioni di Prometeia hanno un terreno di analisi comune: il ciclo produttivo sembra aver completato la fase di riaccumulo delle scorte di magazzino, i mercati si interrogano sulle politiche per la riduzione dei debiti pubblici dei maggiori paesi avanzati (*in primis* gli Stati Uniti) e la disoccupazione potrebbe aggravare le tensioni e il livello di instabilità sociale.

Altri aspetti[2] che vale la pena di approfondire possono essere riassunti nel modo seguente:

- la ripresa dell'economia globale post-crisi ha assunto una chiara forma a "V" (rapida e profonda caduta e altrettanto veloce ripresa), ma non in tutte le aree geografiche; per molti paesi si sta avvicinando il livello del Pil pre-crisi. A questo punto, è improbabile che si possa verificare una recessione "doppia" (la cosiddetta "double dip", cioè una nuova caduta), anche se le tensioni sui prezzi di energia e materie prime (e anche *commodities* alimentari) si mantengono molto elevate e preoccupanti da alcuni mesi;
- è importante sottolineare la "dicotomia" che si osserva: da un lato, Asia e paesi emergenti sono in forte recupero (in media oltre +8% di crescita annua); dall'altro lato, i paesi avanzati hanno più difficoltà a crescere ai ritmi degli anni pre-crisi; la Germania ha un ruolo fondamentale per garantire un tasso di crescita positivo in Europa, dove le difficoltà del mercato del lavoro sono il tema dominante; sembra complicato trovare il consenso per un "nuovo" Patto di Stabilità (e crescita?), che possa evitare ulteriori attacchi speculativi su paesi deboli e indebitati, come Grecia, Irlanda e Portogallo;

[1] Per i contenuti di questo capitolo le fonti di informazione principali (disponibili alla fine del mese di Aprile 2011) sono: il Rapporto di previsione di Prometeia (aprile 2011), il Rapporto ICE-Prometeia 2011 "Evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori" e il *World Economic Outlook* pubblicato dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) il giorno 11 aprile 2011. Si è fatto riferimento in parte riferimento alle analisi del network EUROFRAME per il quadro delle tendenze dell'Eurozona (sezione 2.3). Infine, alcune indicazioni sono tratte dai risultati pubblicati nel recente *OECD Economic Outlook Interim Assessment* e dal rapporto Asian Development Outlook 2011 diffusi nel mese di Aprile 2011.

[2] Si veda in particolare le conclusioni del dibattito "Global Economic Prospects", organizzato dal Peter G. Peterson Institute for International Economics (sul sito Internet: www.iie.com).

- l'instabilità politica (che è al centro delle cronache quotidiane) per i paesi del Nord Africa e del Medio Oriente sta contribuendo ad una impennata dei prezzi mondiali del petrolio; come già anticipato, si tratta di un fenomeno che si può collocare nel più ampio quadro di aumento dei prezzi delle materie prime e del livello generale dei prezzi al consumo su scala globale;
- la crisi dei debiti pubblici ha imposto ai Governi di molti paesi un brusco cambiamento delle politiche di bilancio, con un ritorno al rigore dei conti pubblici almeno nelle dichiarazioni di strategia a medio termine; la ripresa sta guadagnando slancio anche in Europa occidentale, soprattutto grazie ai risultati dell'economia tedesca, ma le incertezze sui bilanci dei paesi dell'area Euro continuano a creare un clima poco favorevole ad una crescita sostenuta nel Vecchio Continente.

Nelle note seguenti verranno analizzati gli aspetti più rilevanti della evoluzione economica recente per i principali paesi Ocse e per le altre aree mondiali. Inoltre, saranno messe a confronto alcune delle previsioni per l'anno 2011 e per gli anni successivi. Nel Rapporto di Previsione diffuso da Prometeia (Aprile 2011) l'attuale ciclo economico è definito "atipico", in quanto la ripresa deve fare i conti con le politiche restrittive dei maggiori paesi industrializzati e con l'esigenza di politiche monetarie meno accomodanti (cioè con tassi di interesse più elevati) a causa delle pressioni sui prezzi al consumo.

Secondo le stime contenute nel *World Economic Outlook* dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) pubblicato in Aprile 2011, l'economia globale è all'interno di un percorso di ripresa guidata dal "ciclo delle scorte". Nei mesi successivi alla crisi, le imprese hanno avuto i risultati peggiori, poi è ripresa l'attività di produzione e si è osservato un rallentamento nella "caduta" dei livelli di prodotti in magazzino. Ciò è legato alla vendita di prodotti in eccesso nelle scorte. Tuttavia, tale processo è stato seguito da una nuova fase in cui i magazzini ritornano a livelli pre-crisi e ciò si traduce in una "cauta" ricostituzione di beni inventariati, in attesa di una spinta più vigorosa alla domanda mondiale.

L'economia italiana mostra segnali differenti dal passato? Osservando i dati ISTAT della contabilità nazionale del 2010, si può notare quanto sia stato rilevante il contributo delle scorte alla crescita del Pil italiano: +0,9 punti percentuali. E' una leva positiva che arriva ad essere quasi confrontabile con la variazione positiva della domanda interna. Purtroppo con la fine del "ciclo delle scorte" nel 2011, la crescita dovrà trovare un sostegno molto più robusto da parte della domanda interna. Le previsioni di Prometeia indicano che tale aggregato nei prossimi tre anni potrebbe crescere, ma di poco oltre l'1 per cento.

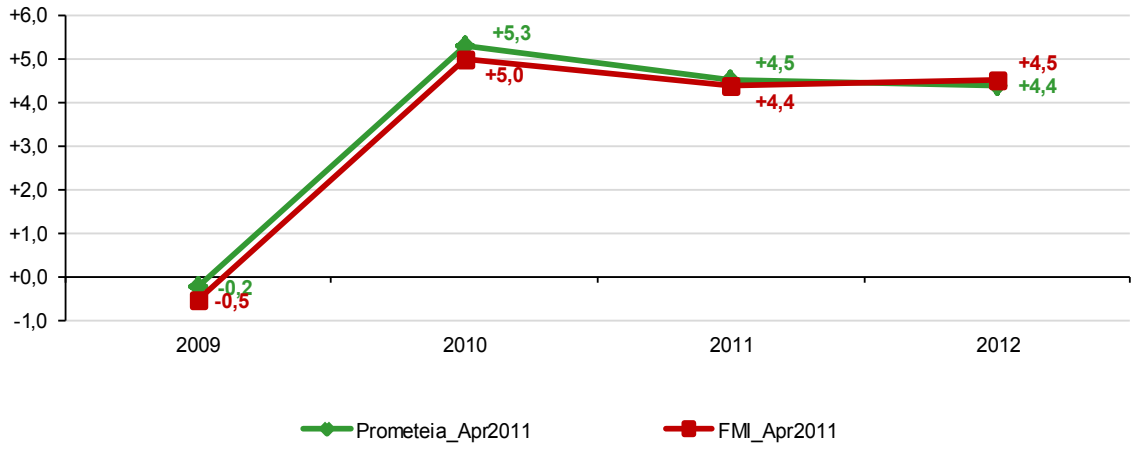
Per l'Italia la crescita dei consumi mondiali superiore all'8 per cento è una ottima notizia, se e soltanto se le imprese esportatrici saranno in grado di spostarsi dai mercati dei paesi avanzati a quelli dei paesi emergenti (e più lontani). Tale processo richiede un notevole sforzo organizzativo per i produttori del Made in Italy.

Infine, gli effetti dell'invecchiamento della popolazione, secondo Prometeia, si faranno già sentire nei prossimi anni sul mercato del lavoro, sulla spesa per welfare, sui comportamenti di risparmio e consumo. Il Governo ha deciso di impegnarsi su un percorso di rientro (con una manovra di 35 miliardi di euro) da un elevato debito pubblico. Tale sentiero "virtuoso" si annuncia particolarmente impegnativo e complesso, dal punto di vista politico. Le analisi di Prometeia e della Banca d'Italia ci ricordano che si tratta di una significativa correzione delle tendenze di fondo della spesa pubblica italiana, sempre in aumento negli ultimi dieci anni. E ciò potrebbe anche tradursi in un effetto di "freno" alla debole crescita dell'Italia.

1.2 Il quadro macroeconomico internazionale al 2010 e le previsioni per l'economia globale nel 2011

Le stime contenute nel recente Rapporto Prometeia e nel World Economic Outlook FMI sono concordi nel valutare che la crescita del Pil mondiale nel 2010 è stata superiore alle previsioni, cioè oltre il 4% su base annua (Fig. 1.1). All'origine di tale risultato positivo si trova indubbiamente la straordinaria performance dei paesi emergenti e della Cina, mentre la dinamica di recupero post-crisi per i paesi avanzati è stata molto lenta e difficoltosa.

Fig. 1.1 – Variazioni % del Pil mondiale



Le considerazioni contenute nelle previsioni di Prometeia e del FMI permettono di sottolineare che la ripresa dell'economia globale è caratterizzata da una forte disomogeneità. Per molti paesi la dimensione del cosiddetto "output gap", cioè il differenziale fra la crescita effettiva e quella potenziale, è ancora superiore ad 1 o 2 punti percentuali di Pil. Ciò significa che la capacità produttiva in eccesso non consente alle imprese di operare su livelli di efficienza e le incertezze sulle prospettive di domanda finiscono per limitare in modo decisivo gli investimenti in nuove attrezzature.

Nell'anno 2010 i dati definitivi confermano che i flussi di commercio internazionale sono ritornati a crescere in modo sostenuto (Fig. 1.2). Un aumento superiore al 10 per cento per il commercio mondiale è una ottima notizia per tutti i paesi capaci di competere sui mercati internazionali. Tali tendenze positive, tuttavia, sono in larga misura il risultato di una robusta ripresa delle attività di export in tutti i paesi dell'Asia e in particolare per la Cina.

Fig. 1.2 – Variazioni % del commercio mondiale

Gli Stati Uniti e il Giappone

La situazione negli Stati Uniti è caratterizzata da un tasso di crescita nel 2010 che non ha confermato le previsioni fatte in passato: si tratta di una variazione del PIL inferiore al 3%, che potrebbe rimanere su livelli di circa +2,8% anche nel 2011 (Tab.1.1).

Tab. 1.1 – Indicatori Usa: Pil, inflazione, disoccupazione

	2009	2010	2011	2012
Prometeia: crescita Pil, var% annua (fonte: Bea)	-2,6	2,9	3,0	2,9
FMI: crescita Pil, var% annua	-2,6	2,8	2,8	2,9
Prometia : Indice dei prezzi al consumo base 1995, fonte: Bls	0,2	1,7	3,2	3,5
FMI: Indice dei prezzi al consumo base 2000	-0,3	1,6	2,2	1,6
Prometeia: tasso di disoccupazione, fonte Ocse	9,3	9,6	8,7	8,3
FMI: tasso di disoccupazione	9,3	9,6	8,5	7,8

Fonte: Elaborazioni SIPE CCIAMN su dati Prometeia e FMI

Cosa è accaduto nell'economia americana? Nonostante il forte stimolo fiscale prodotto dalle misure adottate dalla Amministrazione Obama, è evidente che il settore privato non ha ancora le forze per generare una crescita sostenuta, in special modo per gli investimenti. In effetti, la revisione delle stime FMI per l'inflazione sono un segnale chiaro: i consumi delle famiglie americane sono nuovamente in crescita e i prezzi potranno aumentare in modo preoccupante nei prossimi anni (oltre +2%). Tuttavia, gli investimenti privati non sembrano poter crescere come nella fase precedente al collasso economico di fine 2008. In particolare, non si osserva un concreto recupero per gli investimenti nel settore dell'edilizia. Ciò è un dato "anomalo", in quanto tali investimenti si caratterizzano, di norma, per avere in passato un forte impulso al "rimbalzo" dopo fasi negative.

Il problema di tale assenza di recupero è, secondo alcuni, non legata al mercato dei mutui e alla finanza. Il fatto è che il mercato immobiliare è stato notevolmente danneggiato dal crollo del prezzo delle case. In questo momento per i consumatori americani il valore delle proprietà immobiliari potrà aumentare solo in modo molto lento, e tale lentezza è alla base di un moderato e cauto ritorno alla domanda di investimenti immobiliari come nel "boom" pre-2008.

La disoccupazione è ancora su livelli "storici" per il sistema economico statunitense: di poco superiore all'8 per cento nel 2011, mentre nel 2012 potrebbe ridursi al di sotto di tale soglia. Quali le motivazioni di tale tendenza? Evidentemente le condizioni di incertezza per le imprese americane non consentono di recuperare occupazione, mentre le ristrutturazioni successive agli anni di crisi hanno posto in ricerca di lavoro anche un numero crescente di persone con esperienza. Tutto ciò non è destinato a migliorare nel breve periodo, secondo le previsioni di Prometeia e FMI.

Recentemente, le difficoltà in campo economico dell'Amministrazione Obama sono aumentate. In assenza di un vero accordo fra democratici e repubblicani, sia le agenzie di rating che il FMI hanno valutato improbabile che il piano di risanamento fiscale possa avere successo nel ridurre in modo significativo il debito pubblico USA. Ciò potrebbe determinare ulteriore nervosismo sui mercati finanziari e fare salire i tassi di interesse sui bond statunitensi.

Per il Giappone, nel 2010 l'evoluzione dell'economia mostrava alcuni segnali di difficoltà, a causa della fine degli incentivi fiscali alla spesa per consumi adottati dal Governo. Tuttavia, le conseguenze disastrose dello tsunami e della centrale nucleare di Fukushima hanno generato una situazione di gravissima emergenza economica. In passato il Giappone ha affrontato con grande forza altre calamità naturali e le previsioni indicano che, dopo un primo semestre di sostanziale stagnazione, il finanziamento della ricostruzione possa imprimere una spinta alla crescita (Tab 1.2). Si prevede (ad oggi) che il Giappone possa avere una crescita vicina all'1 per cento nel 2011, mentre nell'anno successivo gli effetti della ricostruzione potrebbero consentire un recupero fino a livelli del 2 per cento.

Tab. 1.2 – Indicatori Giappone: Pil, inflazione, disoccupazione

	2009	2010	2011	2012
Prometeia: crescita Pil, var% annua (fonte: Cao)	-6,0	3,9	0,9	2,3
FMI: crescita Pil, var% annua	-6,3	3,9	1,4	2,1
Prometia : Indice dei prezzi al consumo base 1995, fonte: Min.Pub.Manag.	-0,7	-0,7	0,2	0,9
FMI: Indice dei prezzi al consumo base 2000	-1,4	-0,7	0,2	0,2
Prometeia: tasso di disoccupazione, fonte Ocse	5,2	5,1	4,9	4,5
FMI: tasso di disoccupazione	5,1	5,1	4,9	4,7

Fonte: Elaborazione SIPE CCIAMN su dati Prometeia e FMI

Per l'economia giapponese il rischio inflazionistico è limitato, e la correlazione fra andamento dei prezzi delle materie prime e prezzi interni è storicamente più basso rispetto agli altri paesi industrializzati. In effetti, il Giappone è un paese meno "aperto" di quello che si potrebbe immaginare. Ciò si traduce in un tasso di inflazione molto basso.

I Paesi emergenti: Cina, India e altri paesi dell'Asia e dell'Europa dell'Est

Le conclusioni del recente rapporto di Asian Development Bank[3] (ADB) mostrano che la crescita regionale in Asia si prevede continuerà, nonostante la ripresa nelle principali economie industriali sia piuttosto debole. Le previsioni ADB si collocano su valori superiori al 7% sia nel 2011 che nel 2012. Il rapporto ADB 2011 conferma, tuttavia, che per mantenere una crescita sostenibile e solidale, i paesi dell'Asia dovranno affrontare due sfide importanti nei prossimi anni.

[3] Asian Development Outlook 2011, Aprile 2011.

Innanzitutto, per l'immediato futuro, è necessario far fronte alle crescenti pressioni inflazionistiche. Lo sviluppo in Asia seguito alla crisi ha fornito la spinta per i prezzi al consumo, che sono in notevole aumento. Le tensioni in Medio Oriente e le catastrofi in Giappone, hanno ulteriormente alzato le attese del mercato dei prezzi del petrolio e dei prodotti energetici. L'inflazione al consumo nella regione prevede al 5,3% nel 2011, e alcune economie stanno mostrando segni di potenziale surriscaldamento per i prezzi dei prodotti maggiormente richiesti dalle famiglie. Sebbene tale livello di inflazione sia generalmente ancora molto basso, i responsabili politici in Asia devono dare una priorità assoluta alla strategia preventiva per il contenimento dei prezzi.

La macro-regione Asia è la patria di due terzi dei poveri del mondo, e questa è la categoria di popolazione più vulnerabile rispetto agli effetti negativi dei prezzi in costante aumento. Il mantenimento di un mix coerente di politiche è la chiave del successo, poiché la stretta monetaria necessaria per contenere le pressioni inflazionistiche potrà stimolare un aumento degli afflussi di capitale estero. Tali afflussi potrebbero generare ulteriori problemi per la gestione dell'inflazione in Asia.

La seconda sfida importante per l'Asia è quella di trovare nuovi *drivers* per crescita globale sostenibile. I paesi industriali non sembrano in grado di guidare il percorso di sviluppo internazionale in tempi brevi e le economie emergenti dell'Asia (ma anche di Africa, America Latina e Medio Oriente) possono avere un ruolo di primo piano. E' incoraggiante osservare che i legami economici Sud-Sud si sono rafforzati e contribuiscono alla ripresa dell'economia mondiale. Questa crescente integrazione, tuttavia, non è in grado di garantire una crescita sostenibile per l'Asia. Infatti, gran parte di essa è il risultato della nascita di "fabbrica Asia": il luogo dove i beni intermedi provenienti dell'Asia stessa vengono assemblati e trasformati in prodotti finiti, i quali saranno poi esportati nei mercati ricchi del Nord del Mondo. Quindi, la crescente integrazione economica Sud-Sud non può rappresentare necessariamente una maggiore indipendenza economica dal Nord.

Se si sposta l'attenzione verso le singole economie della regione asiatica, è evidente che i dati per l'anno 2010 hanno confermato che la crescita in Cina e India è nuovamente su ritmi eccezionali. Sia Prometeia che il FMI prevedono per la Cina un tasso di crescita elevato del Pil nel 2011 (tra il 9 e 9,6%), come risultato delle politiche fiscali espansive del Governo di Pechino orientate a fronteggiare il calo delle esportazioni mondiali (Tab. 1.3). Le previsioni di un possibile rallentamento nel 2012 sono basate sull'ipotesi che il Governo cinese dovrà procedere a "controllare" le dinamiche di sviluppo, per favorire un maggiore equilibrio nella distribuzione degli effetti positivi di tale sviluppo (si veda il Box 1, per dettagli).

Tab. 1.3 – Variazioni % del Pil delle aree e di alcuni paesi emergenti

	2009	2010	2011	2012
Prometeia: Cina	9,0	10,4	9,0	8,6
Prometeia: India	7,0	10,4	8,8	8,4
FMI: Cina	9,2	10,3	9,6	9,5
FMI: India	6,8	10,4	8,2	7,8
FMI: New Industrialized Asia	-0,8	8,4	4,9	4,5
FMI: ASEAN-5	1,7	6,9	5,4	5,7

Note: New Industrialized Asia : Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong. ASEAN-5: Indonesia, Malesia, Filippine, Vietnam, Tailandia.
Fonte: Elaborazione SIPE CCIAMN su dati Prometeia e FMI

Le Autorità cinesi hanno iniziato a manifestare la loro preoccupazione per una crescita troppo rapida e per le difficoltà di "governare" i possibili effetti in termini di equilibri economici internazionali. In particolare, c'è il timore di una "bolla" per le speculazioni immobiliari, favorite dalla notevole liquidità garantita dalla Banca Centrale Cinese. E i timori per l'inflazione (l'indice dei prezzi al consumo in Cina nel mese di marzo 2011 è cresciuto del 5,4% su base annua) sono al centro delle dichiarazioni recenti del premier Wen Jiabao, che deve costantemente sottolineare che il Governo e la Banca Centrale sono impegnati nel controllo della crescita dei prezzi.

BOX 1 – La crescita della Cina e gli squilibri economici globali: quali gli aspetti più critici?

Il dibattito recente sui contenuti del nuovo piano quinquennale della Cina (approvato nel Marzo 2011) si è concentrato sulle possibili implicazioni per l'economia globale. Il Governo cinese ha ufficializzato uno spostamento della politica economica ufficiale: si passa dalla massimizzazione della crescita del Pil all'aumento di consumo delle famiglie e al miglioramento degli standard di vita del lavoratore medio. Vi sarà un'enfasi maggiore sull'espansione delle industrie dei servizi e minore sul settore manifatturiero. Le aziende pubbliche dovranno forzatamente distribuire una percentuale maggiore dei loro profitti. L'aumento del valore del renminbi (valuta cinese) potrà stimolare i produttori a spostare l'interesse dai mercati di esportazione alla produzione per il mercato interno.

In particolare:

- per lo sviluppo demografico e di infrastrutture: la popolazione non dovrà superare i 1,4 miliardi e il Governo è pronto a costruire 36 milioni appartamenti a prezzi accessibili per le persone a basso reddito; la lunghezza della linea ferroviaria ad alta

velocità raggiungerà i 45 mila chilometri e la dimensione della rete autostradale dovrebbe superare gli 80 mila chilometri;

- per il sistema economico: la quota di valore aggiunto delle nuove industrie strategiche dovrebbe superare l'8 per cento del Pil cinese, e saranno favoriti nuovi investimenti stranieri nella moderna agricoltura, nelle industrie ad alta tecnologia e nelle *green industries*;
- le regioni costiere dovrebbero trasformarsi da "fabbrica del mondo" in centri di R&S, produzione di fascia alta e dei servizi;
- l'energia nucleare sarà sviluppata in modo più efficiente nell'ambito del presupposto di garantire la sicurezza.

Secondo un certo numero di osservatori, la sostenibilità del modello di sviluppo economico in Cina è sottoposta ad alcune criticità. Innanzitutto, l'inflazione: i prezzi stanno aumentando troppo velocemente in Cina? La crescita del settore del credito nel paese più grande del mondo ha generato una politica monetaria più cauta e restrittiva. Nonostante tutto, è verosimile che la Banca Centrale in Cina non dovrebbe essere allarmata per un tasso di inflazione di 3-4% nei prossimi anni, se ciò si accompagna ad una crescita così brillante e robusta (oltre +9% ogni anno). Secondo, un "allargamento" del credito alle imprese può comportare un rischio di inefficienza relativa nella allocazione delle risorse monetarie? In realtà, i prestiti al settore privato (secondo i dati disponibili) a lungo termine sono diretti in larga parte alle infrastrutture pubbliche; non ci sono "fallimenti di mercato" in vista. Terzo, c'è una bolla immobiliare che possa generare concreti rischi di speculazione? Il governo cinese sembra avere cambiato in modo radicale le politiche di controllo della proprietà immobiliare, quindi gli investimenti in immobili sono diventati molto più costosi, ed è diventato più complicato effettuare manovre speculative in tale campo; inoltre, si è introdotto anche una "tassa" anti-speculazione che possa ridurre le pressioni sui prezzi del mercato immobiliare. I prezzi degli immobili in Cina mostrano un andamento abbastanza regolare, e alcuni osservatori non sembrano tener conto del fatto che il Governo cinese deve "governare" alcuni processi migratori interni con una politica abitativa in espansione. Quarto, c'è un vero incremento dei consumi interni? Le indicazioni sono quelle di una quota dei consumi sul PIL costante o non decrescente; quindi il sistema cinese sta raggiungendo un maggiore equilibrio nel suo eccezionale ritmo di crescita. Quinto, il surplus commerciale (esportazioni meno importazioni di merci) della Cina è ancora molto elevato (quasi il 3% del Pil). E' sostenibile un tale "squilibrio" verso l'esterno nei prossimi anni? In realtà, il saldo netto di esportazioni sul Pil cinese sembra in diminuzione (le previsioni indicano che sarà sotto il 2% nel 2012), quindi non ci sono indicazioni chiare di rischi per un aggravamento di tale condizione. Infine, le politiche di stimolo prese dal governo dopo la crisi possono essere sostenibili? In particolare le autorità locali si sono indebitate in modo rilevante, e forse ancor più del Governo Centrale. Ci potrà essere una crisi per un nuovo aumento per il debito pubblico in Cina? C'è da dire che il debito

è fortemente legato ad investimenti in infrastrutture e i rischi di un crollo di fiducia appaiono limitati: una larga parte del debito pubblico è sicuramente in mano ad investitori cinesi.

In conclusione, molti sembrano preoccupati per un nuovo pericolo: lo Stato può avanza ancora in Cina? E il mercato sta arretrando? Secondo le indicazioni del Piano, sembra di vedere le cose già presenti nel modello cinese (imprese di Stato in maggiore controllo, ecc.). Tuttavia le poche statistiche affidabili sulla crescita della domanda di finanziamenti per le piccole imprese private sembrano segnalare un settore privato in forte crescita, che può avere spazi di sviluppo, nonostante il ruolo delle imprese di Stato.

Per l'economia indiana l'annata 2010 è finita con una crescita del Pil di oltre il 10 per cento, in rallentamento nell'ultimo trimestre con un 9,7 tendenziale. Si è registrato un forte contributo delle esportazioni nette, con i consumi in crescita al 9 per cento, ma un calo del tasso di crescita della spesa pubblica e degli investimenti. Si tratta dei primi segnali: la politica economica si volge in direzione restrittiva sia dal lato fiscale che da quello monetario, per i timori di uno sviluppo squilibrato.

Secondo quanto segnalato da Prometeia, gli indicatori più recenti, relativi all'attività industriale in India, mostrano una crescita sostenuta e un incremento negli ordinativi, nonostante il cambio di rotta dei *policy makers*. Essa è comunque destinata a proseguire nei prossimi trimestri, in particolare a causa dell'inflazione che trova nel surriscaldamento economico un fertile terreno per alimentare pressioni derivanti dai prezzi internazionali delle materie prime, da problemi specifici dell'area geografica nel settore agricolo.

I conti pubblici rimangono fortemente in deficit, anche se la vendita una-tantum di frequenze di trasmissione ha consentito un temporaneo recupero sul deficit del 2010. Il riaggiustamento richiederà comunque la ripresa della politica significativamente restrittiva cui si era derogato per affrontare gli effetti della recessione globale. Restano enormi le potenzialità di crescita dell'India, la cui decelerazione nell'orizzonte di previsione sconta gli effetti delle politiche economiche sugli investimenti.

I paesi dell'Europa centro orientale hanno visto la crescita del Pil proseguire generalmente anche nel 2010 ma, soprattutto per i paesi principali, si è osservata una contrazione in molte voci di spesa, che ha portato la ripresa a decelerare in termini congiunturali.

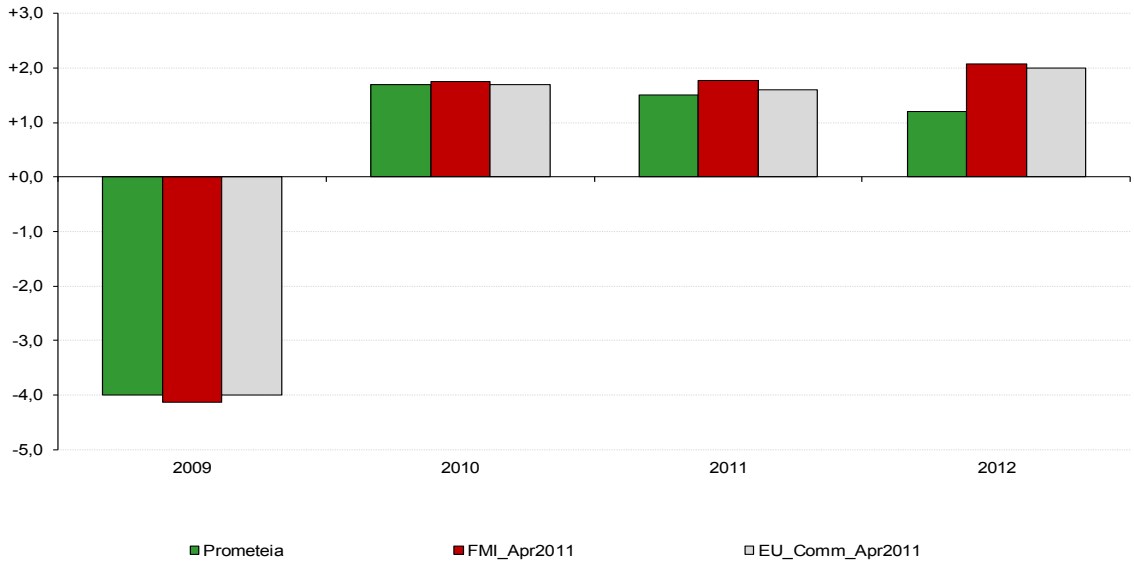
In miglioramento la situazione per i baltici e per la Bulgaria (di cui però si hanno dati in termini tendenziali) con la sola Romania che ha fatto registrare un calo sul trimestre corrispondente (-1,3 per cento). E' atteso un recupero dei tassi di crescita per i paesi baltici, Bulgaria e Romania, in uscita dalla fase più severa della recessione, e per tutti i paesi saranno importanti il contributo della domanda europea (tedesca in particolare), gli investimenti (fondi strutturali in Polonia) e il buon andamento dell'occupazione.

Tutte le politiche fiscali sono generalmente improntate alla restrizione della spesa, al contenimento dei deficit, al rimborso anticipato di quote del debito, con probabili effetti deflativi. La Polonia rappresenta l'eccezione nel controllo dei conti pubblici ma montano le pressioni dell'Ue per un maggior rigore. Le politiche monetarie sono attente alla situazione inflazionistica e, se si esclude l'Ungheria, generalmente improntate a un inasprimento dei tassi di interesse.

L'Unione Monetaria Europea (UEM)

Nel 2011, secondo le previsioni del FMI, il Pil dell'area euro crescerà di 1,8 punti percentuali rispetto al 2010 (Fig. 1.3) mentre le stime di Prometeia indicano un tasso di crescita dell'1,7 per cento. Negli anni successivi le previsioni sono concordi nell'ipotesi di un rallentamento determinato dai processi di consolidamento fiscale messi in campo dai Governi in maggiore difficoltà. La ripresa economica dell'UE continua a fare progressi.

Fig. 1.3 – Dinamica del Pil per l'Uem



Dopo una buona performance nel primo semestre del 2010, la crescita reale del PIL sia per l'UE sia per la zona Euro è rallentata nel secondo semestre. Il rallentamento era previsto ed è in linea con la fase di rallentamento della crescita globale e del commercio che riflettono la revoca delle misure di stimolo fiscale. Le prospettive sono migliori rispetto alle aspettative di fine 2010, grazie ai positivi progressi per l'economia globale e le soddisfacenti indicazioni espresse dalle imprese europee su fatturato e ordinativi a breve termine. La ripresa dovrebbe guadagnare equilibrio con il recupero della domanda interna.

Le condizioni di incertezza producono scenari caratterizzati da grande irregolarità per i paesi europei. Le prospettive per gli investimenti privati, e più specificamente per gli investimenti in attrezzature, sono abbastanza favorevoli. Per i consumi privati, che sono rimasti su livelli bassi nel 2010, si prevede un quadro di miglioramento per l'anno 2011.

Le tensioni sui prezzi di energia, petrolio e materie prime potranno determinare un generale aumento della pressione inflazionistica al consumo nell'area dell'Euro (Tab. 1.4), con tassi di crescita superiori al 2 per cento su base annua. Tali tendenze hanno già convinto il Presidente della Banca Centrale Europea all'incremento dei tassi di interesse di riferimento, nel timore che la spirale prezzi-consumi-prezzi possa generare ulteriori difficoltà alla ripresa in corso.

Tab.1.4 – Indicatori UEM: Pil, inflazione, disoccupazione

	2009	2010	2011	2012
Prometeia:, Crescita Pil, miliardi di euro concatenati 2000, fonte: Eurostat	-4,0	1,7	1,5	1,2
FMI: crescita Pil, var% annua	-4,1	1,8	1,8	2,1
Prometeia:, Indice dei prezzi al consumo base 2005, fonte: Eurostat	0,3	1,7	2,6	1,7
FMI: Indice dei prezzi al consumo base 2000	0,3	1,6	2,3	1,7
Prometeia: tasso di disoccupazione, fonte Eurostat	11,4	10,0	9,8	9,7
FMI: tasso di disoccupazione	9,5	10,0	9,9	9,6

Fonte: Elaborazione SIPE CCIAMN su dati Prometeia e FMI

Molto complesse e preoccupanti appaiono le condizioni del mercato del lavoro in Europa. Il tasso di disoccupazione dell'area Euro continua a rimanere sul livello del 10 per cento circa. Nemmeno in Germania le cose possono essere considerate in evoluzione, con il tasso di disoccupazione superiore al 6 per cento nel 2011.

Per uscire dalla crisi del debito sovrano dell'Eurozona, e quella greca in particolare, la Commissione sembra orientata a suggerire soluzioni difficili quali la ristrutturazione volontaria. Purtroppo tale ipotesi è giudicata molto rischiosa e complessa, infatti la Grecia non appare in grado di convincere i mercati circa la propria solvibilità. Tale situazione appare già evidente dalle aste dei titoli greci che incontrano problemi di collocamento e tassi di interesse relativamente elevati.

Secondo il recente *Euro-zone economic outlook* diffuso da ISTAT in Aprile 2011, l'aumento dei prezzi del petrolio e delle materie prime agricole sta esercitando una pressione sull'intera economia europea. Nell'area dell'Euro, la frenata del PIL nel quarto trimestre (0,3% dopo lo 0,4% del terzo) è legata agli investimenti in costruzioni (in calo in Francia e Germania) e al rallentamento della domanda mondiale. I consumi privati hanno registrato un recupero a fine 2010 (0,4%) in parte attribuibile agli acquisti di automobili in Francia legati alla fine degli incentivi alla rottamazione.

La previsione per i consumi privati è di una stabilizzazione (attorno al +0,2%), a causa delle difficili condizioni del mercato del lavoro in Europa. Inoltre, sia il consolidamento fiscale in molti paesi euro, sia la tendenza al rialzo dell'inflazione peseranno negativamente sui redditi reali delle famiglie.

Se il prezzo del petrolio si potrà stabilizzare a circa 110 dollari al barile e se il tasso di cambio dollaro/euro si manterrà a 1,38, l'inflazione si dovrebbe stabilizzare al 2,6% in giugno e settembre, dopo il 2,2% di dicembre 2010. Ci si attende che gli investimenti possano registrare un rimbalzo, dovuto a una ripresa delle costruzioni e alle migliorate prospettive di crescita. Nel corso del 2011, gli investimenti dovrebbero continuare a crescere a una velocità più moderata, a causa della decelerazione del commercio mondiale e della incertezza sui mercati finanziari.

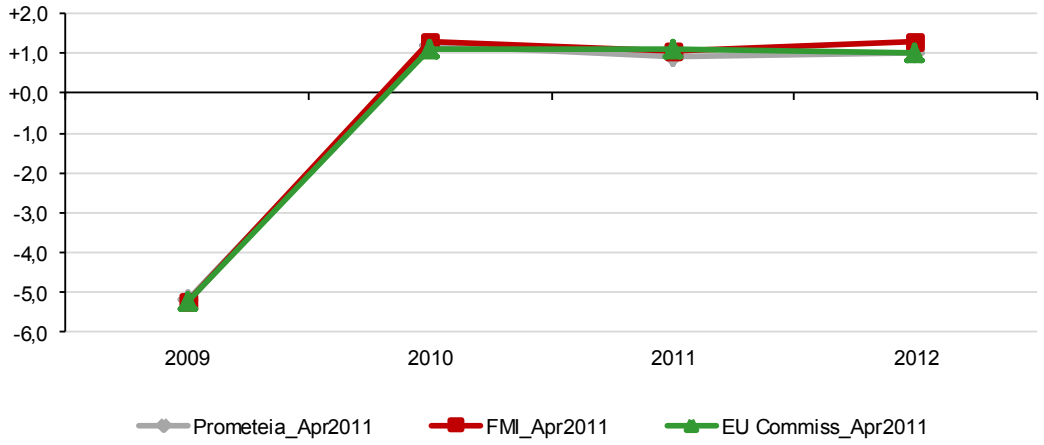
La politica monetaria dell'Unione Europea rimane fortemente condizionata dall'esigenza di controllo dei prezzi, in una congiuntura di forti incertezze a causa dei problemi geo-politici che interessano le aree di produzione del petrolio.

1.3 L'Italia fuori dalla crisi

Per l'Italia la congiuntura del periodo post-crisi è caratterizzata da alcuni indicatori molto promettenti e, successivamente, da segnali di progressivo ritorno ad un ritmo di sviluppo decisamente meno dinamico rispetto alla media UE. Dopo il rimbalzo osservato nel primo semestre 2010, la crescita per l'economia italiana si è quasi arrestata. A seguito della caduta della produzione industriale, il Pil e cresciuto solo dello 0,1 per cento. Le valutazioni di Prometeia sui dati di fine 2010 confermano la rilevanza del contributo alla crescita offerto dall'incremento di scorte: a fronte di un +1,2 per cento nel 2010, 0,9 punti si possono collegare alla ricostituzione dei magazzini, ridotti al minimo durante la fase di recessione. Alla fase di riaccumulo si è associata una crescita molto forte delle importazioni.

Al termine di questa prima "tappa" della ripresa, le prospettive di crescita per l'Italia nel 2011 si giocano su due importanti fattori. Primo, la domanda interna dovrà effettivamente confermare le aspettative di un recupero (anche se lento), nonostante le difficoltà dei bilanci delle famiglie italiane. Secondo, le esportazioni di prodotti italiani dovranno continuare a crescere anche sui mercati più dinamici e lontani dell'Asia e dell'America Latina, per intercettare le tendenze dei mercati in espansione. Le previsioni (Prometeia, FMI e anche quelle dalla Commissione UE) sono sostanzialmente concordi: per l'Italia il tasso di crescita nel 2011 non potrà superare i livelli di circa 0,9-1,0 per cento su base annua (Fig. 1.4).

Fig. 1.4 – Dinamica del Pil per l'Italia



L'Italia continua a crescere in modo lento, dunque, in linea con l'evoluzione piuttosto deludente già vista per gli anni 2000. Secondo Prometeia, nel 2014 il Pil italiano non sarà ancora tornato al livello di partenza, unico tra i grandi paesi europei. Si tratta di un effetto in parte dovuto alle manovre di politica fiscale più restrittive, necessarie per arginare l'aumento impressionante del debito pubblico. Sembrano inalterati anche i problemi di competitività del nostro sistema produttivo complessivo (industria e servizi) che da un lato fatica ad agganciare la ripresa dei mercati di sbocco e dall'altro, limitato dalla scarsa dinamica della produttività, frena la crescita dei salari e con essi della domanda interna.

Dall'analisi offerta dal Rapporto di Previsione di Prometeia e dalle indicazioni del World Economic Outlook del FMI, sembra emergere che l'inflazione per l'Italia potrà essere un problema di entità meno rilevante rispetto al resto di Europa. Ciò, tuttavia, potrebbe essere spiegato dalla costante difficoltà per i consumatori italiani ad esprimere una reale crescita nella domanda di beni e servizi (Tab. 1.5).

Tab.1.5 – Indicatori Italia: Pil, inflazione, disoccupazione

	2009	2010	2011	2012
Stime Prometeia (fonte: Eurostat)	-5,2	1,2	0,9	1,0
Stime FMI apr-2011	-5,0	0,8	1,2	1,2
Prometeia: Domanda interna al netto delle scorte, var% annua	-3,7	0,0	0,8	0,8
Prometeia: Indice dei prezzi al consumo (anno base 1996, fonte: Eurostat)	0,8	1,5	2,9	2,7
FMI: Indice dei prezzi al consumo (anno base 2000)	0,8	1,6	2,0	2,1
Prometeia: tasso di disoccupazione (fonte Eurostat)	7,8	8,4	8,7	9,1
FMI: tasso di disoccupazione	7,8	8,5	8,6	8,3

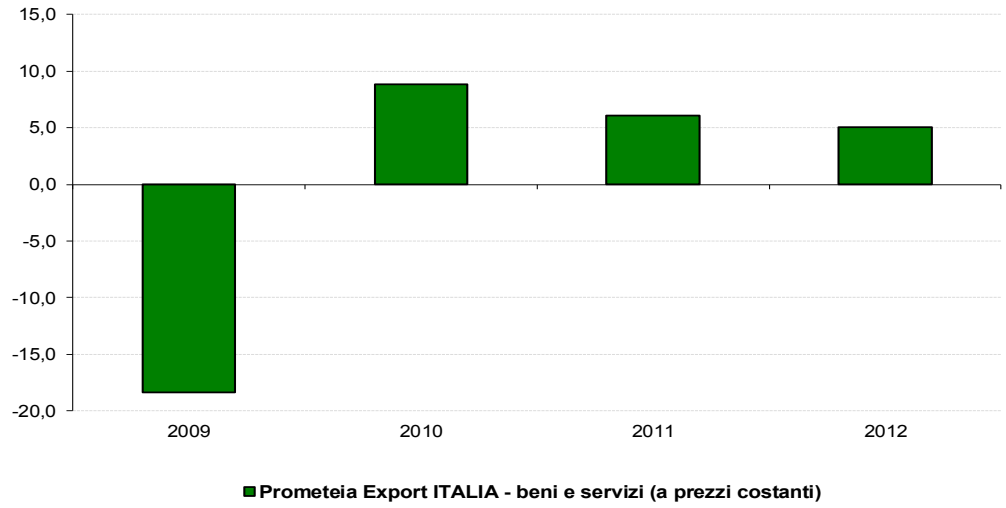
Fonte: Elaborazione SIPE CCIAMN su dati Prometeia e FMI

Il recente Rapporto ICE-Prometeia “Evoluzione del commercio con l’estero per aree e settori” diffuso a Marzo 2011 conferma che, dopo le indicazioni positive del 2010, il quadro concorrenziale internazionale si presenta quindi molto ostico per le imprese esportatrici italiane, sia per la composizione settoriale della domanda mondiale sia per la sua dislocazione geografica.

Emergono ostacoli importanti, connessi alla pressione competitiva che si osserva sulla nostra struttura industriale. Procede anche il processo di calo delle quote sul commercio mondiale, infatti nell’annata 2010 si possono ritrovare punti di debolezza nelle imprese manifatturiere italiane, in particolare le difficoltà nello sfruttare appieno le possibilità offerte da una crescita sostenuta della domanda sui mercati più lontani. A complicare il quadro, sono arrivare le recenti tensioni nell’area nordafricana. Visto che, rispetto ai tre paesi oggi in crisi, l’esposizione commerciale delle nostre imprese è significativamente maggiore di quella dei partners europei, l’instabilità politica è una cattiva notizia per l’export nazionale.

Secondo le previsioni di Prometeia, l’export italiano dovrebbe crescere poco più del 6% in termini reali nel 2011 (Fig. 1.5).

Fig. 1.5 – Andamento export di beni e servizi (a prezzi costanti) – Italia – Anni 2009-2012



Secondo quando dichiarato dal Piano di Stabilità del Governo del 2011 (il vecchio Documento di Economia e Finanza Pubblica), il rapporto debito/PIL nel 2009 e nel 2010 è stato pari rispettivamente a 116,1 e a 119,0 per cento, valori superiori a quelli indicati nell’Aggiornamento del Programma di Stabilità del 2010, pari a 115,1 e 116,9 per cento rispettivamente. Il Governo stima che per gli anni 2011 e 2012 il rapporto debito/PIL raggiunga rispettivamente il 120,0 ed il 119,4 per cento, in lieve ascesa rispetto alla previsione contenuta nella DFP 2011-2013, per effetto soprattutto di un profilo di crescita più moderata.

Rispetto all'ultimo Aggiornamento, la previsione attuale pone il picco di tale rapporto nell'anno 2011 anziché nel 2010, mentre per entrambi gli anni si prevedono livelli superiori (per circa 3,5 punti percentuali nel 2011 e 4,8 punti nel 2012) sia per effetto dei valori più elevati già raggiunti negli anni precedenti, ma anche per effetto della revisione al ribasso della crescita economica in termini nominali (dal 3,8 per cento dell'ultimo Aggiornamento all'attuale 2,9 per cento per il 2011, e dal 3,9 per cento all'attuale 3,1 per cento per il 2012).

La procedura di riduzione del debito annunciata dal Governo (Programma Nazionale di Riforme) si configura in quattro aree di intervento: lavoro e pensioni, mercato dei prodotti, concorrenza ed efficienza amministrativa, innovazione e capitale umano, e sostegno alle imprese. L'insieme di tutte le misure prese in considerazione determina nel quadriennio 2011-2014 «un impatto positivo di 0,4 punti percentuali l'anno, rispetto allo scenario base. Nel quadriennio, quindi, si stima una crescita dell'1,6% in più. Si tratta di stime da valutare con cautela - si osserva nel documento del Governo - perché il ciclo economico è "atipico"» (come da previsioni di Prometeia).
Tra le misure inserite nel Programma di riforme è compreso il finanziamento per gli ammortizzatori sociali in deroga. Nel 2009-2010 sono state stanziate risorse statali «per circa 5,3 miliardi». Al raggiungimento degli obiettivi «Europa 2020» per lavoro e occupazione concorreranno le risorse comunitarie e nazionali dei fondi strutturali «per 3,5 miliardi».

1.4 L'economia provinciale di Mantova: sintesi dei risultati del sistema economico provinciale nel 2010

A due anni di distanza dall'inizio della crisi economica globale, per la regione Lombardia e per la provincia di Mantova i segnali di una ripresa consolidata non sembrano ancora chiari. Ciò appare una conferma di quanto previsto in precedenti rapporti: gli effetti negativi della crisi, in particolare per il mercato del lavoro in Italia, non sono temporanei. E' piuttosto complesso formulare previsioni sui tempi di un completo recupero del sistema economico locale.

L'evoluzione degli indici di produzione manifatturiera per la provincia di Mantova a fine 2010 non mostra ancora segnali nettamente positivi. La variazione media della produzione su base annua ha registrato un +2,7%, che è inferiore rispetto al dato medio lombardo (+4,9%). Per le piccole imprese mantovane (10-49 addetti), la crescita è stata positiva per tutto il 2010, con un dato medio di +2,6% su base annua. Per le grandi imprese (200 e più addetti), l'incremento è stato del +2,5%.

Analizzando le varie categorie di prodotti, si può osservare che i beni finali ed intermedi hanno mostrato un trend simile, anche se i secondi hanno evidenziato una performance migliore nella parte finale del 2010, In media +5,4% su base annua per i beni fi-

nali e +5,7% per i beni intermedi. I beni di investimento, invece, dopo una partenza negativa e un miglioramento nel secondo trimestre, hanno mantenuto poi un andamento costante con una chiusura pari a +2,6%. Hanno ottenuto risultati positivi in termini di variazione media annua il settore chimico (+7,9%), quello dei mezzi di trasporto (+7,8%) e la fabbricazione di gomma-plastica (+7,7%).

Per la consistenza delle imprese mantovane l'anno 2010 si è chiuso con un saldo leggermente positivo che è determinato dal recupero delle nuove iscrizioni, mentre il numero di cessazioni è risultato in calo. A fine anno il bilancio anagrafico tra le aziende nate e quelle che hanno cessato l'attività ha fatto registrare un +0,6%. In Lombardia (+1,5%) e a livello nazionale (+1,2%) il dato corrispondente è stato più favorevole, in virtù di una maggiore dinamica nelle iscrizioni di nuove società ai registri camerali.

E' interessante il dato relativo alla crescita delle imprese femminili: nel corso del 2010 in provincia di Mantova erano il 20,8% del totale delle imprese, con un incremento dell'1,4% rispetto al 2009. Inoltre, a fine 2010 più del 5% degli imprenditori mantovani risulta di nazionalità extracomunitaria (201 unità in più rispetto al 2009). L'incremento degli imprenditori extracomunitari è stato del 5,5% su base annua, e nel 2010 oltre il 20% di essi è originario della Cina.

Il 2010 è stato un altro anno difficile per la compagine artigiana che ha perso altre 118 imprese. Anche la componente extra-comunitaria ha risentito della congiuntura sfavorevole rallentando il trend di crescita cominciato all'inizio degli anni duemila.

Il terziario ha mostrato segnali contrastanti: da un lato la numerosità complessiva delle imprese ha continuato ad espandersi, grazie ai servizi più "innovativi", dall'altro a causa della contrazione di consumi si è ridotta la consistenza degli esercizi al dettaglio che costituiscono quasi la metà delle imprese dei servizi.

Le esportazioni delle imprese mantovane per il 2010 sono forse il dato più confortante nel quadro complessivo dell'economia provinciale. Le esportazioni hanno fatto segnare un incremento del 21,3% su base annua, mentre le importazioni sono aumentate del 37,7%. I risultati positivi per l'interscambio di merci deve essere considerato con ottimismo, in quanto può rappresentare un importante segnale di recupero per le imprese esportatrici della provincia.

L'evoluzione dell'export è positiva soprattutto per i metalli e i prodotti in metallo (+45,4%), per i mezzi di trasporto (+41,3%), e per i prodotti chimici (+29,3%). Meno favorevole il trend di recupero per le vendite all'estero di prodotti in legno (+5,9%), di prodotti alimentari (+6,1%), di macchinari (8,8%) e di prodotti tessili (+7,6%). I principali paesi di sbocco per le esportazioni mantovane sono ancora i maggiori *partners* europei: Germania (+ 28,8%), Francia (+22,2%), Spagna (+19,7%), Regno Unito (+26,8%).

Lo scenario che emerge dai dati Istat sull'andamento del mercato del lavoro a Mantova nel 2010 non consente di formulare previsioni ottimistiche. Innanzitutto, occorre sottolineare che a fronte di un aumento della popolazione dai 15 anni in su (+1.400 unità), si è registrata una leggera riduzione delle forze di lavoro (-0,4%). Il tasso di inattività è aumentato di 0,8 punti percentuali. Nella componente inattiva è confluita anche la parte di

popolazione che nel 2009 era ancora nel mercato del lavoro. Visto che l'aumento delle persone che cercano attivamente lavoro in provincia è stato considerevole (oltre 3.000 unità), gli effetti sul livello di disoccupazione sono particolarmente gravi. Il tasso di disoccupazione è passato dal 4,8 dal 2009 al 6,6%. Per la prima volta il dato provinciale mantovano è peggiore di quello regionale (pari al 5,6% nel 2010).

E' critica la condizione del mercato del lavoro femminile: a Mantova il tasso di disoccupazione delle donne è pari all'8,7%, mentre in Lombardia è il 6,5%. Gli occupati (i posti di lavoro messi a disposizione dalle imprese) sono calati di oltre 4.400 unità, con una variazione pari al -2,4% su base annua. In forte diminuzione è il numero degli occupati dipendenti: a Mantova si osserva un -3,5% contro il -0,7% per la Lombardia e il -1% a livello nazionale. Evidentemente siamo alla fine di una fase di protezione per i lavoratori alle dipendenze attraverso gli ammortizzatori sociali (anche in deroga). La dimensione del calo è particolarmente preoccupante per l'industria in senso stretto: oltre meno 10% in un solo anno. La crescita limitata dell'occupazione nei servizi (a Mantova +2,4% su base annua) potrebbe riflettere la presenza di processi di ristrutturazione, con il conseguente aumento dell'occupazione in strutture di dimensioni maggiori.

Il sistema agroalimentare della provincia di Mantova è in fase di recupero nelle produzioni principali dopo il rallentamento registrato nell'annata 2009. In particolare, per il 2010 si è osservato un aumento della superficie agricola utilizzata (SAU) per le colture industriali (soia, colza e girasole), che hanno registrato un incremento complessivo importante (+5,0%). Alle riduzioni delle superfici a colza e girasole si è accompagnata una crescita di quelle destinate a soia (+9,1%).

Il patrimonio zootecnico delle imprese agricole mantovane nel 2010 ha visto una ripresa considerevole della consistenza dei capi allevati, in particolare per i suini (che recuperano ampiamente il calo osservato nel 2009) e i bovini da latte (in recupero sulla spinta della domanda derivata dall'industria latterio-casearia). L'annata 2010 si è caratterizzata anche per un andamento piuttosto favorevole dei prezzi di mercato per i principali prodotti della filiera agroalimentare registrati nella Borsa di Mantova. In particolare, per i formaggi stagionati sembra consolidato un trend di crescita dei prezzi all'ingrosso che è favorito anche dalla maggiore domanda dall'estero. Inoltre, le tensioni su prezzi delle *food commodities* sui mercati internazionali hanno favorito i produttori mantovani di frumento e granoturco.

Nel 2010 le produzioni agroalimentari mantovane hanno avuto risultati positivi anche in termini di export, anche se la dinamica di recupero post-crisi (circa +21% su base annua) è in qualche misura inferiore al dato medio. Ciò potrebbe essere giustificato dagli andamenti settoriali poco collegati alla congiuntura complessiva per il settore agroalimentare.

Nel turismo la crisi non è finita. I dati relativi ai viaggi e alle vacanze degli italiani nel 2010 confermano una contrazione rispetto all'anno precedente. La propensione ai viaggi e alle vacanze per i turisti italiani è in caduta, e lo scorso anno essi hanno "consumato viaggi" molto di meno che nel recente passato. Per fortuna, sembra abbastanza stabile

l’attrattività del nostro Paese per i viaggiatori stranieri: in Italia è aumentato il numero di turisti dall'estero (+2,5%), con una crescita della spesa pari all’1,1%. In controtendenza, gli arrivi per la provincia di Mantova nel 2010 hanno registrato una contrazione del 2%, a seguito del calo dei turisti italiani (-3%), mentre gli stranieri sono incrementati del 4% su base annua. Si tratta quindi di un risultato “composito”: da un lato, presenze, arrivi e spesa dei turisti italiani nella provincia di Mantova sono in calo (già dal 2008 effettivamente); dall’altro lato, le presenze e gli arrivi di turisti dal resto del mondo mostrano un trend piuttosto favorevole.

La capacità ricettiva delle strutture turistiche sembra proseguire una ristrutturazione che vede il calo dei posti letto per gli alberghi, mentre in crescita sono gli spazi nel comparto extra-alberghiero (agriturismi, ecc. ecc.). I valori economici stimati della spesa turistica per la provincia di Mantova, derivati dalle presenze turistiche annuali, mostrano una crescita interessante (+9% rispetto al 2009), che è sostenuta in larga parte dai consumi per ristorazione e acquisti di prodotti enogastronomici.

2. TESSUTO IMPRENDITORIALE

2.1 Imprese

Il 2010 si è chiuso con un risultato positivo per il sistema delle imprese mantovane, dovuto, da una parte, alla ripresa delle iscrizioni e, dall'altra, al calo delle cessazioni. Alla fine dell'anno, infatti, il bilancio anagrafico tra le aziende nate e quelle che hanno cessato l'attività ha fatto registrare una lieve crescita, con un incremento effettivo di 240 unità, portando la consistenza complessiva a quota 42.755 (Tab. 2.1).

Il tasso di crescita[1], al netto delle cancellazioni d'ufficio, è risultato pari a +0,6%, a fronte di aumenti più consistenti a livello sia regionale (+1,5%), sia nazionale (+1,2%) (Tab. 2.2).

Tab. 2.1 – Dinamica della consistenza delle imprese – Provincia di Mantova – Anni 2000-2010

	Imprese Registrate	Imprese Attive	Iscrizioni	Cessazioni (*)
2000	40.724	37.595	2.837	2.433
2001	41.144	37.755	2.722	2.327
2002	41.624	38.325	3.009	2.545
2003	41.880	38.568	2.852	2.617
2004	42.532	39.053	2.932	1.307
2005	43.067	39.551	3.061	2.541
2006 (*)	43.313	39.772	2.945	2.675
2007 (*)	43.088	39.558	3.016	3.060
2008 (*)	42.745	39.699	2.826	2.690
2009 (*)	42.591	39.394	2.546	2.709
2010 (*)	42.755	39.393	2.803	2.563

(*)al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Tab. 2.2 – Tassi di natalità, mortalità e crescita delle imprese – Mantova, Lombardia e Italia – Anno 2010

	tasso di		
	natalità	mortalità (*)	crescita (*)
MANTOVA	**6,6**	**6,0**	**0,6**
LOMBARDIA	**6,9**	**5,4**	**1,5**
ITALIA	**6,7**	**5,6**	**1,2**

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

[1] Per tasso di sviluppo o crescita si intende la differenza fra tasso di natalità (iscritte durante l'anno/registrate ad inizio anno) e tasso di mortalità (cessate durante l'anno/registrate ad inizio anno).

Nel panorama mantovano, tutte le forme giuridiche in cui si dividono le imprese registrate conoscono un tasso di crescita positiva, ad eccezione delle ditte individuali che continuano il trend decrescente iniziato nel 2007, con una diminuzione della consistenza, al 31.12.2010, del -0,4%. Al contrario, si rafforzano ulteriormente le forme societarie, in particolare le società di capitali, che aumentano di un 3,6%; seguono le "altre forme" (cooperative e consorzi) (+4,9%) e le società di persone (+0,5%). Questo risultato mette in luce il processo di ristrutturazione della nostra economia verso gestioni di impresa più complesse, organizzate e adatte a competere su nuovi mercati (Tab. 2.3 e Fig. 2.1).

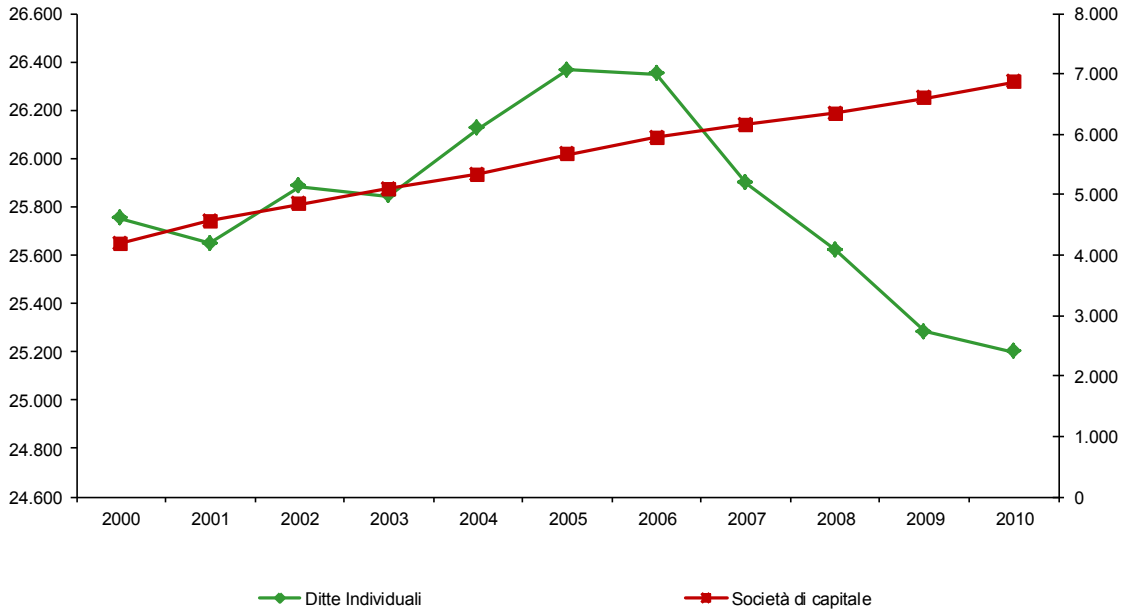
A livello nazionale e lombardo, il 2010 è stato l'anno in cui le imprese sembrano aver imboccato l'uscita dal tunnel della crisi. Il contributo più rilevante al saldo annuale viene dalle società di capitali e dalle "altre forme" societarie che continuano ad aumentare; accanto a questo fenomeno, al contrario di quanto avviene nella provincia di Mantova, le imprese individuali hanno conosciuto un'inversione di tendenza, riprendendo a crescere, anche grazie all'apporto delle aziende gestite da immigrati.

Tab. 2.3 – Imprese registrate e tasso di crescita annuale per forma giuridica – Provincia di Mantova – Anni 2000-2010

	IMPRESE REGISTRATE				
	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	TOTALE
2000	4.190	10.047	25.751	736	40.724
2001	4.563	10.191	25.649	741	41.144
2002	4.846	10.153	25.884	741	41.624
2003	5.099	10.195	25.844	742	41.880
2004	5.340	10.284	26.124	784	42.532
2005	5.668	10.306	26.366	727	43.067
2006	5.945	10.277	26.348	743	43.313
2007	6.164	10.251	25.899	774	43.088
2008	6.352	9.971	25.620	802	42.745
2009	6.596	9.897	25.282	816	42.591
2010	6.862	9.836	25.200	857	42.755
	Tassi di crescita annuali				
2000	***9,1***	***1,5***	***-0,6***	***8,7***	***1,0***
2001	***8,3***	***1,4***	***-0,4***	***1,8***	***1,0***
2002	***5,7***	***-0,3***	***0,9***	***0,1***	***1,1***
2003	***5,0***	***0,4***	***-0,2***	***0,1***	***0,6***
2004	***4,4***	***0,9***	***1,1***	***5,5***	***1,5***
2005	***5,2***	***0,6***	***0,9***	***-6,8***	***1,2***
2006	***4,4***	***0,0***	***0,0***	***2,8***	***0,6***
2007	***4,4***	***0,1***	***-1,3***	***4,2***	***-0,1***
2008	***4,2***	***-0,2***	***-0,5***	***4,5***	***0,3***
2009	***3,4***	***-0,5***	***-1,3***	***1,7***	***-0,3***
2010	***3,6***	***0,5***	***-0,4***	***4,9***	***0,6***

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Fig. 2.1 – Serie storica dei saldi delle società di capitali e delle ditte individuali (valori assoluti) – Provincia di Mantova – Anni 2000-2010



Il 21,5% delle imprese opera nel comparto del commercio, seguito dall'agricoltura (20,8%), dalle costruzioni (17,8%) e dalle attività manifatturiere (12,2%).

Rispetto al 2009, quasi tutti i settori economici della provincia di Mantova crescono, ad eccezione dell'agricoltura (-1,5%), delle costruzioni (-1,0%) e dei trasporti (-2,3%). Anche le attività manifatturiere registrano una variazione negativa (-0,6%): subiscono un calo soprattutto la fabbricazione di mobili (-4,7%), l'industria del legno (-1,9%), la confezione di articoli di abbigliamento (-2,6%) e la lavorazione del metallo (-1,0%). Tra i pochi settori del comparto che, invece, chiudono l'anno con saldi positivi, si segnalano le industrie tessili (+3,2%) e la stampa e riproduzione di supporti registrati (+1,9%).

Segnano, al contrario, una crescita tutte le imprese del terziario: i settori con gli aumenti più significativi sono le attività professionali e scientifiche (+9,2%), i servizi di supporto alle imprese (+5,2%) e il credito e le assicurazioni (+3,7%). Più contenuti gli incrementi del commercio (+0,9%), dei servizi di informazione e comunicazione (+1,8%), delle attività immobiliari (+1,4%) e dei servizi alla persona (+1,8%) (Tab. 2.4).

Tab 2.4 – Imprese registrate per settore di attività economica e tasso di crescita – Provincia di Mantova – Anno 2010

Sezioni e divisioni attività	Imprese					*Tasso di crescita settoriale 2010/2009 (**)*	*Composizione %*
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate (*)	Variazioni		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.892	8.799	220	8.579	52	-1,5	20,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	33	29	0	29	0	-5,7	0,1
Attività manifatturiere	5.203	4.719	266	4.453	54	-0,6	12,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	28	25	5	20	1	27,3	0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	55	47	0	47	4	1,9	0,1
Costruzioni	7.603	7.276	451	6.825	80	-1,0	17,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	9.211	8.656	461	8.195	211	0,9	21,5
Trasporto e magazzinaggio	1.069	1.003	25	978	10	-2,3	2,5
Attvità dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.248	1.958	145	1.813	98	1,4	5,3
Servizi di informazione e comunicazione	575	527	29	498	4	1,8	1,3
Attività finanziarie e assicurative	791	756	62	694	21	3,7	1,9
Attività immobiliari	1.999	1.814	47	1.767	58	1,4	4,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	913	837	69	768	60	9,2	2,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	743	680	67	613	22	5,2	1,7
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0	0	0	0	0,0	0,0
Istruzione	82	75	4	71	1	1,2	0,2
Sanità e assistenza sociale	152	144	4	140	13	10,1	0,4
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	325	272	15	257	9	1,6	0,8
Altre attività di servizi	1.743	1.707	65	1.642	43	1,8	4,1
Imprese non classificate	1.089	69	868	-799	-719	8,8	2,5
TOTALE	**42.755**	**39.393**	**2.803**	**2.563**	**22**	**0,6**	**100,0**

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

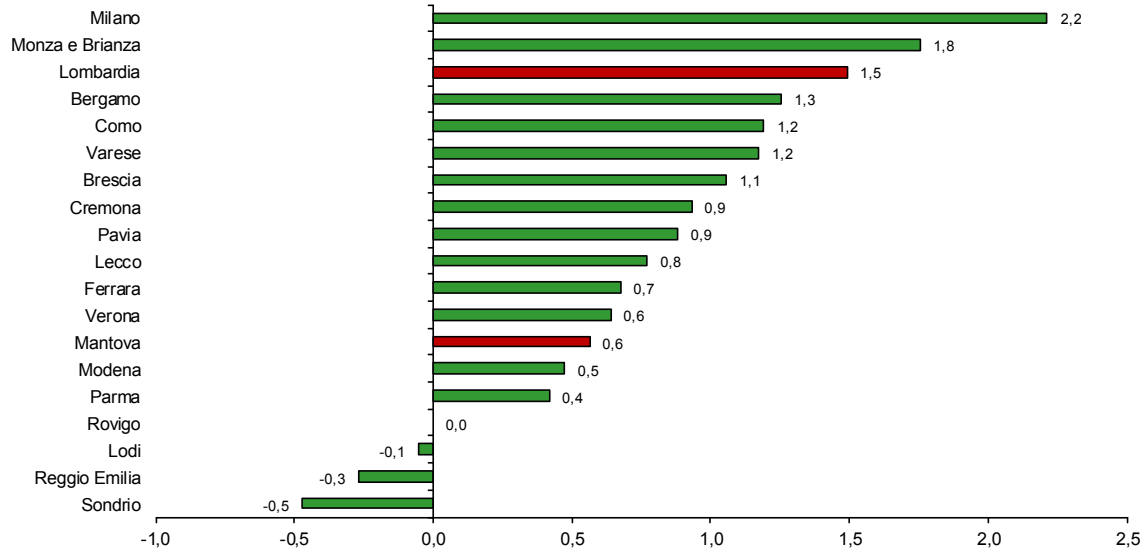
(**) Comprese le variazioni

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

A livello nazionale, a differenza del 2009, nel 2010 tutte le regioni hanno chiuso il bilancio anagrafico in attivo e la Lombardia, in termini assoluti, è stata la regione che ha visto aumentare di più il numero delle sue imprese.

Come si osserva dalla figura 2.2, tutte le province lombarde mostrano un segno positivo nella graduatoria provinciale dei tassi di crescita, ad eccezione di Lodi e Sondrio. Mantova, pur registrando un valore positivo, si colloca proprio subito dopo queste, in terzultima posizione. Ai primi posti troviamo, invece, le province di Milano e di Monza e Brianza, con valori superiori alla media lombarda. Anche le province limitrofe al mantovano, con la sola eccezione di Reggio Emilia, hanno visto una crescita del numero delle imprese, in linea con il dato della nostra provincia.

Fig. 2.2 – Tassi di crescita delle imprese – Lombardia e province – Anno 2010



2.2 Imprenditorialità

Il saldo positivo per il sistema delle imprese mantovane ha inciso sulla numerosità degli imprenditori[2] che sono aumentati, rispetto allo scorso anno, dello 0,2%; il 74,7% è costituito da uomini, mentre solo il restante 25,3% è formato da figure femminili. Rispetto al 2009, da un lato emerge una leggera diminuzione della componente maschile (-0,2%), dall'altro si evidenzia un discreto aumento di quella femminile (+1,2%).

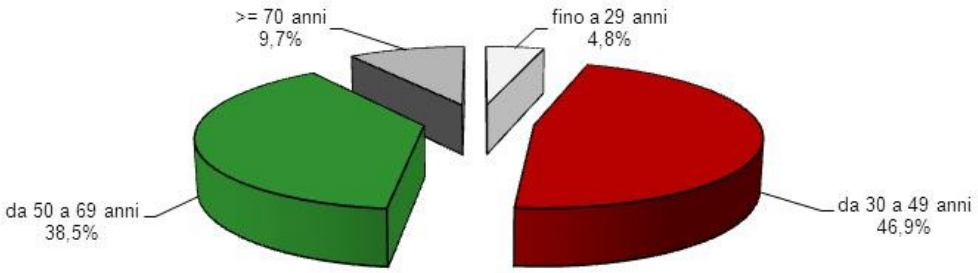
Quasi la metà degli imprenditori mantovani ha dai 30 ai 49 anni (46,9%), valore conforme a quello regionale (46,8%) e inferiore a quello nazionale (47,9%). I giovani imprenditori, cioè quelli di età fino ai 29 anni, rimangono ancora una piccola percentuale (4,8%), mentre gli ultracinquantenni costituiscono il 35,8% e gli ultrasettantenni il 9,7%. La nostra provincia, quindi, come l'Italia e la Lombardia, sembra prediligere un tipo di imprenditore più maturo (Fig. 2.3 e Tab. 2.5).

Il 38,5% degli imprenditori della provincia di Mantova ricopre la carica di titolare d'azienda, il 42% è amministratore e il 13,3% socio, in linea con il dato nazionale; a livello lombardo, invece, il 48% degli imprenditori risulta essere amministratore e solo il 24,8% titolare d'azienda (Fig. 2.4 e Tab. 2.6).

Una recente indagine compiuta dal Centro Studi di Unioncamere ha cercato di disegnare il profilo del neoimprenditore. Se da una parte, in oltre la metà dei casi, il nuovo imprenditore decide di mettersi in proprio per fiducia nelle proprie capacità e volontà di affermazione, quindi per motivazioni squisitamente imprenditoriali, dall'altra sceglie questa modalità per trovare un lavoro o ritrovare quello perduto come dipendente, segno che dalla crisi, a volte, si esce rischiando in proprio.

[2] Persone iscritte nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Mantova che ricoprono cariche, appartenenti a qualsiasi tipologia di forma giuridica, indipendentemente dal grado di partecipazione nell'impresa.

Fig. 2.3 – Imprenditori mantovani per classe di età (valori percentuali) – Anno 2010

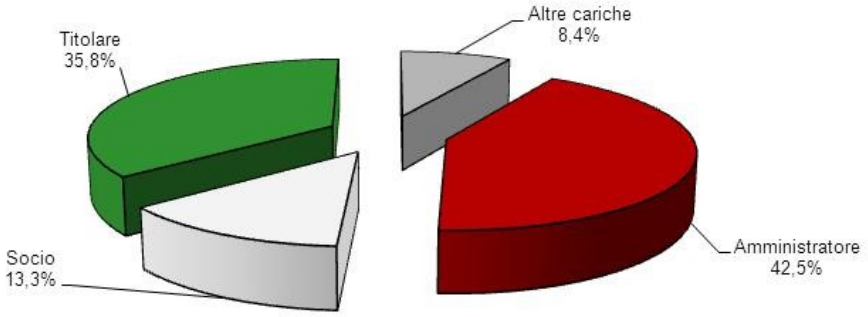


Tab. 2.5 – Imprenditori per classi di età (valori assoluti) – Mantova, Lombardia e Italia – Anno 2010

	MANTOVA	LOMBARDIA	ITALIA
fino a 29 anni	3.409	77.481	531.634
da 30 a 49 anni	33.026	810.302	4.648.107
da 50 a 69 anni	27.149	637.526	3.541.255
>= 70 anni	6.846	183.958	928.514
n.d.	-	23.452	58.541
TOTALE	**70.430**	**1.732.719**	**9.708.051**

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Fig. 2.4 – Imprenditori mantovani per carica ricoperta (valori percentuali) – Anno 2010



Tab. 2.6 – Imprenditori per carica ricoperta (valori assoluti) – Mantova, Lombardia e Italia – Anno 2010

	MANTOVA	LOMBARDIA	ITALIA
Altre cariche	5.930	275.745	1.033.106
Amministratore	29.941	830.930	3.798.015
Socio	9.375	195.502	1.505.664
Titolare	25.184	430.542	3.371.266
TOTALE	**70.430**	**1.732.719**	**9.708.051**

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

I settori in cui operano maggiormente gli imprenditori mantovani sono il commercio (19,7%), gli altri servizi (19%) e l'agricoltura (18,7%); seguono poi l'industria (16,3%) e le costruzioni (14,6%), mentre le attività immobiliari e i servizi di alloggio e ristorazione raggruppano rispettivamente solo il 6,2% e il 5,6% (Fig. 2.5). Analizzando nel dettaglio il settore manifatturiero, sono l'abbigliamento (17,3%) e i prodotti in metallo (17%) ad attrarre il maggior numero di imprenditori, seguiti dall'alimentare (13,7%) e dalla produzione di macchinari (10,1%) (Fig. 2.6).

Fig. 2.5 – Imprenditori mantovani per settore di attività economica (valori percentuali) – Anno 2010

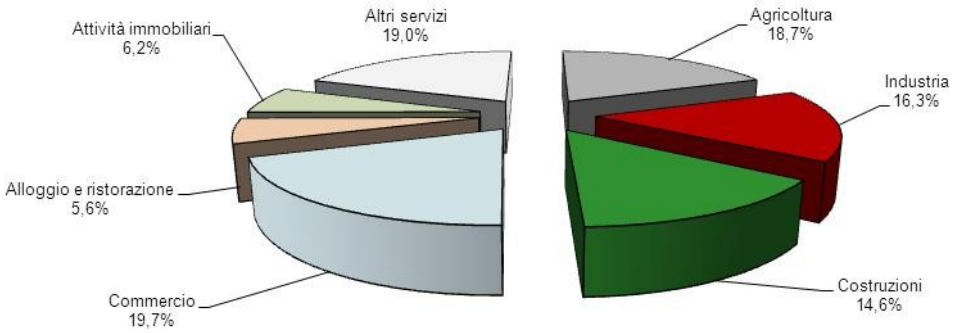
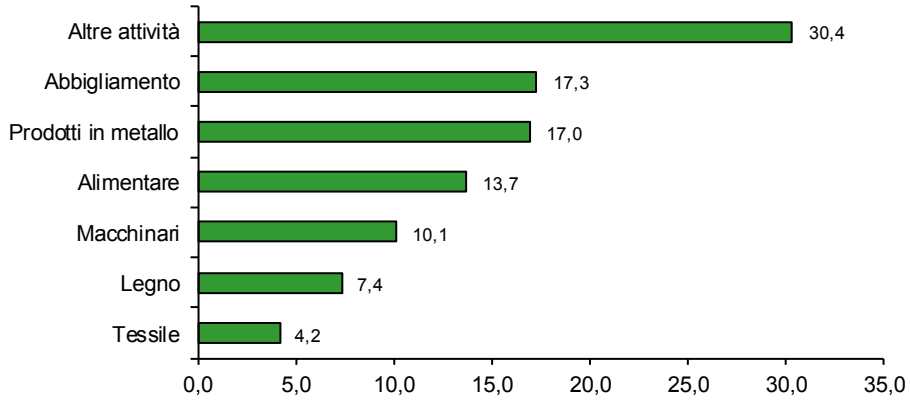


Fig. 2.6 – Imprenditori mantovani nel settore manifatturiero (valori percentuali) – Anno 2010

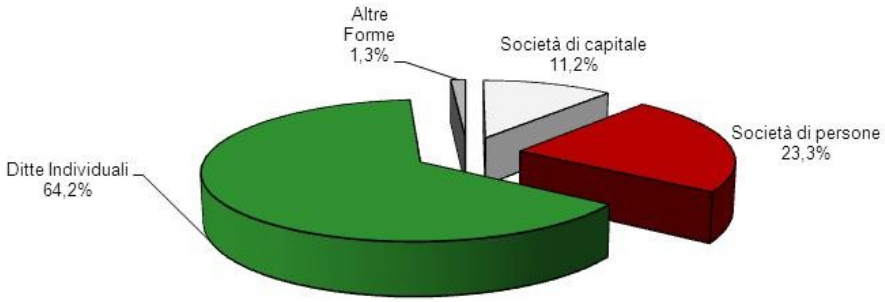


2.3 L'imprenditorialità femminile

Le imprese femminili[3], nel corso del 2010, hanno raggiunto una consistenza di 8.913 unità (pari al 20,8% del totale delle imprese), con un incremento dell'1,4% rispetto al 2009.

Per quanto riguarda la forma giuridica, le imprese individuali costituiscono il 64,2% del totale, seguite dalle società di persone (23,3%) e dalle società di capitale (11,2%) (Fig. 2.7). Rispetto al 2009, è da segnalare una forte crescita (5%) di quest'ultime, segno che, tra le donne che avviano una nuova attività, emerge, progressivamente, la preferenza per forme giuridiche "collettive" rispetto all'azienda individuale. La quasi totalità delle imprese (89,7%) registra una presenza esclusiva di donne, il 7,4% una forte partecipazione e solo il 2,9% un intervento maggioritario.

Fig. 2.7 – Imprese femminili per forma giuridica – Provincia di Mantova – Anno 2010



Il settore a maggior connotazione femminile è il commercio (26%), seguito dall'agricoltura (19%), dalle attività manifatturiere (12%) e dai servizi di alloggio e ristorazione (8,7%).

Cresce, rispetto al 2009, il numero di imprese femminili nei settori della sanità e dell'assistenza sociale (+13,3%), delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+10,2%), dei servizi di informazione e comunicazione (+6,6%) e delle costruzioni (+6,4%). Al contrario, si registrano valori negativi nelle attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento (-3,7%), nell'agricoltura (-2,3%), nel trasporto e magazzinaggio (-0,9%) e nelle attività manifatturiere (-0,3%) (Tab. 2.7).

Analizzando il comparto manifatturiero, le imprese femminili si distribuiscono maggiormente nell'abbigliamento (46,8%), nel tessile (9,1%) e nell'alimentare (8,3%) (Fig. 2.8).

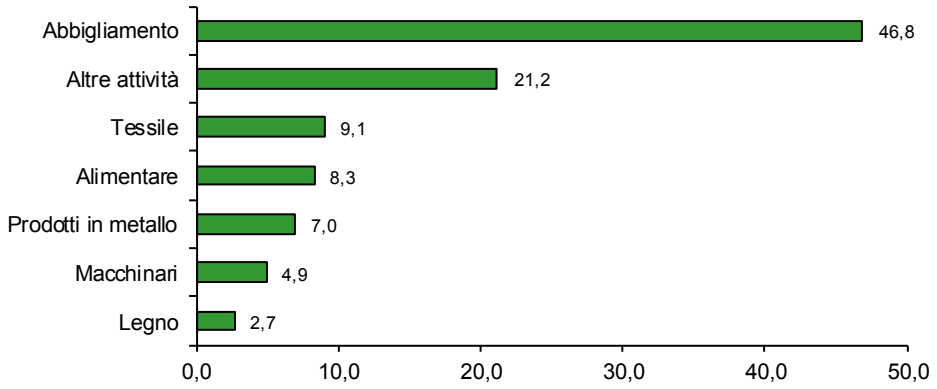
[3] Il criterio per definire l'impresa femminile è stato stabilito a partire dall'articolo 53 del Codice per le Pari Opportunità, che comprende anche l'art. 2 della legge 215/92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile". Con la nuova metodologia si è attribuito quindi lo status di impresa femminile a quelle imprese la cui partecipazione femminile è superiore al 50%. In particolare, esistono imprese femminili a presenza maggioritaria, nelle quali i soci o gli amministratori donne sono più del 50%; imprese femminili con forte presenza, nelle quali le donne socie o amministratori devono essere almeno i 2/3; imprese femminili a presenza esclusiva, che comprendono le ditte individuali e tutti quegli organismi in cui i soci e gli amministratori sono al 100% donne.

Tab. 2.7 – Imprese femminili registrate per settore di attività economica, tasso di crescita e composizione % – Provincia di Mantova – Anno 2010

Settore	Registrate 2010	Tasso di crescita settoriale 2010/2009	Composizione %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.697	-2,3	19,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0,0	0,0
Attività manifatturiere	1.071	-0,3	12,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	8	14,3	0,1
Costruzioni	318	6,4	3,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	2.313	1,6	26,0
Trasporto e magazzinaggio	106	-0,9	1,2
Attvità dei servizi di alloggio e di ristorazione	772	0,3	8,7
Servizi di informazione e comunicazione	129	6,6	1,4
Attività finanziarie e assicurative	190	1,1	2,1
Attività immobiliari	493	0,6	5,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	184	10,2	2,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	221	0,0	2,5
Istruzione	26	0,0	0,3
Sanità e assistenza sociale	68	13,3	0,8
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	79	-3,7	0,9
Altre attività di servizi	1.000	2,1	11,2
Imprese non classificate	235	29,8	2,6
TOTALE	**8.913**	**1,4**	**100,0**

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Fig. 2.8 – Imprese femminili del settore manifatturiero (valori percentuali) – Provincia di Mantova – Anno 2010



La consistenza delle donne imprenditrici[4], nel 2010, è pari a 17.816 unità, con un tasso di crescita, rispetto allo scorso anno, dell'1,2%, segno che vi è la tendenza a reagire con più dinamismo e positività nei confronti della crisi economica.

I settori in cui operano maggiormente le imprenditrici mantovane sono i servizi (24,2%) e il commercio (22,8%), che restano i campi privilegiati dell'imprenditoria femminile; seguono l'industria (16,1%), l'agricoltura (15%), le attività di alloggio e ristorazione (9,6%) e quelle immobiliari (7,8%). In aumento il numero di imprenditrici anche in settori tradizionalmente maschili, come quello delle costruzioni (4,5%) (Fig. 2.9).

Analizzando nel dettaglio il comparto manifatturiero, è l'abbigliamento (30,7%) il settore a maggiore connotazione femminile, seguito dall'alimentare (13,1%), dai prodotti in metallo (10,2%) e dalla produzione di macchinari (7,9%). Il tessile, invece, raggruppa solo il 6,6% delle imprenditrici (Fig. 2.10).

Fig. 2.9 – Donne imprenditrici mantovane per settori di attività economica (valori percentuali) – Anno 2010

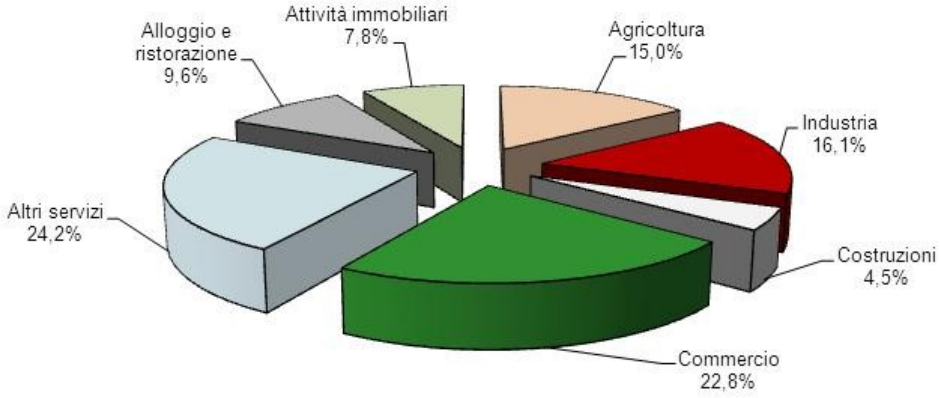
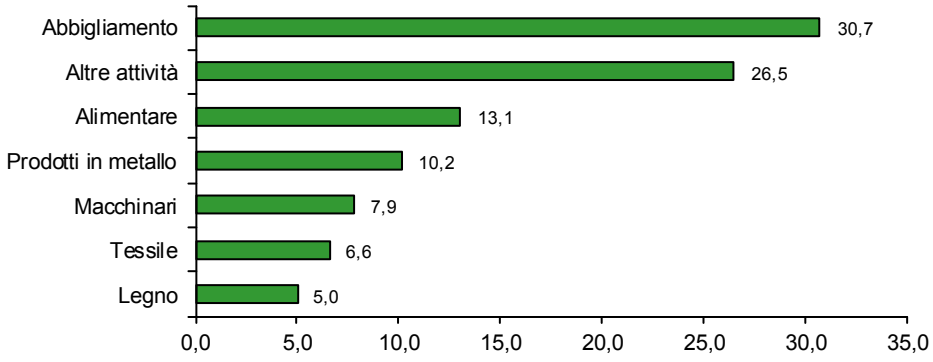


Fig. 2.10 – Donne imprenditrici mantovane nel settore manifatturiero – Anno 2010

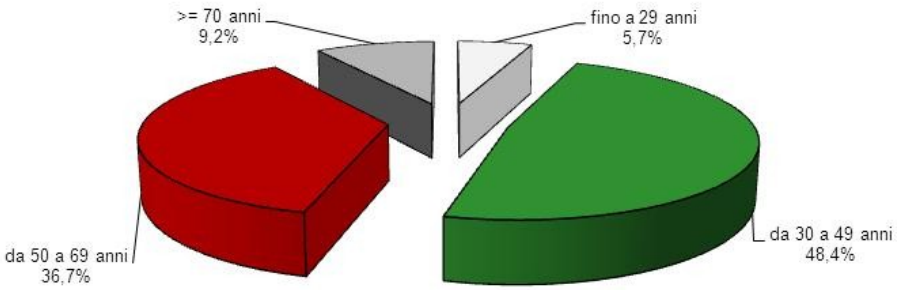


[4] Donne iscritte nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Mantova che ricoprono cariche (es. titolari, socie, amministratrici, …) appartenenti a qualsiasi tipologia di forma giuridica indipendentemente dal grado di partecipazione nell'impresa.

Quasi la metà delle imprenditrici mantovane ha dai 30 ai 49 anni (48,4%), mentre il 36,7% ha più di 50 anni e solo il 5,7% meno di 30 anni; il 9,2% è costituito da ultrasettantenni (Fig. 2.11). Come si può osservare dalla tabella 2.8, rispetto al genere maschile, le donne tendono ad iniziare la loro attività imprenditoriale più giovani.

Il 38,5% delle imprenditrici mantovane ricopre la carica di amministratore (38,5%), seguita da quella di titolare (32,1%) e di socia (22,3%); il genere maschile, invece, mostra una percentuale inferiore di soci, ma più alta di amministratori e titolari (Fig. 2.12 e Tab. 2.9).

Fig. 2.11 – Donne imprenditrici mantovane per classe di età (valori percentuali) – Anno 2010

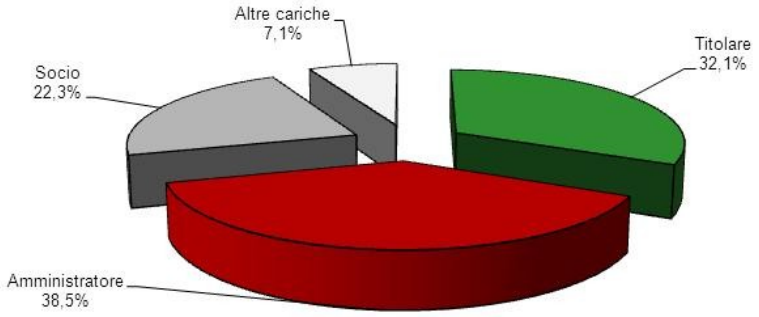


Tab. 2.8 – Confronto imprenditori mantovani per sesso e per classe di attività (valori assoluti) – Anno 2010

	F	M	TOTALE
fino a 29 anni	1.024	2.385	3.409
da 30 a 49 anni	8.618	24.408	33.026
da 50 a 69 anni	6.533	20.616	27.149
>= 70 anni	1.641	5.205	6.846
TOTALE	**17.816**	**52.614**	**70.430**

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Fig. 2.12 – Donne imprenditrici mantovane per carica ricoperta (valori percentuali) – Anno 2010



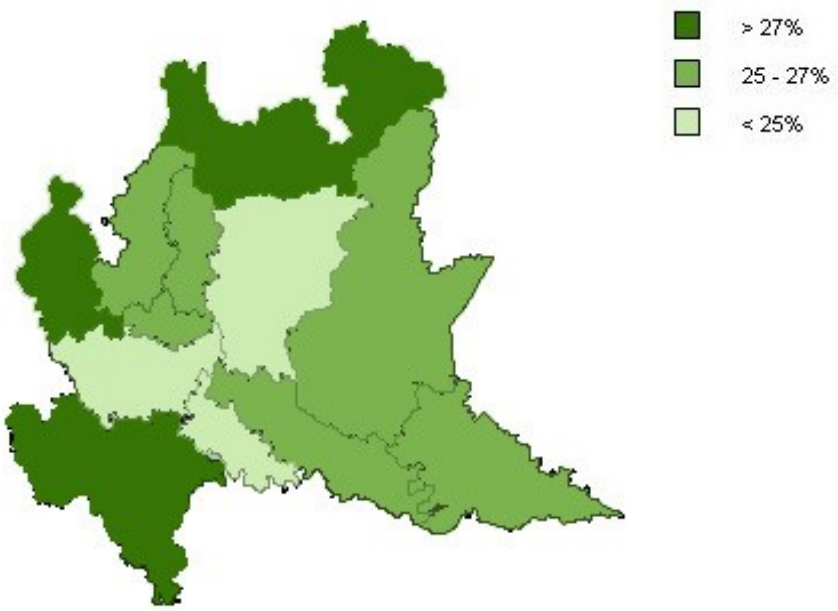
Tab. 2.9 – Confronto imprenditori mantovani per sesso e per carica ricoperta (valori assoluti) – Anno 2010

	F	M	TOTALE
Titolare	5.718	19.466	25.184
Socio	3.969	5.406	9.375
Amministratore	6.858	23.083	29.941
Altre cariche	1.271	4.659	5.930
TOTALE	**17.816**	**52.614**	**70.430**

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Se valutiamo la presenza di donne imprenditrici a livello regionale, Mantova risulta in linea con la media lombarda (dal 25 al 27%). Sondrio, Varese e Pavia mostrano una concentrazione maggiore (>27%), mentre Milano, Bergamo e Lodi presentano una minore presenza femminile (<25%) (Fig. 2.13).

Fig. 2.13 – Percentuale donne imprenditrici sul totale degli imprenditori confronto regionale – Anno 2010



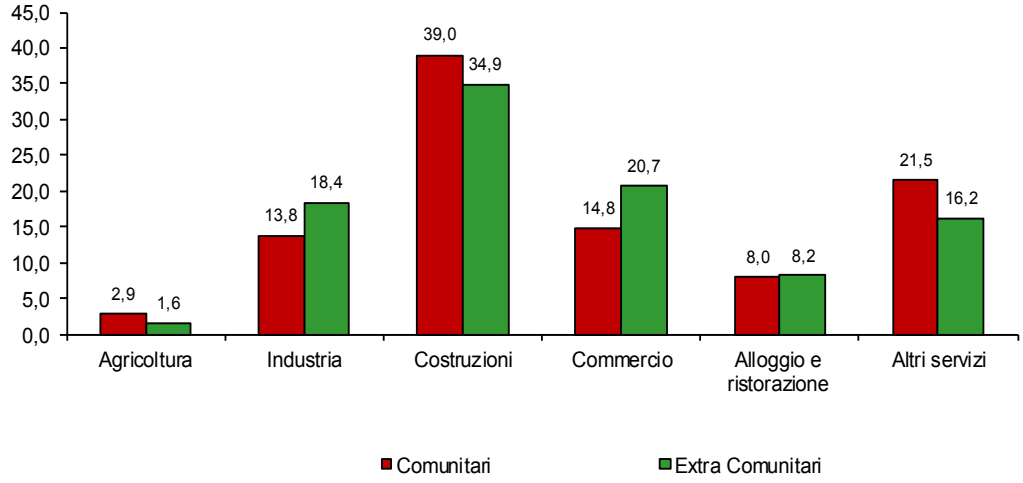
2.4 L'imprenditorialità straniera

A fine 2010, il 5,4% degli imprenditori mantovani è di nazionalità extracomunitaria[5] (201 unità in più rispetto al 2009), con un incremento, rispetto allo scorso anno, del 5,5%; l'1,3% è comunitario, con un aumento del 6%. In tutto gli stranieri rappresentano il 6,7% del totale degli imprenditori mantovani.

I settori economici in cui troviamo prevalentemente imprenditori stranieri sono le costruzioni, il commercio e l'industria. In particolare, gli extracomunitari sono più numerosi nell'industria e nel commercio, mentre i comunitari operano soprattutto nelle costruzioni e negli altri servizi (Fig. 2.14).

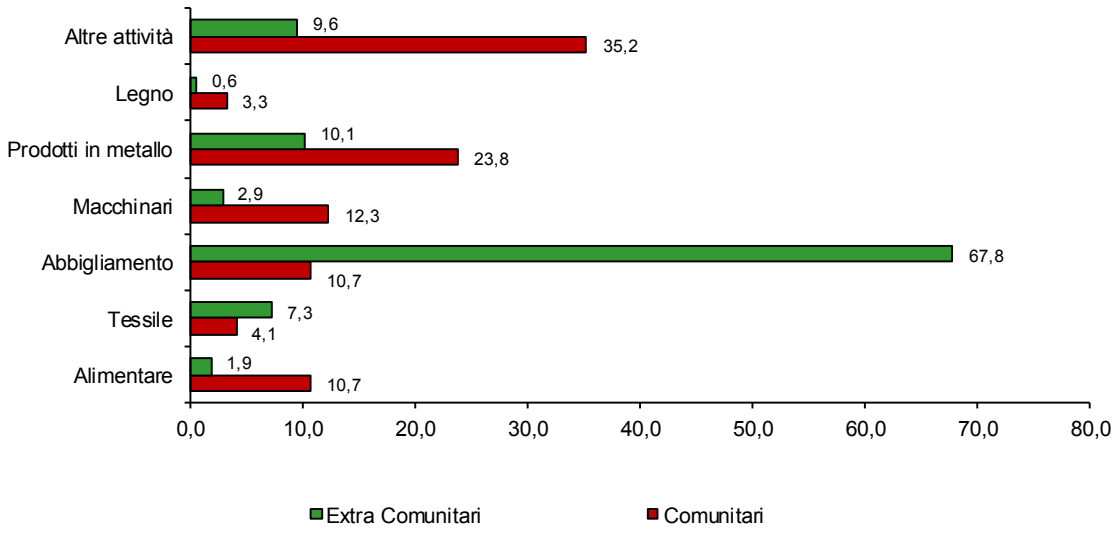
Analizzando il comparto manifatturiero, i settori del tessile e dell'abbigliamento vedono una presenza maggiore di imprenditori extracomunitari, mentre quelli dei prodotti in metallo, dei macchinari e dell'alimentare contano più imprenditori comunitari (Fig. 2.15).

Fig. 2.14 – Imprenditori stranieri comunitari ed extracomunitari per settore di attività economica (valori percentuali) – Provincia di Mantova – Anno 2010



[5] I dati sugli imprenditori extra-comunitari, riferiti alle persone straniere con cariche presenti nel Registro Imprese, vengono calcolati da Infocamere sull'indicazione dello stato di nascita delle persone e quindi comprendono anche gli individui con cittadinanza italiana nati all'estero. Pertanto il numero degli imprenditori extra-comunitari risulta sovra-stimato rispetto ad una analisi degli effettivi lavoratori autonomi aventi cittadinanza straniera.

Fig. 2.15 – Imprenditori stranieri comunitari ed extracomunitari nel settore manifatturiero (valori percentuali) – Provincia di Mantova – Anno 2010



Il 69,2% degli imprenditori extracomunitari ha un'età compresa tra i 30 e 49 anni, mentre il 14% ha meno di 30 anni; valori simili si riscontrano anche per gli imprenditori comunitari, segno che gli stranieri tendono a iniziare la loro attività imprenditoriale molto prima degli italiani (Tab. 2.10).

Il 71,2% degli extracomunitari svolge l'attività in qualità di titolare dell'impresa, mentre solo il 20,3% come amministratore; il divario è meno accentuato per gli stranieri comunitari che ricoprono per il 51,3% la carica di titolare e per il 38,3% quella di amministratore (Tab. 2.11).

Tab. 2.10 – Distribuzione imprenditori italiani e stranieri per classe di età (valori percentuali) - Provincia di Mantova – Anno 2010

Nazionalità	fino a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni
Comunitaria	14,5	61,2	21,9	2,4
Extra Comunitaria	14,0	69,2	16,1	0,7

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

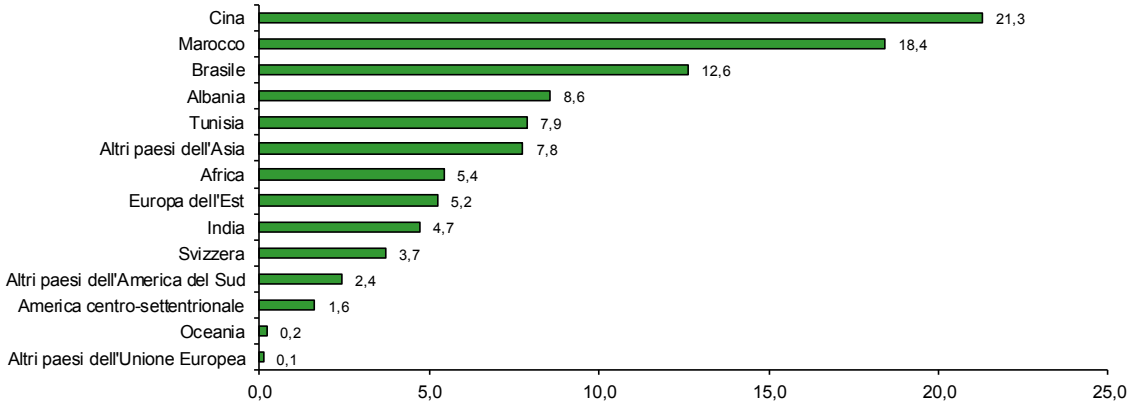
Tab. 2.11 – Distribuzione imprenditori italiani e stranieri per carica ricoperta (valori percentuali) - Provincia di Mantova – Anno 2010

Nazionalità	Titolare	Socio	Amministratore	Altre cariche
Comunitaria	51,3	7,5	38,3	2,9
Extra Comunitaria	71,2	6,1	20,3	2,5

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

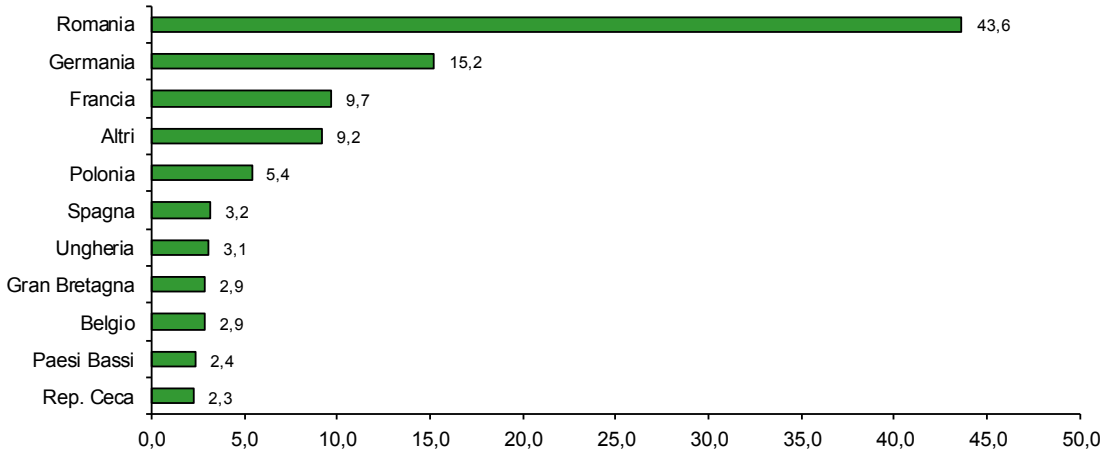
Nel 2010, la Cina è il paese da cui proviene la maggioranza degli imprenditori extracomunitari mantovani (21,3%); seguono il Marocco (18,4%), il Brasile (12,6%), l'Albania (8,6%) e la Tunisia (7,9%) (Fig. 2.16).

Fig. 2.16 – Distribuzione degli imprenditori extracomunitari secondo il paese di provenienza – Provincia di Mantova – Anno 2010



Per quanto riguarda gli imprenditori stranieri comunitari, la Romania raggruppa il 43,6%, seguita dalla Germania (15,2%), dalla Francia (9,7%) e dalla Polonia (5,4%) (Fig. 2.17).

Fig. 2.17 – Distribuzione degli imprenditori comunitari secondo il paese di provenienza – Provincia di Mantova – Anno 2010



2.5 Brevetti e marchi

Secondo i dati forniti dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi ed elaborati da Unioncamere, Mantova si trova al settimo posto nella graduatoria regionale per numero di brevetti presentati nel 2010 e al nono per numero di marchi depositati; rispetto al 2009, sono stati presentati 4 brevetti e 43 marchi in meno, dato che forse risente dell'effetto della crisi economica che si è riverberata "in ritardo" sul tali attività. Sono i marchi a rappresentare la componente di maggiore peso e la loro diminuzione può essere dovuta al fatto che, soprattutto in tempo di crisi, si punti maggiormente sull'attività innovativa in senso stretto, ad esempio individuando nuove linee di prodotto, piuttosto che pensare a rilanciare o distinguere sul mercato i prodotti con nuovi marchi.

La posizione della nostra provincia non cambia se valutiamo il numero dei brevetti e dei marchi in rapporto alla consistenza delle imprese o alla numerosità della popolazione. Il valore medio di domande di brevetti ogni mille imprese è di 0,8, mentre per i marchi è di 2,5; i brevetti e i marchi ogni centomila abitanti risultano rispettivamente pari a 8 e a 26,2, valori decisamente inferiori rispetto alla Lombardia, ma anche all'Italia (Tab. 2.12).

Tab. 2.12 – Marchi e Brevetti depositati – Province lombarde e Italia – Anno 2010

Province e Regioni	Brevetti			Marchi		
	Totale	Ogni 100.000 abitanti	Ogni 1.000 imprese	Totale	Ogni 100.000 abitanti	Ogni 1.000 imprese
Varese	151	17,2	2,0	424	48,4	5,8
Como	101	17,1	2,0	265	44,9	5,2
Sondrio	5	2,7	0,3	58	31,7	3,6
Milano	3.082	77,8	7,2	13.064	329,6	30,4
Bergamo	123	11,3	1,3	591	54,4	6,2
Brescia	292	23,5	2,4	820	66,0	6,8
Pavia	20	3,7	0,4	203	37,3	4,0
Cremona	52	14,4	1,7	226	62,4	7,3
Mantova	**33**	**8,0**	**0,8**	**108**	**26,2**	**2,5**
Lecco	7	2,1	0,3	164	48,5	6,0
Lodi	3	1,3	0,2	48	21,3	2,6
LOMBARDIA	**3.869**	39,4	4,0	**15.971**	**162,5**	**16,7**
ITALIA	**13.410**	**22,2**	**2,2**	**56.013**	**92,8**	**9,2**

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati MInistero dello Sviluppo Economico-Ufficio Brevetti e Marchi

Dai dati disponibili in merito al numero di brevetti presentati all'EPO (European Patent Office), aggiornati al 2009, Mantova, con un indice pari a 87 (dato dal rapporto tra numero di brevetti presentati e milioni di abitanti), supera la media nazionale (69), anche se rimane al di sotto di quella lombarda (133) risultando, nella graduatoria regionale, solo settima, alla pari con Como (Tab. 2.13).

Tab. 2.13 – Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office) – Anni 2005-2009 – Valori per milione di abitanti (*)

Province e regioni	2005	2006	2007	2008	2009
Varese	82	84	74	110	118
Como	70	75	93	96	87
Sondrio	22	22	17	39	44
Milano (vecchi confini)	237	245	227	220	190
Bergamo	110	108	115	119	116
Brescia	104	117	101	105	99
Pavia	59	49	34	51	61
Cremona	51	82	60	87	64
Mantova	**94**	**103**	**72**	**135**	**87**
Lecco	119	97	101	108	131
Lodi	66	47	65	72	40
LOMBARDIA	**148**	**153**	**142**	**149**	**133**
ITALIA	**65**	**69**	**71**	**73**	**69**

(*) Popolazione residente media annua da bilancio demografico ISTAT (media di inizio e fine periodo)

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO

2.6 Protesti e fallimenti

Protesti

I titoli protestati nella provincia di Mantova, nel 2010, sono pari a 5.593 (-14,4% rispetto al 2009), per un valore complessivo di 20,3 milioni di euro, con una diminuzione, rispetto all'anno precedente, del 15,7% per importo di insolvenze (Tab. 2.14).

Tra le insolvenze per titolo protestato, al primo posto si trovavano i "pagherò e tratte accettate" con 4.433 titoli (79,3% del totale), per un ammontare di oltre 11 milioni di euro, cioè il 55,4% del valore di tutti i protesti. I tagli più frequenti sono quelli da 0,00 a 150,00 euro (n. 853), da 150,00 a 300,00 (n. 806) e quelli da 500,00 a 1.000,00 (n. 674). Rispetto al 2009, mentre da un lato emerge una diminuzione dei tagli da 150,00 a 300,00 e da 500,00 a 1.000,00 (-10,9% come quantità e -16,3% come valore), dall'altro si evidenzia un aumento di quelli da 0,00 a 150,00 euro (+34,3% come quantità e +33,9% come valore).

Al secondo posto, per numerosità di protesti, si trovano gli “assegni bancari” con 950 titoli (17% del totale) pari a 8,4 milioni di euro (41,3% del totale). Questi ultimi sono diminuiti, rispetto al 2009, sia nel numero (-24,2%) sia nel valore (-12,7%). I tagli più numerosi sono quelli da 5.000,00 a 100.000,00 euro (n. 319), seguiti da quelli da 2.500,00 a 5.000,00 (n. 180) e da quelli da 1.500,00 a 2.500,00 (n. 148).

Il restante 3,8% di insoluti è formato dalle “tratte non accettate”, titolo che, nel 2010, conta 210 unità, con una diminuzione, rispetto al 2009, del 24,5% nella quantità, ma un raddoppio per valore (Tab. 2.15).

Tab. 2.14 – Insolvenze per titolo di protesto – Provincia di Mantova – Anno 2010

	PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		ASSEGNI BANCARI		TOTALE	
	Numero	Importo (migliaia di euro)	Numero	Importo (migliaia di euro)	Numero	Importo (migliaia di euro)	Numero	Importo (migliaia di euro)
2000	4.303	4.772,05	712	1.106,50	744	4.184,37	5.759	10.062,91
2001	3.897	4.596,21	650	964,28	906	3.987,41	5.453	9.547,89
2002	4.029	6.850,96	538	1.861,82	1.150	7.653,14	5.717	16.365,92
2003	4.023	5.246,58	381	802,83	1.262	10.432,38	5.666	16.481,79
2004	4.094	5.567,81	374	428,91	1.120	5.836,22	5.588	11.832,94
2005	4.557	6.192,06	355	592,63	1.232	7.723,72	6.144	14.508,41
2006	4.125	6.563,19	186	709,48	1.229	8.616,45	5.540	15.889,11
2007	3.232	5.610,12	172	259,52	1.216	7.053,40	4.620	12.923,04
2008	3.703	7.393,50	138	375,36	1.187	19.557,41	5.028	27.326,27
2009	5.000	14.121,90	278	327,55	1.254	9.593,49	6.532	24.042,94
2010	4.433	11.232,07	210	663,63	950	8.378,17	5.593	20.273,88

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

Tab. 2.15 – Insolvenze per tipo e taglio di titolo protestato – Provincia di Mantova – Anno 2010

	PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE	
Tagli	**n.**	**Ammontare (in euro)**	**n.**	**Ammontare (in euro)**
Totale	**4.433**	**11.232.071,23**	**210**	**663.632,86**
da 0 a 150,00	853	93.376,73	31	3.680,46
da 150,01 a 300,0	806	181.285,42	26	6.806,98
da 300,01 a 500,0	547	240.946,32	25	12.203,27
da 500,01 a 1.000,00	674	547.151,18	24	18.533,83
da 1.000,01 a 1.500,00	232	308.995,35	21	32.429,69
da 1.500,01 a 2.500,00	356	732.295,64	36	73.804,53
da 2.500,01 a 5.000,00	486	1.809.630,28	27	201.049,70
da 5.000,01 a 100.000,00	479	7.318.390,31	23	430.740,45
da 100.000,01 in poi	0	0,00	0	0,00
	ASSEGNI BANCARI		**TOTALE PROTESTI**	
Tagli	**n.**	**Ammontare (in euro)**	**n.**	**Ammontare (in euro)**
Totale	**950**	**8.378.174,15**	**5.593**	**20.273.878,24**
da 0 a 150,00	14	1.678,12	898	98.735,31
da 150,01 a 300,0	30	7.016,12	862	195.108,52
da 300,01 a 500,0	65	28.102,36	637	281.251,95
da 500,01 a 1.000,00	113	88.589,34	811	654.274,35
da 1.000,01 a 1.500,00	73	94.465,07	326	435.890,11
da 1.500,01 a 2.500,00	148	306.850,29	540	1.112.950,46
da 2.500,01 a 5.000,00	180	697.167,47	693	2.707.847,45
da 5.000,01 a 100.000,00	319	5.756.977,26	821	13.506.108,02
da 100.000,01 in poi	8	1.397.328,12	8	1.397.328,12

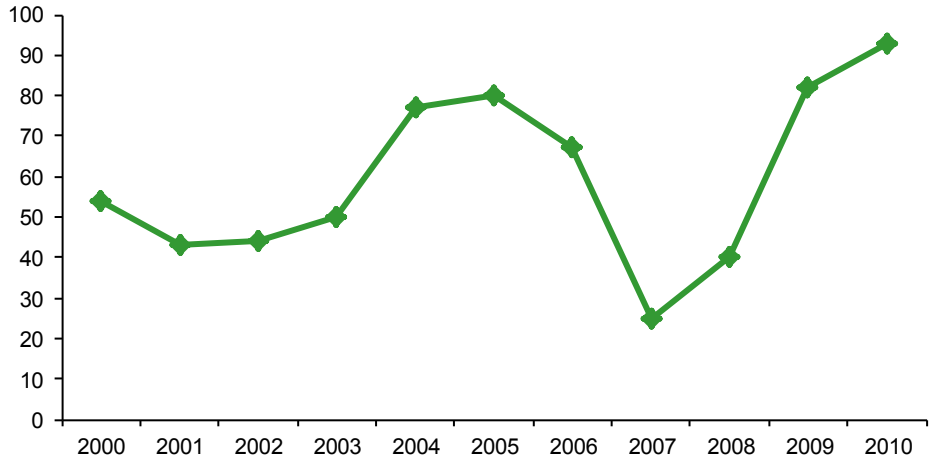
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

Fallimenti

Il 2010 può essere considerato come l'anno record dei fallimenti: il numero delle aziende che hanno portato i libri contabili in tribunale è aumentato rispetto al 2009, quando già si era registrato un raddoppio rispetto al 2008. Si tratta di 80 società e di 13 ditte individuali, per un totale di 93 fallimenti (Fig. 2.18).

Come si può osservare dalla tabella 2.16, i settori economici più colpiti sono le costruzioni (23 unità), il commercio (19 unità) e le attività manifatturiere (18 unità); seguono il trasporto e le attività di alloggio e ristorazione, entrambe con 7 unità.

Fig. 2.18 – Fallimenti dichiarati in provincia di Mantova – Anni 2000-2010



Tab. 2.16 – Fallimenti dichiarati per attività economica – Provincia di Mantova – Anno 2010

Rami di attività economica	n° fallimenti
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3
Estrazione di minerali da cave e miniere	0
Attività manifatturiere	18
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2
Costruzioni	23
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	19
Trasporto e magazzinaggio	7
Attvità dei servizi di alloggio e di ristorazione	7
Servizi di informazione e comunicazione	3
Attività finanziarie e assicurative	0
Attività immobiliari	2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1
Istruzione	0
Sanità e assistenza sociale	0
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	4
Altre attività di servizi	0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0
TOTALE	**93**
di cui: Individui	13
di cui: Società	80

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

3. ARTIGIANATO

La crisi economica globale continua a colpire le aziende artigiane in modo più marcato rispetto alle grandi imprese e ciò soprattutto per il peso che la crisi ha avuto sui settori chiave dell'artigianato, quali le costruzioni e l'industria manifatturiera. Le imprese artigiane, infatti, non riescono a riportarsi in terreno positivo e, anche se ad un tasso decisamente più contenuto rispetto al 2009, la loro numerosità si contrae per il secondo anno consecutivo.

Nel 2010 si è registrato, a livello nazionale, un aumento (+1,2%) delle aziende iscritte nei registri imprese, aumento al quale non hanno partecipato le imprese artigiane, che si sono ulteriormente ridotte, rispetto al picco negativo registrato nel 2009. Al Registro Imprese di Mantova il tasso di crescita è più contenuto (+ 0,6%), rispetto alla media nazionale; un risultato che ha sicuramente risentito del saldo negativo registrato dalle imprese artigiane.

Tipicamente, queste imprese hanno ridotta dimensionalità e bassa capitalizzazione e per questo si ritrovano ad essere esposte alla problematica dell'accesso al credito in misura maggiore rispetto ad altre imprese. Proprio in questo contesto, è sempre più riconosciuto il ruolo dei Confidi, anche per il loro operato nei confronti delle banche che selezionano con sempre maggiore severità e rigidità le richieste delle imprese.

Una possibile risposta, per valorizzare l'imprenditorialità artigiana, è la logica di rete o di filiera, ovvero la capacità delle imprese artigiane di allearsi, valorizzando lo spirito imprenditoriale e le abilità professionali di molti artigiani, per riuscire ad acquisire dimensioni più adeguate alle sfide competitive in atto. Alleanze che non significano necessariamente fusioni fra imprese, ma anche semplici accordi formali o di fatto per poter, ad esempio, lavorare assieme, affrontare investimenti che la singola impresa non sarebbe in condizione di effettuare, intraprendere comuni percorsi di esportazione, acquisire elevate professionalità, rispondere a richieste di mercato di dimensioni superiori alla capacità della singola impresa e così via.

3.1 Trend Anagrafico

Le imprese iscritte all'Albo delle Imprese Artigiane nel corso del 2010 sono state 985, a fronte di 1.103 cessazioni, con un saldo negativo di -118 unità, a conferma che la crisi ha colpito più duramente le imprese di piccole dimensioni. Rispetto al 2009 si registra un modesto aumento delle imprese iscritte e una lieve diminuzione delle imprese cancellate, con un indice di natalità del 6,9% e di mortalità del 7,7%. La consistenza delle imprese artigiane (che rappresentano il 33% delle aziende mantovane) nel 2010 è pari a 14.172 unità, con una variazione rispetto al 2009 del -0,8% (Tab.3.1 e Fig. 3.1).

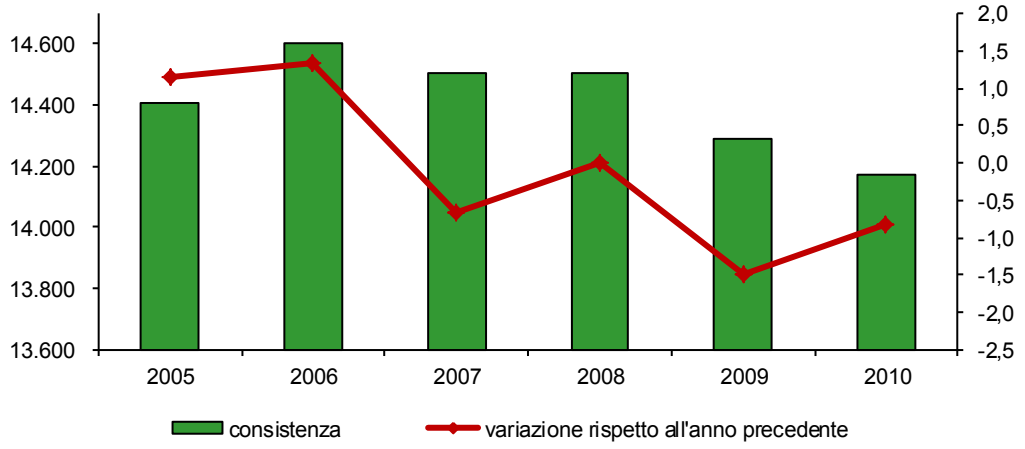
Confrontando il tasso di crescita delle imprese artigiane della provincia di Mantova con quelli dell'Italia (-0,3%) e della Lombardia (-0,2%), è evidente che l'artigianato mantovano cresce meno di quello nazionale e regionale.

Tab. 3.1 – Iscrizioni, cancellazioni, saldo, consistenza a fine anno e variazione rispetto all'anno precedente – Provincia di Mantova – Anni 2005-2010

anni	iscrizioni	cancellazioni	saldo	consistenza	variazione rispetto all'anno precedente
2005	1.170	1.006	164	14.410	1,2
2006	1.233	1.041	192	14.602	1,3
2007	1.312	1.409	-97	14.505	-0,7
2008	1.211	1.210	1	14.506	0,0
2009	953	1.169	-216	14.290	-1,5
2010	985	1.103	-118	14.172	-0,8

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Commissione Provinciale per l'Artigianato

Fig. 3.1 – Consistenza delle imprese artigiane iscritte alla CCIAA di Mantova e tasso di variazione – Anni 2005-2010



Per quanto riguarda le forme giuridiche, l'88,1% delle nuove aziende nate nel corso del 2010 è formato da imprese individuali, mentre le società di persone e di capitali rappresentano il rimanente 11,9% (Tab. 3.2).

Nella sua struttura generale, il comparto artigiano è composto per il 78,1% da imprese individuali, per il 18,6% da società di persone e per il 3,0% da società di capitale (Fig. 3.2).

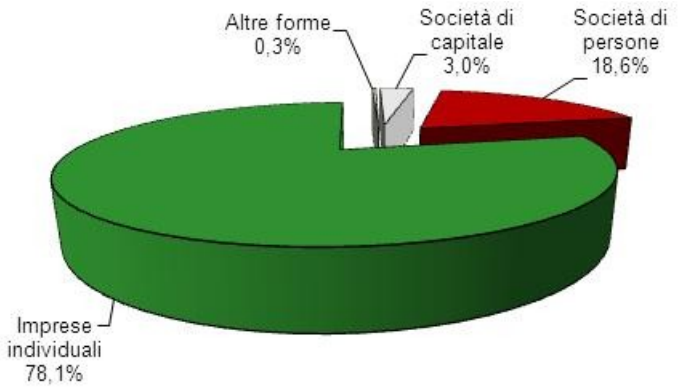
Le altre forme rappresentano solo lo 0,3% delle aziende artigiane della nostra provincia: tra queste contiamo i consorzi, il cui numero resta analogo a quello del 2009. Nel 2010, infatti, si sono registrate la nascita e la cancellazione di 2 consorzi costituiti da imprese artigiane e iscritti nella separata sezione dell'Albo che al 31 dicembre conta un totale di 41 imprese. Oltre la metà di questi consorzi (25) opera nel settore edile; 7 nel comparto dei trasporti; seguono autoriparazione (3), lavorazione carni (2), credito (2), elaborazione dati (1) e parrucchieri (1).

Tab. 3.2 – Iscrizioni, cancellazioni e saldi per forma giuridica delle imprese iscritte all'Albo Imprese Artigiane di Mantova – Anno 2010

	Imprese iscritte	Imprese cancellate	Saldo
ditte individ.	868	961	-93
snc	59	95	-36
sas	17	21	-4
srl	32	21	11
srl unipers.	9	5	4
totale	**985**	**1.103**	**-118**

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Commissione Provinciale per l'Artigianato

Fig. 3.2 – Composizione percentuale per forma giuridica delle imprese artigiane di Mantova al 31.12.2010



Per quanto riguarda la distribuzione delle imprese iscritte all'Albo, per settore di attività economica, si evince che le costruzioni rappresentano la parte più consistente delle aziende artigiane mantovane (45,3%), seguite dall'industria (24,7%) e dagli altri servizi (17,4%). I trasporti costituiscono il 5,7% del totale delle aziende, seguiti dal commercio (5,3%) (Fig.3.3).

Analizzando il settore manifatturiero, la voce più consistente è quella del tessile e abbigliamento (31,5% del comparto), seguita dalla metalmeccanica (27,4%), dal legno e mobili (10,4%) e dall'alimentare (9,0%) (Fig. 3.4).

Fig. 3.3 – Composizione percentuale per settori di attività delle imprese artigiane di Mantova – Anno 2010

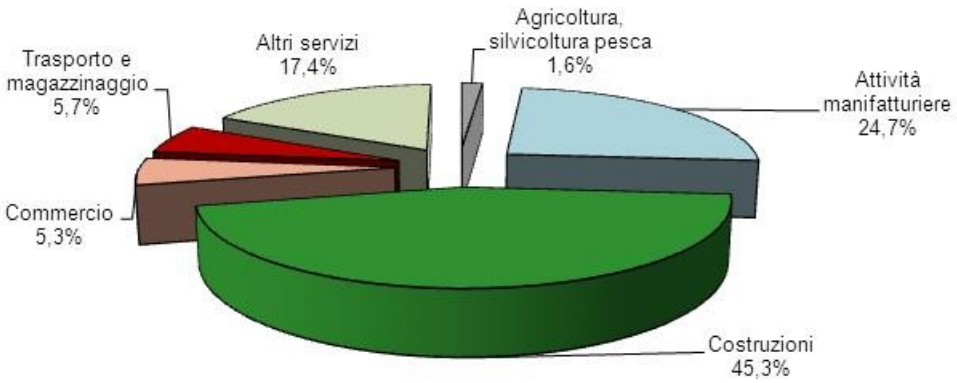
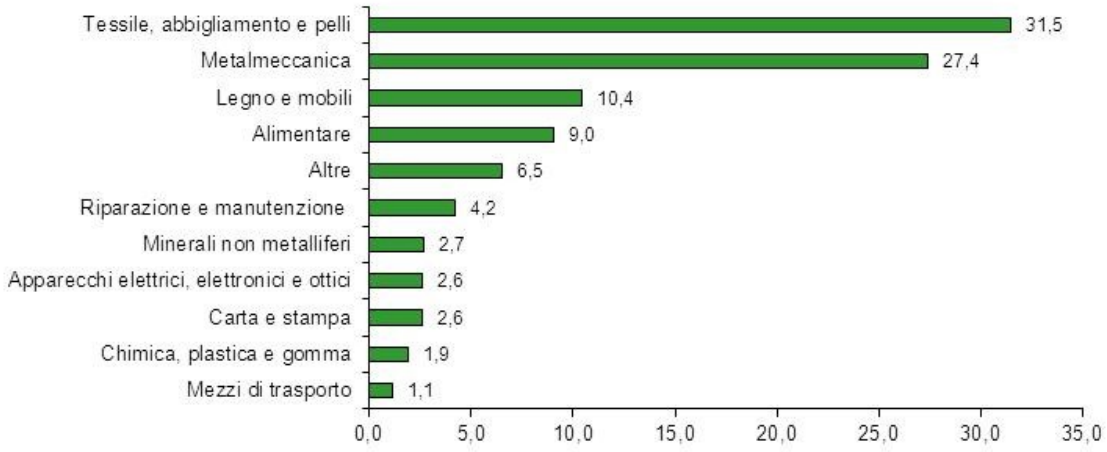


Fig. 3.4 – Composizione percentuale del settore manifatturiero delle imprese artigiane di Mantova al 31.12.2010



Dall'indagine condotta trimestralmente dal sistema camerale lombardo, la variazione media della produzione artigiana mantovana nel 2010, rispetto al 2009, ha segnato una leggera crescita (+0,2%), mentre la media lombarda è risultata del -0,1%.

Nella provincia mantovana si sono registrate variazioni medie annue positive per gli ordini sia interni (+5,2%) che esteri (+3,4%), certamente più sostenute delle medie lombarde che sono risultate rispettivamente del +2,3% e del +2,6%. Per quanto riguarda i prezzi medi delle materie prime, le spinte inflazionistiche hanno fatto registrate degli incrementi del +7,3% nella provincia di Mantova e del +10,3% in Lombardia. Al contrario, i prezzi dei prodotti sono diminuiti rispettivamente del -3,2% e del -1,7%. Infine, il fatturato registra una crescita media annua del +0,8% per la provincia di Mantova e del +0,3% per la Lombardia.

3.2 Imprese artigiane con titolare straniero

Nel corso del 2010 le imprese artigiane con titolare extracomunitario hanno rappresentato circa il 30,2% delle nuove attività del comparto (297 su 985). Poiché le imprese cancellate sono risultate 261, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è di 36 unità: prosegue il trend positivo, ma il numero è in calo rispetto al 2009 (Tab. 3.3).

La vita media stimata delle imprese con titolari extracomunitari risulta di 3 anni e 5 mesi; tale dato, nell'ultimo decennio, è andato via via aumentando.

I settori in cui la presenza delle nuove imprese guidate da un imprenditore extracomunitario è risultata più consistente sono il manifatturiero (46,8%) – in particolare nel comparto del tessile-abbigliamento-pelli, dove la percentuale di imprenditori stranieri che nel 2010 ha costituito nuove imprese artigiane è pari all'81,6% – le costruzioni (41,4%), i servizi alle imprese (lavori di pulizia, manutenzione verde, volantinaggio; 5,1%) e la trasformazione alimentare (2,7%). Per la prima volta, inoltre, si registra la presenza di imprenditori extracomunitari che si dedicano all'attività di estetisti e acconciatori (Fig. 3.5).

La nazionalità prevalente di questi neoimprenditori è quella cinese, seguita da quella albanese, brasiliana, tunisina e marocchina (Fig. 3.6). Gli imprenditori artigiani cinesi si sono dedicati quasi esclusivamente alle confezioni, mentre per quelli di origine albanese, brasiliana, marocchina e tunisina l'attività principale riguarda le costruzioni edili (Fig. 3.7).

Tab. 3.3 – Iscrizioni e cessazioni delle imprese artigiane mantovane con titolare extracomunitario – Anni 2000-201

Anni	Iscritte con titolari extracomunitari	Cancellate con titolari extracomunitari	Totale imprese iscritte nell'anno	% nuove iscritte con titolari extracomunitari su totale nuove iscritte
2000	143	33	1.058	13,52
2001	118	40	1.002	11,78
2002	230	53	1.262	18,23
2003	282	79	1.102	25,59
2004	376	79	1.191	31,57
2005	353	133	1.170	30,17
2006	356	144	1.233	28,87
2007	370	175	1.312	28,20
2008	329	194	1.211	27,17
2009	314	234	953	32,95
2010	**297**	**261**	**985**	**30,15**

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Commissione Provinciale per l'Artigianato

Fig. 3.5 – Composizione percentuale per settori di attività delle imprese artigiane di Mantova con titolari extracomunitari – Anno 2010

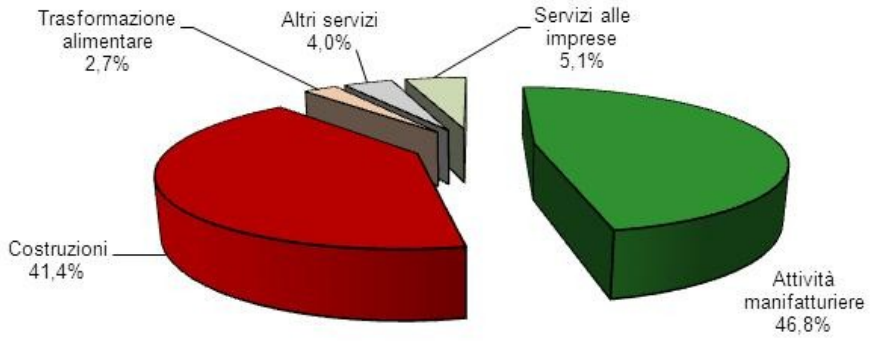


Fig. 3.6 – Imprese artigiane iscritte con titolare extracomunitario per paese di provenienza – Provincia di Mantova – Anno 2010

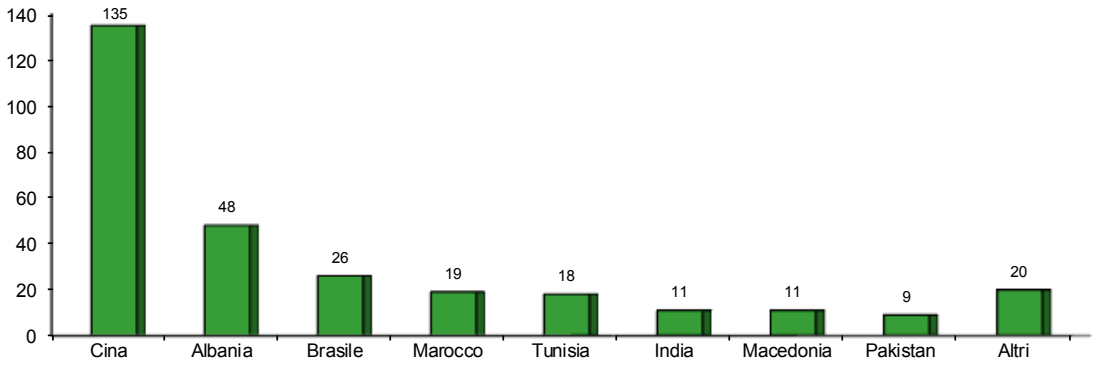
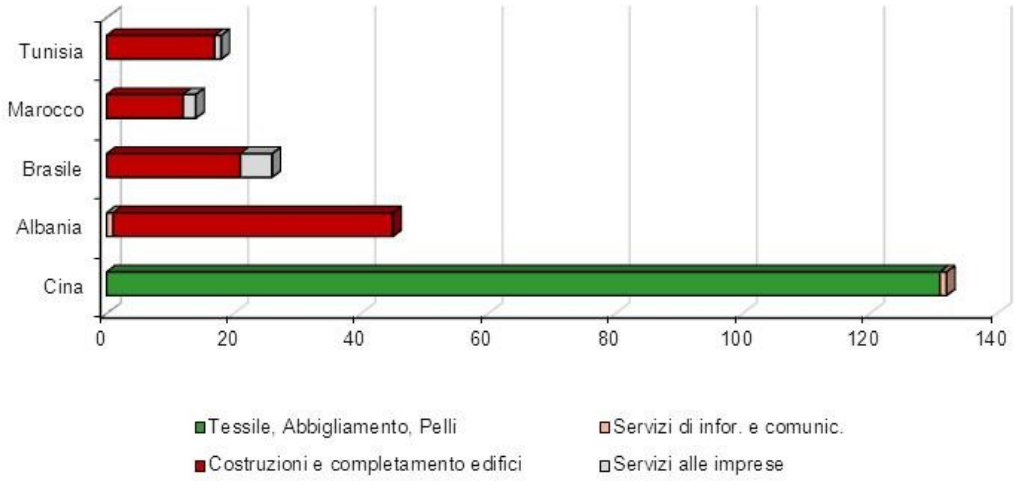


Fig. 3.7 – Imprese artigiane manifatturiere iscritte con titolare extracomunitario per paese di provenienza – Provincia di Mantova – Anno 2010



Per concludere, si sottolinea anche la presenza di una piccola percentuale di imprese artigiane con titolare straniero comunitario che costituisce circa il 4,8% delle imprese iscritte nel 2010. Il 96,3% degli imprenditori artigiani comunitari è di nazionalità rumena (Fig. 3.8) e il settore economico in cui operano prevalentemente è quello delle costruzioni (88,9%), seguito dal manifatturiero e dagli altri servizi (Fig. 3.9).

Fig. 3.8 – Imprese artigiane iscritte con titolare comunitario per paese di provenienza – Provincia di Mantova – Anno 2010

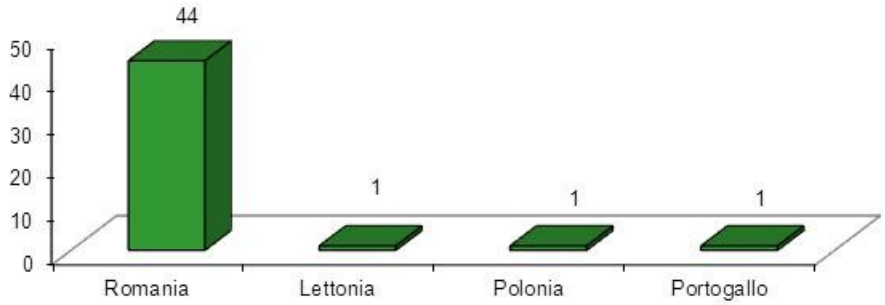
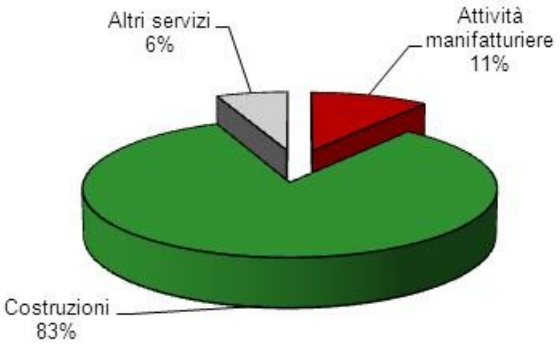


Fig. 3.9 – Composizione percentuale per settori di attività delle imprese artigiane di Mantova con titolari comunitari – Anno 2010



4. COMMERCIO INTERNAZIONALE

I venti della ripresa spirano da lontano. Sui mercati esteri Mantova è riuscita ad agganciare il recupero dell'economia internazionale avvenuta nel 2010, riconquistando in buona parte quella quota di business che si era persa nel 2009, anno nefasto per gli affari oltre confine.

Nel 2010 le esportazioni crescono del +21,3% e le importazioni del +37,7%, mentre nel 2009 il calo delle esportazioni era stato del -28,8% e quello delle importazioni del -31,7%.

I dati del valore del commercio estero sono in un certo senso "inquinati" dalle movimentazioni di merci avvenute per la realizzazione delle fasi produttive delocalizzate rispetto alla sede aziendale, il cosiddetto Traffico di Perfezionamento, pertanto risulta impossibile distinguere l'effettivo valore da imputare alle importazioni ed esportazioni definitive. Ciononostante le performaces positive delle transazioni internazionali vanno lette con ottimismo perché sono uno dei segnali di ripartenza delle attività aziendali.

Il valore complessivo dell'export mantovano è arrivato a fine anno a quota 4.900 MLN di Euro, quello dell'import a 4.469 MLN di Euro, generando un saldo commerciale positivo di 431MLN.

La crescita delle esportazioni mantovane è stata più soddisfacente rispetto sia al dato lombardo (+14,1%) che a quello nazionale (+15,7%). Nel confronto con le province lombarde e limitrofe, Mantova risulta tra le migliori, dopo Ferrara (+35,4%), Parma (+23,5%), Rovigo (+22,9%) e Pavia (+21,9%) (Tab. 4.1).

Tav. 4.1 – Valore delle importazioni, delle esportazioni e saldo commerciale – Valori in MLN di Euro e variazioni percentuali – Mantova, Lombardia, Italia, province lombarde e limitrofe a Mantova

	ANNO 2010 provvisorio			variaz. % 2009/2008		variaz. % 2010/2009	
	import	export	saldo commerciale	*import*	*export*	*import*	*export*
ITALIA	364.949,6	337.583,8	-27.365,8	*-43,9*	*-46,9*	*22,6*	*15,7*
LOMBARDIA	115.969,1	93.903,0	-22.066,1	*-19,2*	*-21,0*	*19,5*	*14,1*
MANTOVA	**4.469,2**	**4.900,5**	**431,3**	***-31,7***	***-28,8***	***37,7***	***21,3***
Varese	5.434,0	8.771,0	3.337,0	*-18,2*	*-17,1*	*14,3*	*13,5*
Como	2.626,0	4.581,0	1.954,9	*-21,1*	*-21,7*	*18,6*	*14,0*
Sondrio	443,5	503,3	59,7	*-17,2*	*-21,0*	*6,5*	*-0,7*
Milano	67.038,6	34.301,9	-32.736,7	*-13,4*	*-17,3*	*6,3*	*-6,8*
Bergamo	7.379,2	11.457,7	4.078,6	*-30,0*	*-21,9*	*27,0*	*15,0*
Brescia	7.343,6	11.563,3	4.219,7	*-41,0*	*-30,7*	*38,1*	*18,3*
Pavia	7.439,4	3.253,1	-4.186,3	*-20,7*	*-14,8*	*24,4*	*6,5*
Cremona	3.589,7	2.876,4	-713,3	*-30,1*	*-20,5*	*20,7*	*21,6*
Lecco	3.072,8	3.139,2	66,4	*-36,5*	*-25,3*	*129,4*	*13,2*
Lodi	2.939,4	1.376,6	-1.562,9	*-9,8*	*-26,1*	*51,4*	*9,1*
Monza e Brianza	4.193,6	7.179,0	2.985,5	-	-	-	-
Verona	11.783,4	8.170,8	-3.612,6	*-18,9*	*-18,7*	*18,2*	*15,5*
Rovigo	1.131,1	1.097,1	-34,0	*-61,8*	*-31,5*	*32,6*	*22,9*
Parma	2.970,2	4.904,3	1.934,1	*-30,4*	*-12,0*	*-8,7*	*23,5*
Reggio nell'Emilia	3.272,0	7.317,9	4.045,9	*-29,7*	*-23,6*	*24,2*	*13,5*
Modena	4.554,3	9.307,9	4.753,6	*-22,8*	*-25,2*	*27,1*	*14,2*
Ferrara	754,6	1.945,4	1.190,8	*-34,4*	*-32,0*	*29,0*	*35,4*

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

4.1 Settori economici

Tra i settori principali dell'export virgiliano, quelli che mostrano le crescite più importanti sono: i metalli e i prodotti in metallo (+45,4%) i mezzi di trasporto (+41,3%), le sostanze e i prodotti chimici (+29,3%), i prodotti petroliferi raffinati (+18,8%), gli articoli in gomma e plastica (+10,2%), i prodotti in legno (+5,9%), i prodotti alimentari (+6,1%) ,i macchinari (8,8%), i prodotti tessili (+7,6%) (Tab. 4.2).

Relativamente all'import, praticamente tutti i settori merceologici segnano aumenti a due cifre, se non addirittura tre, come nel caso dei computer e apparecchi elettronici che quintuplicano il volume dell'import. Le voci con crescite di particolare rilievo sono i prodotti minerali (+41,3%), i metalli (+74,2%), i prodotti chimici (+25,8%), i mezzi di trasporto (+53,5%), prodotti alimentari (+21,6%), gli articoli in gomma (+24,8%) e i prodotti dell'agricoltura (+19,6). Gli unici prodotti che risultano ancora in calo sono gli articoli di abbigliamento (-4,5%) (Tab. 4.3).

Tab. 4.2 – Valore dell'Export per tipo di prodotto – Valori in MLN di Euro, variazioni percentuali e composizione percentuale – Provincia di Mantova – Anni 2009-2010

Classifica merci per ATECO	EXPORT 2009	EXPORT 2010 provvisorio	variaz.% 09/08	variaz.% 10/09	Composizione % 2010
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	661,3	**961,5**	*-26,0*	*45,4*	*19,6*
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	730,8	**764,8**	*-12,0*	*4,7*	*15,6*
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	650,3	**707,7**	*-33,7*	*8,8*	*14,4*
CL-Mezzi di trasporto	443,4	**626,5**	*-55,8*	*41,3*	*12,8*
CE-Sostanze e prodotti chimici	470,6	**608,7**	*-30,7*	*29,3*	*12,4*
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	346,3	**367,5**	*-13,8*	*6,1*	*7,5*
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	153,3	**169,0**	*-17,8*	*10,2*	*3,4*
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	117,9	**138,3**	*-16,3*	*17,3*	*2,8*
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	105,1	**124,8**	*-10,3*	*18,8*	*2,5*
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	95,1	**100,6**	*-31,3*	*5,9*	*2,1*
CJ-Apparecchi elettrici	88,7	**95,6**	*-26,9*	*7,8*	*2,0*
CB13-Prodotti tessili	73,8	**79,4**	*-5,7*	*7,6*	*1,6*
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	53,0	**75,9**	*16,4*	*43,4*	*1,5*
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	19,3	**49,1**	*-19,3*	*154,4*	*1,0*
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	14,4	**16,5**	*-19,0*	*15,0*	*0,3*
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	10,9	**9,5**	*57,8*	*-12,8*	*0,2*
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	2,3	**2,5**	*-34,2*	*11,3*	*0,1*
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2,6	**1,7**	*-22,0*	*-34,8*	*0,0*
Altri prodotti	0,8	**0,9**	*15,5*	*14,7*	*0,0*
Totale Esportazioni	**4.039,7**	**4.900,5**	**-28,8**	**21,3**	***100,0***

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

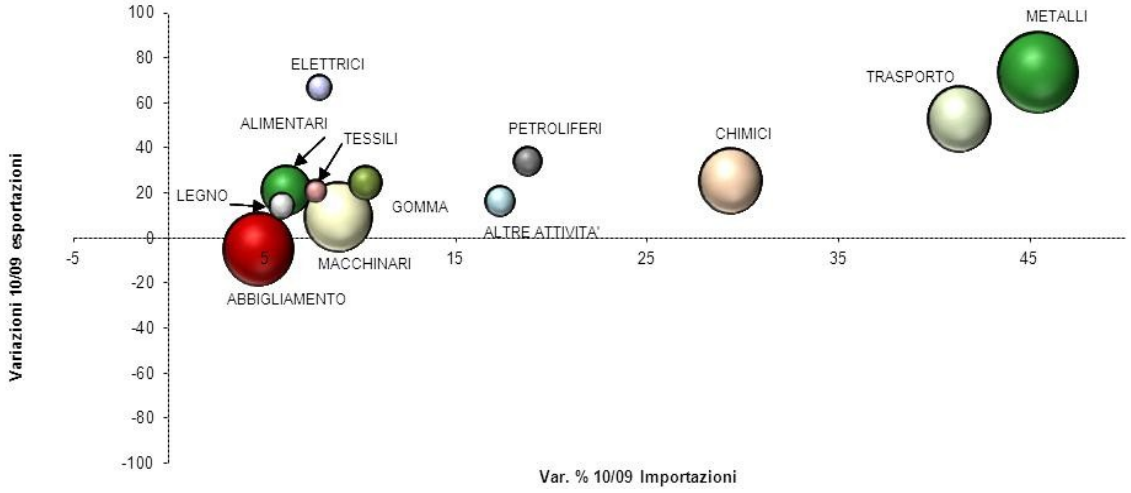
Tab. 4.3 – Valore delle importazioni per tipo di prodotto – Valori in MLN di Euro, variazioni percentuali e composizione percentuale – Provincia di Mantova – Anni 2009-2010

Classifica merci per ATECO	IMPORT 2009	IMPORT 2010 provvisorio	variaz.% 09/08	variaz.% 10/09	Composizione % 2010
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	706,1	**997,8**	*-34,3*	*41,3*	*22,3*
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	469,1	**817,1**	*-62,5*	*74,2*	*18,3*
CE-Sostanze e prodotti chimici	430,3	**541,4**	*-29,2*	*25,8*	*12,1*
CL-Mezzi di trasporto	273,5	**419,8**	*39,9*	*53,5*	*9,4*
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	260,3	**316,5**	*-13,9*	*21,6*	*7,1*
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	270,4	**258,2**	*-12,4*	*-4,5*	*5,8*
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	210,1	**230,7**	*-13,5*	*9,8*	*5,2*
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	146,4	**182,8**	*-17,2*	*24,8*	*4,1*
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	145,1	**173,6**	*-11,6*	*19,6*	*3,9*
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	107,1	**123,1**	*-19,3*	*395,6*	*2,8*
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	27,5	**136,5**	*-29,9*	*14,9*	*3,1*
CB13-Prodotti tessili	67,4	**81,7**	*-16,0*	*21,2*	*1,8*
CJ-Apparecchi elettrici	45,2	**52,9**	*-27,6*	*67,5*	*1,2*
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	35,8	**60,0**	*-16,0*	*16,9*	*1,3*
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	28,8	**42,0**	*6,3*	*45,9*	*0,9*
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	9,5	**12,8**	*-39,7*	*34,5*	*0,3*
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	6,9	**9,5**	*34,6*	*38,1*	*0,2*
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	4,1	**8,3**	*-33,2*	*102,5*	*0,2*
Altri prodotti	1,6	**4,5**	*-45,7*	*183,6*	*0,1*
Totale Importazioni	**3.245,3**	**4.469,2**	**-31,7**	**37,7**	***100,0***

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

Così come mostra la figura 4.1, tutti i principali settori degli scambi commerciali mantovani hanno recuperato nel 2010 competitività. Tutti, infatti, sono collocati nel quadrante in alto a destra del grafico a significare crescite sia dei valori di export che di import. L'unico settore che presenta un segno negativo è quello dell'abbigliamento, che a fronte di una crescita dell'export del 4,7%, riduce l'import del 4,5%. I comparti che nel 2010 hanno avuto il recupero più consistente sono i metalli, i mezzi di trasporto e i prodotti chimici.

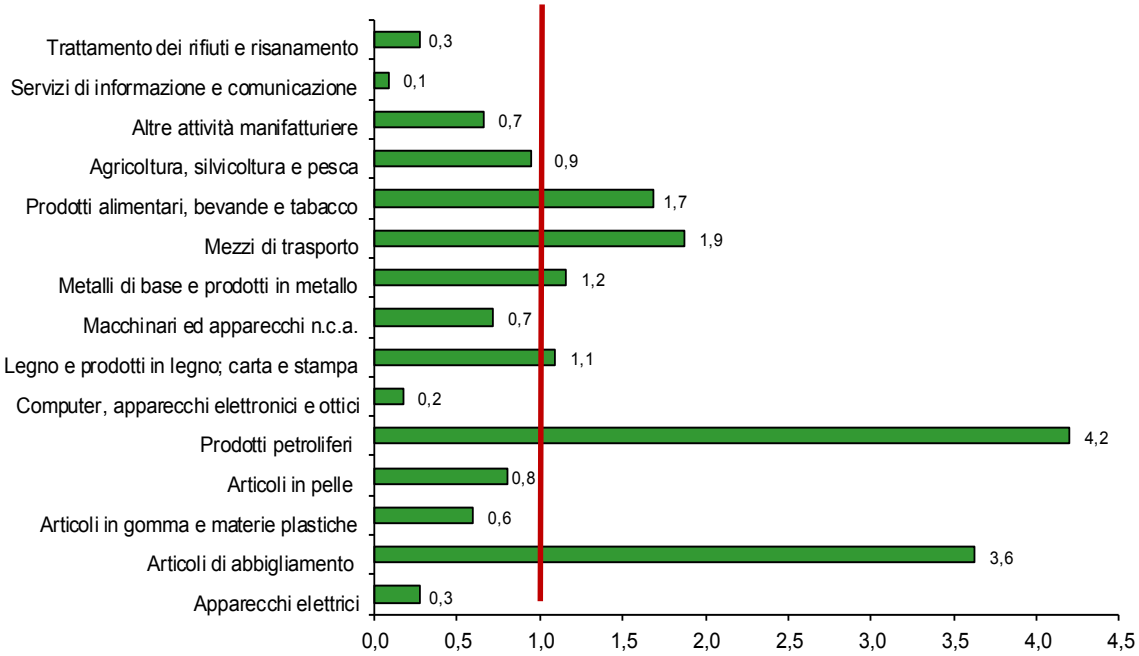
Fig. 4.1 – Posizionamento dei principali prodotti manifatturieri scambiati con l'estero secondo le variazioni annuali 10/09 dei valori delle importazioni e delle esportazioni (l'area delle bolle è proporzionale alla quota di esportazioni sul totale) – Provincia di Mantova



L'indice di vantaggio comparato[1] mostra come Mantova, sul fronte export, nel corso del 2010 abbia rafforzato, rispetto alla media lombarda, la presenza sui mercati esteri attraverso la commercializzazione delle proprie specializzazioni produttive: in primis i prodotti petroliferi raffinati, gli articoli di abbigliamento, i mezzi di trasporto, l'alimentare, i metalli e i prodotti in metallo e i prodotti chimici e il legno e i prodotti petroliferi (Fig. 4.2).

[1] L'indice di Balassa, in questo contesto, viene calcolato come il rapporto fra il peso che assumono le esportazioni di un determinato prodotto nella provincia mantovana e lo stesso valore calcolato per la regione Lombardia. Di conseguenza, più l'indicatore risulta maggiore di 1, più la provincia mantovana è competitiva rispetto alla regione Lombardia, relativamente alle esportazioni del prodotto in questione.

Fig. 4.2 – Indice di vantaggio comparato di Balassa – Provincia di Mantova rispetto a regione Lombardia



4.2 Mercati esteri

L'analisi dell'andamento delle esportazioni per paese di sbocco evidenzia come il recupero degli scambi commerciali mantovani coinvolga in particolare i tradizionali partners europei: Germania (+ 28,8%), Francia (+22,2%), Spagna (+19,7%), Regno Unito (+26,8%). La crescita dell'export, tuttavia, ha interessato anche i mercati di recente acquisizione. Tra i mercati più "nuovi" gli incrementi maggiori sono quelli relativi a Ungheria (+41,9%), Repubblica Ceca (+36%) e Turchia (+61,9%). Cali si registrano solo nei confronti di Grecia e Cina, rispettivamente del -14,9% e del -26,6% (Tab. 4.4).

Tab. 4.4 – Valore delle esportazioni per principali Paesi di destinazione – Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione percentuale – Provincia di Mantova – Anni 2009-2010

Paesi	2009	2010 provvisorio	variaz.%		%su totale
	v.a. in MLN di Euro	v.a. in MLN di Euro	09/08	10/09	export '10
Germania	716,8	922,9	-25,3	28,8	18,8
Francia	513,9	628,2	-23,6	22,2	12,8
Spagna	243,0	290,8	-24,6	19,7	5,9
Regno Unito	178,7	226,7	-33,2	26,8	4,6
Austria	158,1	172,8	-29,2	9,3	3,5
Svizzera	58,3	71,6	-20,9	25,3	3,1
Ungheria	109,1	123,1	-26,7	41,9	3,1
Polonia	79,7	93,9	-26,3	2,5	2,9
Belgio	122,9	154,0	-22,6	10,4	2,6
Paesi Bassi	105,3	149,5	-42,9	12,8	2,5
Stati Uniti	114,3	126,2	-22,4	6,5	2,3
Turchia	106,1	113,0	-31,4	61,9	2,2
Russia	139,4	142,9	-48,9	17,8	1,9
Ceca (Repubblica)	65,2	88,7	-38,2	36,0	1,8
Romania	45,0	50,2	-63,4	22,9	1,5
Slovenia	57,2	67,4	-39,9	17,8	1,4
Croazia	64,8	55,1	-27,0	2,0	1,3
Svezia	62,9	64,1	-28,0	25,2	1,2
Cina	47,1	59,0	-25,1	-26,6	1,1
Grecia	66,3	107,3	-31,6	-14,9	1,1
Danimarca	75,2	55,2	-49,2	11,6	1,0
Giappone	33,7	40,2	-0,8	19,5	0,8
Israele	20,4	25,1	-15,9	23,1	0,5
Arabia Saudita	16,5	20,2	-53,0	68,3	0,5
Tunisia	14,8	24,9	-0,3	23,1	0,4
Totale export (MONDO)	**4.039,7**	**4.900,5**	**-28,8**	**21,3**	**100,0**

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

Tra i mercati dell'allargamento Europeo, oltre a Repubblica Ceca e Ungheria, le variazioni più incisive da segnalare riguardano Lettonia (+158,8%), Romania (+22,9%), Slovenia (+45,6%) e Cipro (+45,6%). In calo, invece l'export nei confronti della Bulgaria (-59,9%). Complessivamente l'export verso questi nuovi mercati ammonta a 686 MLN di Euro, che rappresentano il 14% delle esportazioni complessive mantovane, con un aumento del 17,3% rispetto al 2009, di minore entità se confrontato con la crescita del totale dell'export (21,3%) (Tab. 4.5).

Tab. 4.5 – Valore delle esportazioni verso i Paesi dell'allargamento Europeo – Anni 2009-2010

Paesi	2009	2010 provvisorio	variaz.%	
	v.a. in Euro	v.a. in Euro	*09/08*	*10/09*
Malta	6.361.703	6.046.599	-7,4	-5,0
Estonia	4.639.733	4.807.608	-60,4	3,6
Lettonia	7.004.971	18.126.138	-25,1	158,8
Lituania	51.538.212	58.030.741	-3,0	12,6
Polonia	139.411.017	142.884.307	-26,3	2,5
Repubblica Ceca	65.237.411	88.696.649	-38,2	36,0
Slovacchia	54.703.818	57.478.822	-6,7	5,1
Ungheria	105.298.008	149.468.720	-26,7	41,9
Romania	58.262.397	71.583.400	-63,4	22,9
Bulgaria	28.065.044	11.252.548	-35,7	-59,9
Slovenia	57.180.083	67.361.005	-39,9	17,8
Cipro	7.070.953	10.296.241	-19,8	45,6
Totale	**584.773.350**	**686.032.778**	**-33,9**	**17,3**

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

Sul fronte delle importazioni dai principali partners mantovani, gli aumenti più significativi provengono da Cina (+133,8%), Regno Unito (+40,8%), Paesi Bassi (+37,8%), Francia (+25,4%), Spagna (+28,4%). Da segnalare la forte ripresa delle importazioni dalla Russia con un +272,5% e dalla Siria (+511,7%). Si registrano, invece, cali da Egitto (-25,6%) e Ungheria (-15%) (Tab. 4.6).

Tab. 4.6 – Valore delle importazioni per principali Paesi di provenienza – Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione percentuale – Provincia di Mantova – Anni 2009-2010

Paesi	2009	2010 provvisorio	*variaz.%*		*%su totale*
	v.a. in MLN Euro	v.a. in MLN Euro	*09/08*	*10/09*	*import '10*
Iran (Repubblica islamica dell')	588,7	656,8	-24,3	11,6	*14,7*
Cina	242,9	567,8	-65,9	133,8	*12,7*
Germania	500,5	538,3	-22,0	7,6	*12,0*
Francia	325,6	408,4	-15,7	25,4	*9,1*
Regno Unito	236,6	333,1	237,2	40,8	*7,5*
Siria	37,3	228,2	-62,4	511,7	*5,1*
Spagna	131,3	168,6	-31,8	28,4	*3,8*
Paesi Bassi	111,6	153,8	-6,3	37,8	*3,4*
Austria	82,7	91,2	-22,7	10,2	*2,0*
Ungheria	81,4	69,2	-8,8	-15,0	*1,5*
Slovacchia	38,3	66,6	-13,8	73,9	*1,5*
India	42,7	60,4	42,4	41,6	*1,4*
Belgio	53,2	60,3	-23,6	13,3	*1,3*
Russia	13,1	48,9	-80,6	272,5	*1,1*
Turchia	30,5	42,3	-30,6	38,6	*0,9*
Egitto	56,5	42,0	-60,5	-25,6	*0,9*
Polonia	24,8	39,0	-46,0	57,4	*0,9*
Stati Uniti	22,1	37,3	-61,8	68,7	*0,8*
Romania	27,7	36,5	-47,3	31,4	*0,8*
Tunisia	15,1	15,5	-43,4	3,0	*0,3*
Svizzera	10,9	14,8	-33,6	35,3	*0,3*
Giappone	4,8	10,9	-48,4	125,2	*0,2*
Libia	1,7	9,0	-87,9	417,3	*0,2*
Mondo	**3.245,3**	**4.469,2**	**-31,7**	**37,7**	***100,0***

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

4.3 Conclusioni

I dati del commercio estero evidenziano come la ripresa economica provinciale prenda il via dalla commercializzazione sui mercati esteri.

La crisi sta inevitabilmente cambiando l'assetto imprenditoriale: resiste l'impresa che ha saputo rafforzarsi e mantenersi competitiva, attraverso investimenti e internazionalizzazione, a discapito di quelle sottocapitalizzate. Tuttavia, la struttura imprenditoriale della nostra economia, che poggia sulla piccola dimensione aziendale, rende difficoltosa, se non impossibile, l'attuazione di programmi individuali per incrementare le quote di fatturato estero.

I limiti dimensionali possono essere superati attraverso l'incentivazione delle aggregazioni tra imprese con lo scopo di favorire la messa in comune di tecnologie, conoscenze, patrimonio, il tutto per ampliare i mercati di sbocco, ai quali la globalizzazione impone di affacciarsi se si vuole rimanere competitivi.

5. LAVORO

5.1 Forze di Lavoro

Il 2010 verrà ricordato come l'anno nero del lavoro. A fronte di un aumento della popolazione dai 15 anni in su di oltre 1.400 persone vi è stata una riduzione delle forze di lavoro (occupati più disoccupati) dello 0,4%, con un calo di circa 870 unità potenzialmente attive.

L'innesto di nuova popolazione è andato a ricadere presumibilmente nella compagine non attiva, tant'é che il tasso di inattività, dato dal rapporto tra la popolazione non appartenente alle forze di lavoro e la popolazione dai 15 ai 64 anni, è aumentato di 0,8 punti percentuali. Nella componente inattiva è andata anche a confluire una parte di popolazione che nel 2009 era ancora inserita nel mercato del lavoro; anche il tasso di attività, infatti, è calato passando dal 71,4 del 2009 al 70,6%.

Le variazioni più incisive provengono dai dati dettagliati delle forze di lavoro. Gli occupati sono calati di oltre 4.400, con una variazione percentuale del -2,4%, mentre le persone in cerca di occupazione sono aumentate di quasi 3.600 unità, arrivando a contare circa 12.800 unità, con un aumento percentuale del 39% (Tab. 5.1).

A livello nazionale e regionale le dinamiche occupazionali sono state più contenute: complessivamente in Lombardia la forza lavoro è diminuita dello 0,4% (come quella mantovana), mentre in Italia è rimasta praticamente invariata. Sia in Lombardia che in Italia, l'aumento delle persone in cerca di occupazione è stato più moderato, rispettivamente +4,1% e +8,1%, così anche l'occupazione si è ridotta in maniera più sensibile (-0,6% in Lombardia, -0,7% in Italia).

Analizzando i dati per genere, in provincia di Mantova si nota come la crisi non abbia risparmiato nessuno: gli occupati, in linea con la media provinciale, sono calati dello 0,4% sia uomini che donne; invece ad incrementare le fila dei disoccupati sono state più le donne (con un aumento del 47% contro il 31% del fronte maschile).

Tab. 5.1 – Forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione – Mantova, Lombardia e Italia – Anni 2009-2010

	2009			2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
FORZE DI LAVORO						
Mantova	115.061	79.197	194.259	113.767	79.618	193.385
LOMBARDIA	2.624.662	1.918.567	4.543.229	2.604.087	1.922.514	4.526.601
ITALIA	14.789.602	10.180.279	24.969.881	14.747.694	10.227.022	24.974.717
OCCUPATI						
Mantova	110.535	74.487	185.022	107.853	72.713	180.566
LOMBARDIA	2.504.047	1.795.675	4.299.722	2.476.379	1.796.760	4.273.139
ITALIA	13.789.225	9.235.767	23.024.992	13.634.014	9.238.314	22.872.328
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE						
Mantova	4.526	4.710	9.237	5.914	6.905	12.819
LOMBARDIA	120.615	122.892	243.507	127708	125754	253462
ITALIA	1.000.377	944.512	1.944.889	1.113.680	988.708	2.102.389

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

Le dinamiche appena descritte hanno ovviamente avuto dei pesanti riflessi sui tassi occupazionali che rappresentano gli indicatori privilegiati per misurare lo "stato di salute" dell'economia di un territorio.

Il tasso di occupazione[1], rispetto al 2009, si è ridotto di altri 2,1 punti percentuali (nel 2009 ne aveva persi 0,5), arrivando al 65,8%, avvicinandosi alla media regionale del 65,1%, mentre quello italiano è del 56,9% (Fig. 5.1).

Il tasso di disoccupazione[2] è invece abbondantemente cresciuto, 1,8 punti percentuali, dal 4,8 al 6,6%, portando il valore provinciale esattamente un punto percentuale al di sopra di quello lombardo (5,6%, era 5,4% nel 2009). Da osservare come, per la prima volta, il dato mantovano abbia superato quello regionale, soprattutto nella sua componente femminile (a Mantova questa ha raggiunto l'8,7%, mentre in Lombardia si è attestata intorno al 6,5%). Il tasso di disoccupazione maschile aumenta con minor vigore da 3,9 a 5,2%.

In sintesi ci troviamo davanti ad una situazione mai descritta in passato: a Mantova il tasso di disoccupazione registra una vera impennata, in Lombardia è rimasto pressoché invariato, in Italia subisce un leggero aumento dal 7,8 del 2009 all'8,4% (Fig. 5.2).

[1] Il tasso di occupazione viene calcolato come rapporto fra il numero di occupati e la popolazione compresa fra i 15 ed i 64 anni.

[2] Tasso di disoccupazione: rapporto fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Fig. 5.1 – Tassi di occupazione maschili, femminili e totali – Mantova, Lombardia e Italia – Anno 2010

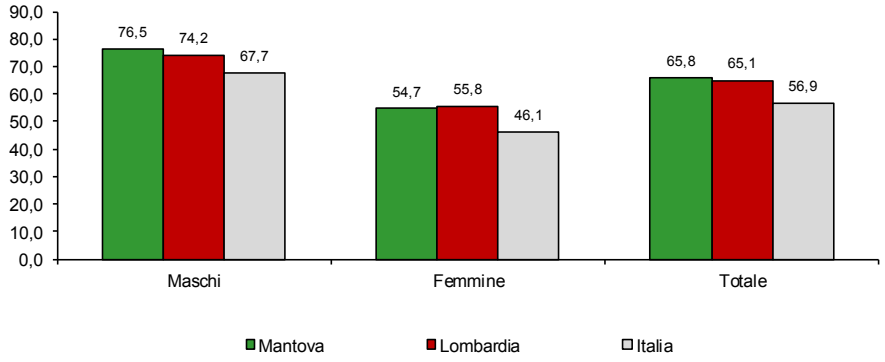
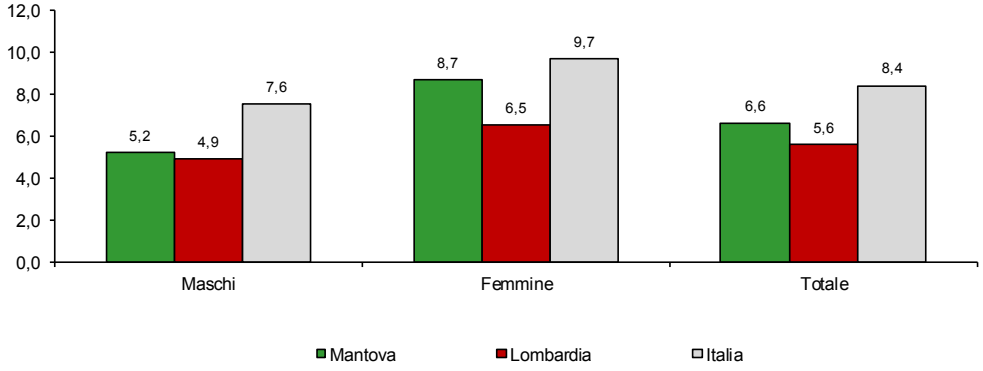


Fig. 5.2 – Tassi di disoccupazione maschili, femminili e totali – Mantova, Lombardia e Italia – Anno 2010



Se nel 2009 i lavoratori dipendenti sembravano ancora reggere l'ondata della crisi, grazie allo scudo degli ammortizzatori sociali, nel 2010, invece, ne sono stati pienamente travolti. Ovunque i dipendenti sono in calo, ma a Mantova il taglio è stato più profondo (-3,5% contro il -0,7% di Lombardia e il -1% di Italia). Gli indipendenti sono invece cresciuti dello 0,6%, probabilmente anche grazie al contributo di coloro che, perdendo il lavoro alle dipendenze, hanno intrapreso una nuova attività imprenditoriale.

All'interno dei settori economici, i risultati si presentano diversificati. Il comparto più colpito dalla crisi è quello industriale (-9,3% comprendendo le costruzioni, - 10,4% isolando solo l'industria in senso stretto).

A incidere negativamente sul risultato medio, è unicamente il dato dei dipendenti, perché, invece, il lavoro indipendente aumenta dell'1% nell'industria e del 4,2% nel manifatturiero in generale. Il settore agricolo segna un incremento occupazionale del 6,8% grazie al contributo degli indipendenti che crescono del 10,7%, mentre i dipendenti si mantengono pressoché stazionari.

I servizi complessivamente crescono del 2,4% presentando una dinamica opposta agli altri settori: aumentano i dipendenti del 5%, mentre calano gli indipendenti del 4%. Probabilmente in questo periodo di crisi nei servizi si accelera il processo di concentra-

zione verso strutture organizzative più ampie, così come da tempo avviene per gli esercizi commerciali.

I lavoratori che escono dal manifatturiero cercano evidentemente sbocchi negli altri settori cardine dell'economia; in agricoltura come lavoratori autonomi, nei servizi come nuovo settore per il lavoro alle dipendenze (Tab. 5.2).

Tab. 5.2 – Occupati (dipendenti, indipendenti, totali) secondo il settore di appartenenza – Mantova, Lombardia e Italia – Anno 2010

	Totale occupati	di cui:			
		Agricoltura	Industria:	*di cui:* *industria in senso stretto*	Servizi:
DIPENDENTI					
Mantova	131.870	4.455	58.578	52.529	68.837
Lombardia	3.303.527	28.380	1.193.079	988.824	2.082.068
Italia	17.109.843	428.922	5.131.083	3.932.303	11.549.838
INDIPENDENTI					
Mantova	48.696	8.574	14.134	5.450	25.988
Lombardia	969.613	42.418	272.420	142.364	654.775
Italia	5.762.484	462.084	1.379.704	648.890	3.920.696
TOTALE					
Mantova	180.566	13.029	72.712	57.979	94.825
Lombardia	4.273.140	70.798	1.465.499	1.131.188	2.736.843
Italia	22.872.327	891.006	6.510.787	4.581.193	15.470.534

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

5.2 I dati dei Centri per l'Impiego

Prima di approfondire l'analisi dei dati, si desidera specificare alcune peculiarità della banca dati dei Centri per l'Impiego provinciali e dare alcune nozioni metodologiche sulla raccolta ed estrapolazione dei dati.

Le informazioni presentate nel presente capitolo derivano, per quanto riguarda gli avviamenti e le cessazioni, dalla elaborazione dei dati di flusso derivanti dalle comunicazioni obbligatorie effettuate dalle aziende con sede operativa in provincia di Mantova e, per quanto riguarda gli iscritti ai Centri per l'Impiego, dalla elaborazione dei dati raccolti dagli operatori dei Centri nella banca dati di Sintesi (Sistema integrato dei Servizi per l'Impiego), software che gestisce le attività dei Centri per l'Impiego.

Le comunicazioni obbligatorie presentate sono frutto di opportuni e complessi trattamenti informatici finalizzati alla creazione di informazione statistica (integrazione e qualità dei dati) e generano una fonte informativa amministrativa contenente dati. I dati sono

raccolti in maniera continuativa e conseguenti ad eventi: avviamenti, cessazioni, proroghe o trasformazioni di rapporti di lavoro. Dai dati raccolti si evincono le dinamiche occupazionali.

Per quanto riguarda i dati relativi a coloro che si presentano ai Centri per l'Impiego per dichiarare la loro immediata disponibilità al lavoro si precisa che rappresentano solo una parte delle persone in cerca di occupazione sul nostro territorio, poiché non tutte scelgono di utilizzare il canale di ricerca istituzionale iscrivendosi ai Centri per l'Impiego, ma parte di queste si avvalgono di altri percorsi.

Va sottolineato, comunque, che per aver riconosciuto lo stato di disoccupazione e ottenere eventuali sussidi dall'INPS è necessario iscriversi ai Centri per l'Impiego che certificano lo stato di disoccupazione.

Dai dati di flusso è possibile cogliere le dinamiche del mercato del lavoro nell'anno 2010 e osservare le principali tendenze in atto.

Dall'analisi dei flussi delle comunicazioni obbligatorie di competenza di aziende con sede operativa in provincia di Mantova, si evince che, complessivamente, nell'anno osservato (2010) le comunicazioni obbligatorie ammontano a oltre 128.000, di cui il 46% è relativo ad avviamenti (pari a oltre 58 mila), il 41% a cessazioni (pari a oltre 52 mila) e la quota rimanente, pari al 13%, a proroghe e trasformazioni contrattuali.

Analizzando in modo particolare le assunzioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro e mettendo a confronto i trimestri 2008, 2009 e 2010, si osserva come il 2010 presenti una tendenza positiva, rispetto al 2009, pari al 9% per le assunzioni e al 10% per le cessazioni.

La diminuzione degli avviamenti avvenuta nel 2009 ha avuto conseguenze significative sul mercato del lavoro. Possiamo dire che tale dato ha comportato una sostanziale "diminuzione delle opportunità" di lavoro. Il 2010 presenta una situazione in miglioramento anche se non si può certo parlare di ripresa. Se osserviamo le variazioni percentuali degli avviamenti nei trimestri del 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009, notiamo come i valori siano tutti positivi, concentrati soprattutto nel terzo trimestre.

L'andamento dei valori delle variazioni percentuali delle cessazioni è simile a quello degli avviamenti tranne che per il primo trimestre, durante il quale la variazione rispetto al 2009 risulta essere negativa (-4%). Nella seconda parte del 2010, rispetto allo stesso periodo del 2009, i valori delle variazioni percentuali sono maggiori in quanto si sono effettuate più cessazioni di rapporti di lavoro (Tab. 5.3).

Tab 5.3 – Avviamenti e cessazioni per trimestre (valori assoluti e variazioni %) – Provincia di Mantova – Anni 2008-2009 e 2010

	Avviamenti		Cessazioni		
	Totale	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno preced.	Totale	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno preced.	Saldo
1° trim'08	23.797	-	16.743	-	7.054
2° trim'08	19.175	-	14.519	-	4.656
3° trim'08	18.469	-	16.192	-	2.277
4° trim'08	11.690	-	14.064	-	-2.374
Totale 2008	**73.131**	**-**	**61.518**	**-**	**11.613**
1° trim'09	14.449	-39%	9.938	-41%	4.511
2° trim'09	13.635	-29%	10.635	-27%	3.000
3° trim'09	13.602	-26%	12.331	-24%	1.271
4° trim'09	12.403	6%	14.701	5%	-2.298
Totale 2009	**54.089**	**-26%**	**47.605**	**-23%**	**6.484**
1° trim'10	14.983	4%	9.523	-4%	5.460
2° trim'10	14.428	6%	11.960	12%	2.468
3° trim'10	15.823	16%	14.284	16%	1.539
4° trim'10	13.537	9%	16.586	13%	-3.049
Totale 2010	**58.771**	**9%**	**52.353**	**10%**	**6.418**

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Considerando i dati degli avviamenti per tipologia di contratto di lavoro stipulato si nota come per tutti gli anni in esame, la quota percentuale più alta sia rappresentata dal contratto a tempo determinato: il 49% degli avviamenti per il 2008, il 45% per il 2009 e il 48% per il 2010.

Dall'anno 2009 al 2010 si assiste ad un aumento di impiego di tipologie contrattuali a termine, a discapito di tipologie contrattuali permanenti; il tempo determinato passa dal 45% del 2009 al 48% del 2010, la Somministrazione passa dal 14% al 17% ed infine le Altre comunicazioni, ovvero i tirocini e i lavori socialmente utili, passano dall'1% al 2%. Al contrario, il contratto Tempo Indeterminato presenta una quota in calo: passa infatti dal 32% dell'anno 2009 al 26% dell'anno 2010, mentre Apprendistato e Lavoro a progetto presentano una quota stabile (Tab. 5.4).

Tab 5.4 – Avviamenti per tipologia contrattuale (valori percentuali) – Provincia di Mantova – Anni 2008-2009 e 2010

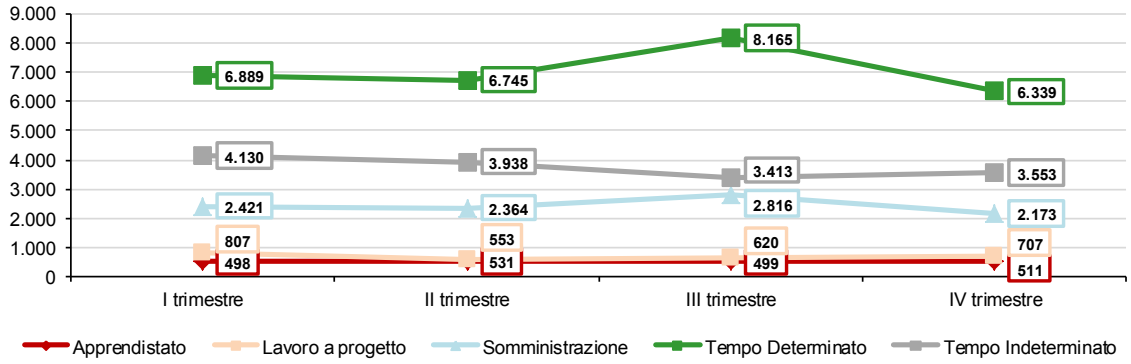
CONTRATTO	AVVIAMENTI 2008	AVVIAMENTI 2009	AVVIAMENTI 2010
Apprendistato	5%	3%	3%
Lavoro a progetto	5%	5%	5%
Somministrazione	12%	14%	17%
Tempo determinato	49%	45%	48%
Tempo indeterminato	28%	32%	25%
Altre comunicazioni	1%	1%	2%
TOTALE	**100%**	**100%**	**100%**

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Nelle figure 5.3 e 5.4 si rappresenta graficamente la distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni per trimestri dell'anno 2010 e per le tipologie contrattuali Tempo Determinato, Tempo Indeterminato, Apprendistato, Somministrazione e Lavoro a progetto.

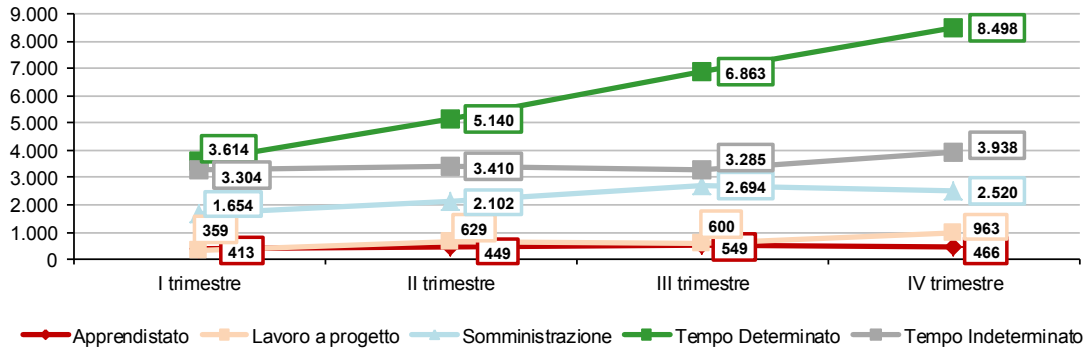
Dall'analisi dell'andamento degli avviamenti per tipologia contrattuale e per trimestre, si osserva una stabilità per le tipologie contrattuali Apprendistato e Lavoro a progetto all'interno dell'anno osservato; il Tempo Indeterminato mostra un calo di avviamenti dal primo al terzo trimestre di circa 700 unità, con una lieve ripresa nell'ultimo trimestre; Tempo Determinato e Somministrazione presentano un andamento simile, ovvero crescono dal secondo al terzo trimestre ed infine calano nel quarto: in modo particolare il Tempo Determinato cala di circa 2.000 unità dal terzo al quarto trimestre.

Figura 5.3 – Avviamenti per tipologia contrattuale e trimestre – Provincia di Mantova – Anno 2010



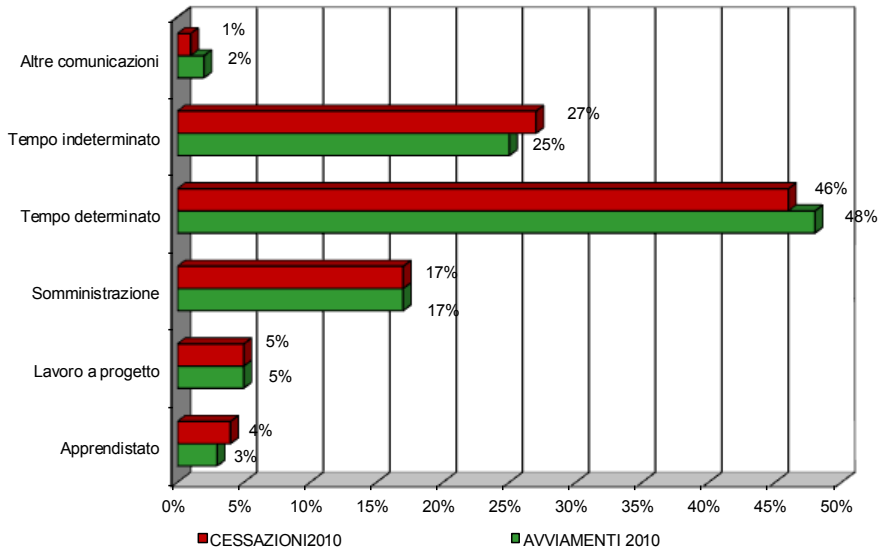
Prendendo in esame le cessazioni, si osserva per il Tempo Determinato un aumento all'interno di ciascun trimestre, passando da oltre 3.600 cessazioni del primo trimestre ad oltre 8.400 del quarto trimestre. Il contratto di Somministrazione vede un aumento sino al terzo trimestre (tasso pari al 62,9%), per poi tornare a calare nel trimestre successivo; il Tempo Indeterminato mostra cessazioni pressoché costanti sino al terzo trimestre che poi crescono nel quarto trimestre; Apprendistato e Lavoro a progetto presentano valori pressoché stabili nell'anno.

Figura 5.4 – Cessazioni per tipologia contrattuale e trimestre – Provincia di Mantova – Anno 2010



Considerando sia gli avviamenti che le cessazioni per le diverse tipologie contrattuali, non si osservano differenze significative, ad eccezione del contratto a Tempo determinato, per il quale la quota degli avviamenti supera di due punti percentuali la quota associata alle cessazioni, rispettivamente pari al 48% e al 46%. Al contrario, per i contratti Apprendistato e Tempo Indeterminato, sono le quote associate alle cessazioni a superare le quote degli avviamenti (Fig. 5.5).

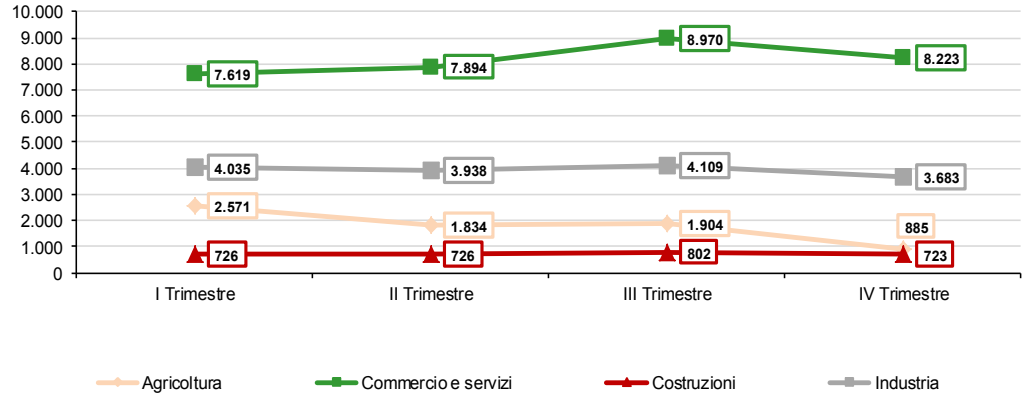
Figura 5.5 – Avviamenti e Cessazioni per tipologia contrattuale – Provincia di Mantova – Anno 2010



Osservando l'andamento degli avviamenti per trimestri, anno 2010, e settore di attività economica, si nota come i settori Costruzioni ed Industria in senso stretto mostrino un andamento pressoché costante degli avviamenti all'interno dell'anno osservato.

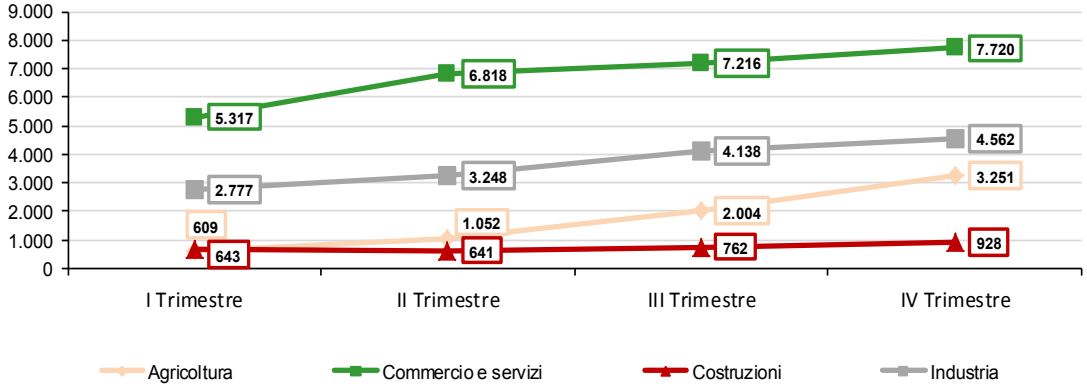
I settori Commercio e servizi e Agricoltura presentano, invece, un trend caratteristico: per il primo gli avviamenti crescono sino al terzo trimestre, passando da oltre 7.600 ad oltre 8.900, per poi calare nell'ultimo trimestre; mentre per il settore Agricoltura gli avviamenti diminuiscono nel secondo trimestre, si mantengono costanti sino al terzo trimestre, per poi registrare una variazione negativa del 53,5% nell'ultima parte dell'anno (Fig. 5.6).

Figura 5.6 – Avviamenti per trimestre e settore di attività economica – Provincia di Mantova – Anno 2010



Se osserviamo le cessazioni, invece, si nota come per il Commercio e servizi si registri un continuo aumento all'interno di ciascun trimestre, passando da oltre 5.000 cessazioni ad oltre 7.000 nel corso dell'anno; anche i settori Industria in senso stretto e Agricoltura presentano il medesimo andamento. In particolar modo per l'Agricoltura le cessazioni aumentano di circa 3.000 unità, mentre per l'Industria in senso stretto l'aumento è di circa 2.000 unità (Fig. 5.7).

Figura 5.7 – Cessazioni per trimestre e settore di attività economica – Provincia di Mantova – Anno 2010



Nel corso del 2010, le persone che hanno presentato una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (secondo la L.181/2000) presso i cinque Centri per l'Impiego della Provincia di Mantova, perché disoccupati o inoccupati, sono stati 10.088, in diminuzione del 13% rispetto al valore 2009.

Analizzando l'andamento mensile e confrontando gli anni 2010 e 2009, si nota come i valori siano in diminuzione in tutti mesi dell'anno 2010, ad eccezioni di agosto e dicembre, nei quali si risente della stagionalità del mercato e le aziende, dal punto di vista dei movimenti dei lavoratori sono ferme o cessano i contratti di lavoro a termine (Fig. 5.8 e Tab. 5.5).

Tab. 5.5 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per mese – Provincia di Mantova – Anni 2008-2009 e 2010

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
2008	822	641	582	598	553	537	983	649	906	1.123	1.008	806
2009	1.301	912	1.150	960	767	779	1.264	673	1.135	1.089	922	681
2010	1.005	720	833	750	729	747	1.214	779	918	889	758	746
2011	1.040	764	740	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro – Provincia di Mantova

Fig. 5.8 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per mese – Provincia di Mantova – Anni 2008-2009 e 2010

Entrando nello specifico e osservando gli stati occupazionali di coloro che dichiarano immediata disponibilità al lavoro, nel 2010 vi sono stati 8.954 disoccupati e 1.134 persone in cerca di prima occupazione che rappresentano rispettivamente l'89% e l'11% del totale; rispetto al 2009 sono diminuiti di 1 punto percentuale i disoccupati e aumentati sempre di un punto gli inoccupati. Mentre sono costantemente più le donne ad iscriversi come inoccupate rispetto ai maschi, per i disoccupati si nota come per il primo e il quarto trimestre 2010 siano maggiormente i maschi disoccupati che non le femmine, dato in controtendenza con gli anni precedenti alla crisi. Questo può essere considerato un indicatore del protrarsi della crisi occupazionale che si è manifestata non solo nel territorio mantovano ma anche a livello nazionale e che ha avuto inizio a partire dalla metà dell'anno 2008 e sta continuando a manifestarsi anche nel 2010.

Nel 2009 il maggior numero di iscritti disoccupati si è registrato nel primo trimestre, mentre nel 2010 nel terzo. Gli inoccupati invece si sono iscritti maggiormente nel terzo trimestre sia per il 2009 che per il 2010 (Tab. 5.6).

Tab. 5.6 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro con stato occupazionale disoccupato o inoccupato – Provincia di Mantova – Anno 2010

	DISOCCUPATO			INOCCUPATO			TOTALE		
	F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT
					ANNO 2009				
1° trimestre	1.471	1.669	3.140	150	73	223	1.621	1.742	3.363
2° trimestre	1.088	1.183	2.271	156	79	235	1.244	1.262	2.506
3° trimestre	1.479	1.215	2.694	249	129	378	1.728	1.344	3.072
4° trimestre	1.131	1.247	2.378	194	120	314	1.325	1.367	2.692
TOTALE	**5.169**	**5.314**	**10.483**	**749**	**401**	**1.150**	**5.918**	**5.715**	**11.633**
					ANNO 2010				
1° trimestre	1.086	1.247	2.333	132	93	225	1.218	1.340	2.558
2° trimestre	1.005	968	1.973	144	109	253	1.149	1.077	2.226
3° trimestre	1.508	1.006	2.514	217	180	397	1.725	1.186	2.911
4° trimestre	1.025	1.109	2.134	150	109	259	1.175	1.218	2.393
TOTALE	**4.624**	**4.330**	**8.954**	**643**	**491**	**1.134**	**5.267**	**4.821**	**10.088**

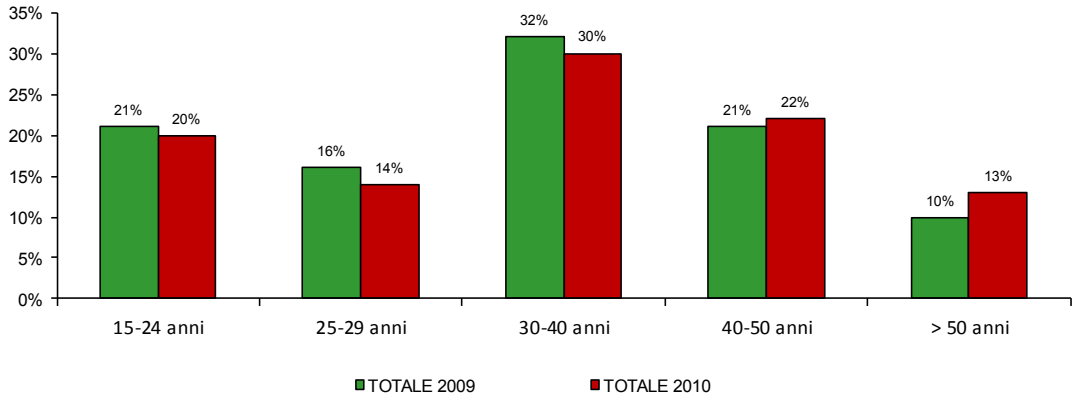
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro – Provincia di Mantova

Dalla figura 5.9, si nota che chi si rivolge ai Centri per l'Impiego in cerca di occupazione è per lo più una persona giovane; le percentuali più alte, infatti, sono quelle relative a coloro che hanno dai 30 ai 40 anni. Il dato della disoccupazione giovanile è preoccupante anche sul territorio mantovano. Se si sommano le percentuali di coloro che vengono definiti giovani[3], si arriva a valori percentuali pari al 34% nel 2010 e al 37% nel 2009. Come valori assoluti nel 2010 i nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego di età compresa tra 15 e 24 anni sono stati 2.015 e i 25-29enni 1.447.

[3] Coloro che vengono definiti giovani, per l'Istat sono rappresentati dalla fascia di età 15-24; ai fini del nostro studio, invece, vengono considerati anche i 25-29enni, in modo da comprendere anche i laureati.

Sono anche da considerare le fasce di età più alte che nel 2010 hanno subito un aumento. Gli over 50 nel 2010 sono stati 1.340, con un incremento del 16% rispetto al 2009, e sono aumentati costantemente, rispetto al 2009, dal secondo trimestre in poi. In percentuale sono aumentati anche i 40-50enni con la differenza di un punto percentuale e, in valori assoluti, soprattutto nel terzo trimestre.

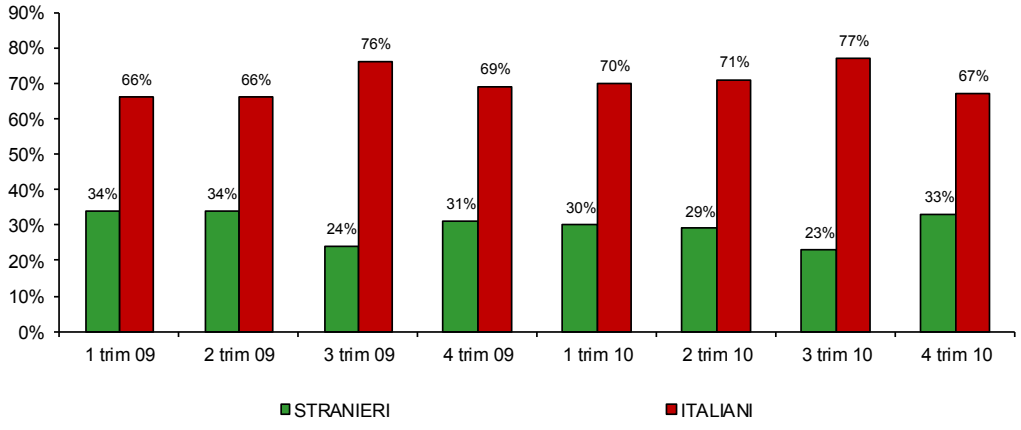
Fig. 5.9 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro ai sensi della L.181/00 con stato occupazionale disoccupato o inoccupato, per età (valori percentuali) – Provincia di Mantova – Anni 2009-2010



Analizzando i dati per nazionalità si vede come il terzo trimestre, sia per il 2010 che per il 2009, rappresenti il periodo con la percentuale più alta di presenza italiana agli sportelli iscrizioni dei Centri per l'Impiego. In generale, tranne che per il quarto trimestre, la presenza degli italiani risulta essere, in termini percentuali, sempre maggiore rispetto ai trimestri 2009.

Inoltre, mettendo a confronto valori totali degli anni 2009 e 2010 si conclude che, nell'anno 2010, rispetto alle iscrizioni degli italiani, gli stranieri hanno pesato il 6% in meno; pertanto, nel 2010, ai Centri per l'Impiego vi è stata un'affluenza maggiore degli italiani rispetto agli stranieri (Fig. 5.10).

Fig. 5.10 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro ai sensi della L.181/00 con stato occupazionale disoccupato o inoccupato, per nazionalità e trimestre (valori percentuali) – Provincia di Mantova – Anni 2009-2010



5.3 Excelsior

I risultati dell'Indagine Excelsior[4] sulle previsioni occupazionali delle imprese mantovane, evidenziano, per il secondo anno consecutivo, un saldo negativo tra le assunzioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro. Nel 2010, infatti, si prevedeva una perdita di 1.370 posti di lavoro, con una flessione percentuale del -1,4%. Della stessa intensità sono le contrazioni occupazionali registrate in Lombardia e in Italia (rispettivamente del -1,6% e del -1,5%). Cala anche la quota delle imprese mantovane che nel 2010 si dichiaravano disponibili ad assumere: dal 21% previsto a fine 2009 scendono al 19%. Le assunzioni segnalate dalle imprese mantovane complessivamente ammontano nel 2010 a 4.890, con una crescita annuale di 700 unità, alla quale corrisponde anche un aumento delle uscite di 500 unità, arrivando a stimare complessivamente 6.260 cessazioni di contratti (Tab. 5.7).

Tab. 5.7 – Assunzioni e variazioni occupazionali previste – Provincia di Mantova – Anni 2001-2010

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Assunzioni previste	5.320	5.440	5.550	4.880	4.900	5.020	5.820	7.010	4.190	4.890
Uscite previste	2.490	3.010	3.710	4.360	4.050	4.160	5.280	5.700	5.740	6.260
Saldo previsto	2.830	2.430	1.840	520	850	860	540	1.320	-1.550	-1.370
Tasso di entrata (%)	6,7	6,4	6,3	5,6	5,6	5,6	6,3	7,3	4,3	5,2
Tasso di uscita (%)	3,1	3,5	4,2	5,0	4,6	4,6	5,7	6,0	5,9	6,6
Saldo (%)	3,6	2,8	2,1	0,6	1,0	1,0	0,6	1,4	-1,6	-1,4

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

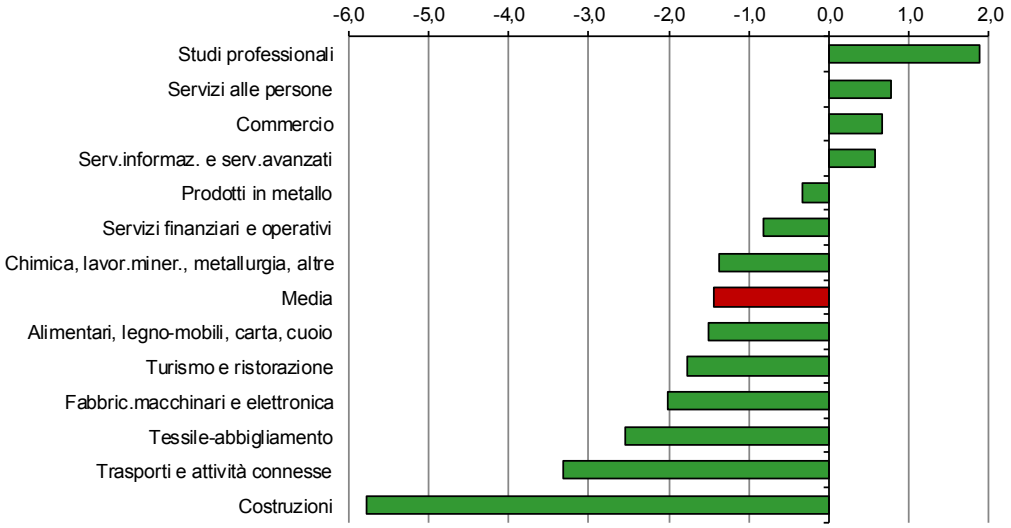
L'industria risente in maniera più incisiva della crisi: nell'arco dell'ultimo biennio ha più che dimezzato le assunzioni, mentre i servizi riescono a recuperare il calo subito nel 2009. Se nel 2008 l'ammontare delle assunzioni previste si ripartiva equamente tra industria e servizi, nel 2010 due terzi circa delle assunzioni sono assorbite dai servizi.

Sotto l'aspetto dimensionale sono in particolare le micro imprese (fino a 9 dipendenti) a ridimensionare l'organico con -2,6%; quelle fino a 49 dipendenti calano del -1,5%, mentre le più grandi si limitano a un -0,9%.

Gli unici settori economici che registrano saldi occupazionali positivi appartengono tutti ai servizi e riguardano le attività degli studi professionali (+1,9%), i servizi alle persone (+0,8%), il commercio (+0,7%, stessa percentuale di crescita dello scorso anno), i servizi di informazione e i servizi avanzati alle imprese (+0,6%). All'opposto, i settori che subiscono i cali più rilevanti sono le costruzioni (-5,8%), i trasporti (-3,3%) e le industrie tessili e dell'abbigliamento (-2,6%) (Fig. 5.11).

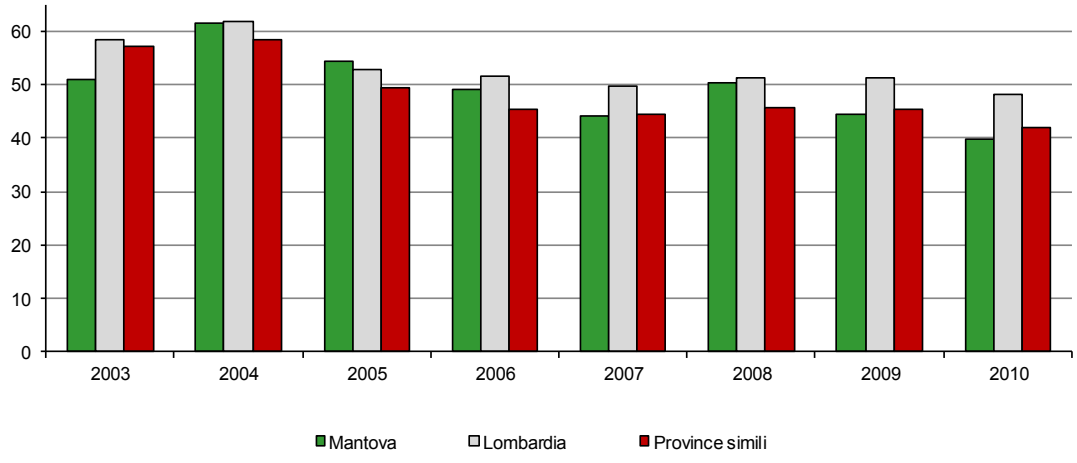
[4] Excelsior è un sistema informativo sulla domanda di lavoro prevista dalle imprese. L'indagine campionaria, iniziata nel 1997, realizzata dal sistema delle Camere di Commercio con il coordinamento dell'Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con il contributo del Fondo Sociale Europeo, è condotta su un campione statisticamente significativo per conoscere le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali delle imprese disaggregate per settore economico e per provincia.

Fig. 5.11 – Assunzioni previste dalle imprese mantovane per settore economico – Anno 2010



I contratti a tempo indeterminato, che sei anni fa venivano proposti al 61% delle assunzioni, nel 2010 scendono al 39,7%, a testimonianza che laddove si crea un posto di lavoro, questo è sempre più all'insegna dell'incertezza, benché una buona parte delle assunzioni proposte con contratti a termine mascheri una sorta di contratto d'inserimento finalizzato a "provare" il nuovo personale in entrata. La quota di assunzioni "stabili" richiesta in provincia di Mantova è inferiore di 8 punti percentuali alla media regionale e di 2 punti rispetto alle province, con caratteristiche economico-strutturali omogenee a quelle mantovane (Fig. 5.12).

Fig. 5.12 – Quota di assunzioni a tempo indeterminato sulle assunzioni totali – Mantova, Lombardia e Province simili – Anni 2003-2010



Per quanto riguarda le figure professionali, rispetto al 2009, cresce lievemente la richiesta delle figure più qualificate (dirigenti e professioni intellettuali) e degli impiegati. Meno ricercate risultano le professioni tecniche richieste in prevalenza dall'industria e le professioni qualificate del commercio e dei servizi. In ripresa sono le figure operaie specie i conduttori di impianti e macchinari, che nel 2009 rappresentavano in assoluto la classe più penalizzata (Tab. 5.8).

Tab. 5.8 – Assunzioni previste dalle imprese mantovane per figura professionale – Anni 2007-2010

	2007	2008	2009	2010
Dirigenti e specialisti	2,1	2,4	2,6	4,1
Professioni tecniche	15,2	15,4	19,9	14,6
Impiegati	9,2	9,9	11,9	14,2
Professioni commerciali e dei servizi	20	18,6	28,3	22,4
Operai specializzati	21,2	22,3	14,8	15,6
Conduttori di impianti e macchinari	19,9	18,9	10,4	14,1
Professioni non qualificate	12,4	12,5	12,1	15,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Assunzioni previste (valore assoluto)	**5.820**	**6.460**	**3.600**	**3.720**

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Aumenta ancora la domanda di laureati che sale dal 7,5% del 2009 al 10,8% del 2010, accorciando le distanze rispetto alla media italiana (12,5%) e a quella lombarda in crescita, a sua volta, di un punto percentuale collocandosi al 17,9%. Le imprese mantovane sembrano ricercare personale sempre più qualificato in un'ottica di recupero della competitività necessaria ad agganciare la ripresa (Tab. 5.9).

Tab. 5.9 – Assunzioni previste dalle imprese mantovane per titolo di studio – Anni 2007-2010

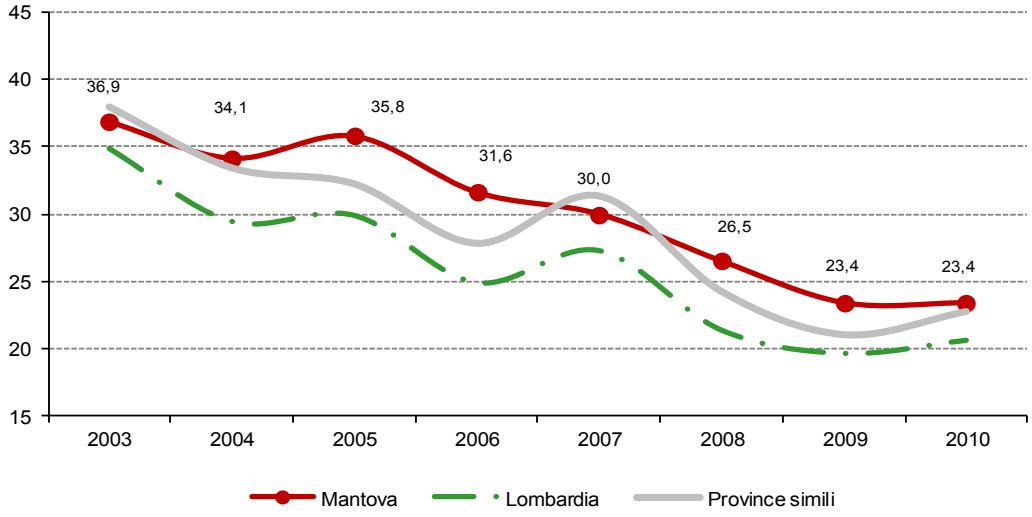
	2007	2008	2009	2010
Laurea	8,4	7,1	7,5	10,8
Diploma	29	36,6	48,5	45,4
Qualifica professionale	23,6	18,4	17,3	11,4
Nessuna formazione specifica	39,0	38,0	26,7	32,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Assunzioni previste (valore assoluto)	**5.820**	**6.460**	**3.600**	**3.720**

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

In questi ultimi anni, sia a Mantova che nel resto del Paese, la quota prevista di lavoratori immigrati tende a diminuire sensibilmente. Tra il 2009 e il 2010, questa tendenza sembra essersi interrotta. Mantova, infatti, conferma la stessa percentuale richiesta nel 2009 (23,4%), mentre in Lombardia e nelle province simili si registra una minima crescita (di un punto percentuale per la prima e di quasi 2 punti per le seconde) (Fig. 5.13).

La stabilità di questa componente del mercato del lavoro potrebbe derivare, per talune professioni, dalla difficoltà a reperire lavoratori locali, specie per alcuni profili professionali medio-bassi. I settori che ricorrono maggiormente a personale immigrato sono le costruzioni, i servizi alle persone, l'industria meccanica e i servizi operativi alle imprese.

Fig. 5.13 – Assunzioni di immigrati previste dalle imprese mantovane – Anni 2003-2010



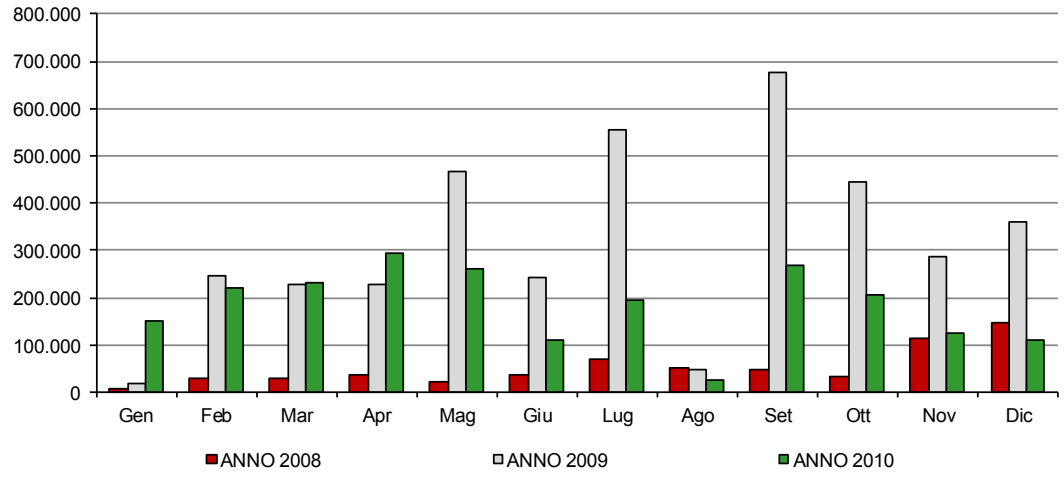
5.4 Cassa Integrazione Guadagni[5]

Il 2010 registra rispetto all'anno precedente un minor ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO): sono state 2.201.026 il numero di ore autorizzate dall'INPS per questo ammortizzatore sociale, con una variazione percentuale di -42,4% rispetto alle ore autorizzate per l'anno 2009.

[5] La Cassa Integrazione è un intervento di sostegno per lavoratori e aziende in difficoltà. La cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) interviene per difficoltà temporanee e a carattere transitorio dell'industria (escluso l'artigianato), a prescindere dal numero di dipendenti del settore edile e dell'agricoltura (per eventi metereologici). L'ente competente in materia di CIGO è l'INPS. La Cassa Integrazione Guadagni straordinaria (CIGS) è concessa nei casi di crisi, ristrutturazione, riorganizzazione, conversione produttiva, privatizzazioni, fallimento, ecc., alle imprese industriali con più di 15 dipendenti e del commercio con più di 50, e alle aziende dell'editoria. Entrambi gli istituti garantiscono ai lavoratori messi in cassa integrazione, cioè temporaneamente sospesi dal lavoro, un sostegno al reddito. (Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)

Come emerge dalla figura 5.14, confrontando il numero di ore autorizzate per il sostegno temporaneo e transitorio ai lavoratori e alle aziende negli ultimi tre anni, si nota che il 2009 è stato l'anno in cui si è registrato l'aumento più significativo; il 2010, pur vedendo un numero elevato di ore, rimane su valori inferiori, mentre il 2008 non presenta dati importanti se confrontati con i due anni seguenti. A gennaio 2010, comunque, sono state autorizzate dall'Inps 152.102 ore contro le 17.318 del 2009 e le 7.385 del 2008 e anche ad aprile i valori del 2010 superano quelli del 2009 e 2008 (Fig. 5.14 e Tab. 5.10).

Fig. 5.14 – Numero di ore autorizzate per la cassa integrazione ordinaria – Provincia di Mantova – Anni 2008-2009 e 2010



Tab. 5.10 – Numero di ore autorizzate per la cassa integrazione ordinaria – Provincia di Mantova – Anni 2008-2009 e 2010

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
ANNO 2008	7.385	27.959	29.590	37.794	21.493	36.279	70.579	50.315	48.682	32.577	113.882	146.823
ANNO 2009	17.318	245.104	227.280	228.889	468.189	241.012	553.529	48.837	676.587	443.327	288.409	358.745
ANNO 2010	152.102	221.655	230.708	293.716	261.434	111.982	194.558	24.428	269.106	205.920	126.447	108.970

Fonte: Inps

Osservando il numero di ore autorizzate CIGO per settore di attività economica delle aziende coinvolte e confrontando gli anni 2009 e 2010, si evidenzia come l'unico settore a subire un incremento sia quello dell'edilizia con una variazione percentuale pari a +4% mentre per l'industria la variazione è stata negativa: -47% (Tab. 5.11).

Tab. 5.11 – Numero di ore autorizzate per la cassa integrazione ordinaria per settore di attività economica – Provincia di Mantova – Anni 2009-2010

CASSA INTEGRAZIONE	ATTIVITA' ECONOMICA	ANNO 2009	ANNO 2010	var %
		Totale ore autorizzate	Totale ore autorizzate	
Ordinaria	Industria	3.477.250	1.842.304	-47%
Ordinaria	Edilizia	345.072	358.722	+4%
Ordinaria	**Totale**	**3.822.322**	**2.201.026**	**-42%**

Fonte: Inps

Da marzo 2010 l'INPS ha effettuato la rilettura degli archivi statistici e nella rilettura della CIG, quella straordinaria, viene proposta distintamente tra trattamenti in deroga e straordinari in senso stretto.

Sono definiti "in deroga" i trattamenti straordinari di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori di imprese escluse dalla CIGS, quindi aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono fruire dei trattamenti straordinari. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette, quindi, senza modificare la normativa che regola la CIGS, di concedere trattamenti straordinari anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Nel grafico seguente consideriamo insieme le ore autorizzate per la cassa integrazione straordinaria e in deroga in quanto è solo da marzo 2010 che è avvenuta la distinzione tra le due.

L'intervento della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) può essere richiesto per finalità diverse da quelle previste per l'ordinaria e cioè nei seguenti casi: ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale; crisi aziendale di particolare rilevanza sociale; casi di dichiarazione di fallimento e di emanazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa. Per questo ammortizzatore sociale, nel 2009, sono state autorizzate dall'INPS un totale di 4.744.564 ore, in valori assoluti + 4.203.727 ore rispetto al 2008, in valori percentuali + 777%. Nel 2010 il totale di ore autorizzate per quella straordinaria e in deroga ammonta a 5.953.252. in valori assoluti + 1.208.688 rispetto al 2009.

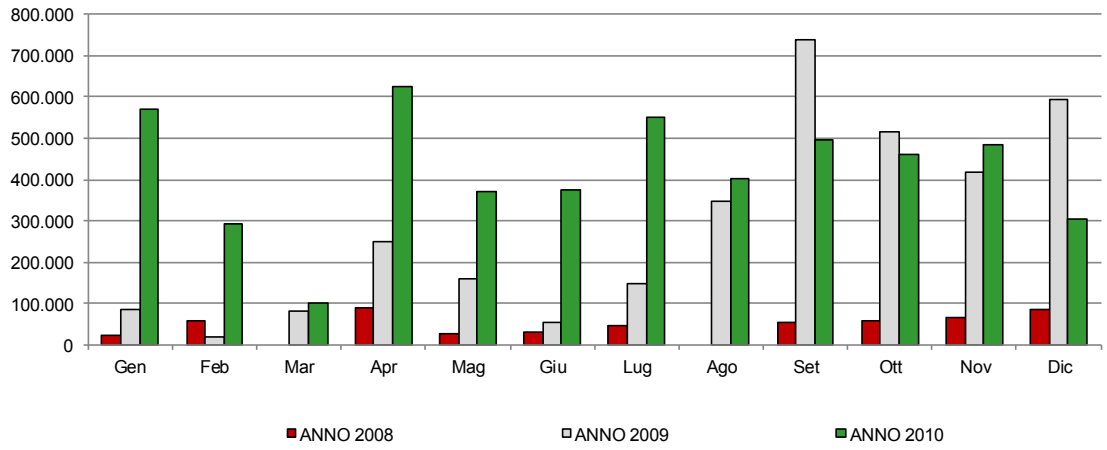
I primi sei mesi del 2010 hanno visto un forte ricorso alla cassa integrazione straordinaria e in deroga in modo particolare a marzo, mentre il secondo semestre presenta valori inferiori rispetto al 2009 soprattutto a luglio. Anche per queste tipologie di cassa i valori del 2008 non sono significativi (Tab. 5.12 e Fig. 5.15).

Tab. 5.12 – Numero di ore autorizzate per la cassa integrazione straordinaria e in deroga ministeriale – Provincia di Mantova – Anni 2008-2009 e 201

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
ANNO 2008	21.626	58.295	0	88.004	27.826	29.451	48.753	0	56.594	58.485	67.728	84.075
ANNO 2009	85.976	19.405	83.719	250.420	160.109	54.275	147.466	349.744	737.176	514.693	419.001	595.378
ANNO 2010	572.522	293.123	101.203	625.625	372.265	376.383	551.718	402.862	496.233	459.297	484.833	306.360

Fonte: Inps

Fig. 5.15 – Numero di ore autorizzate per la cassa integrazione straordinaria e in deroga ministeriale – Provincia di Mantova – Anni 2008-2009 e 2010



Osservando il numero di ore autorizzate per settore di attività economica delle aziende coinvolte e confrontando gli anni 2009 e 2010 e suddividendo tra cassa straordinaria e in deroga ministeriale, si evidenzia, per la cassa straordinaria, una diminuzione del numero di ore autorizzate in tutti i settori e per quella in deroga un aumento di tutti i settori.

Calcolando le variazioni percentuali per la cassa integrazione straordinaria dell'anno 2010, rispetto al 2009, si nota come il settore del commercio sia quello che nel 2010 abbia diminuito maggiormente la richiesta di numero di ore con una variazione percentuale rispetto al 2009 pari a -30%. In totale il ricorso alla cassa straordinaria, nel 2010, ha subito un decremento del 3,6%.

Al contrario, nel 2010, il ricorso alla cassa integrazione in deroga ministeriale è aumentato, segnando un incremento totale rispetto al 2009 del 61%. Il settore economico per il quale sono state autorizzate, nel 2010 rispetto al 2009, il maggior numero di ore è stato quello dell'edilizia con un incremento di + 569%; l'artigianato, invece, è quello per il quale si ha avuto un incremento minore (Tab. 5.13 e Tab. 5.14).

Tab. 5.13 – Numero di ore autorizzate per la cassa integrazione straordinaria per settore di attività economica – Provincia di Mantova – Anni 2009-2010

CASSA INTEGRAZIONE	ATTIVITA' ECONOMICA	ANNO 2009	ANNO 2010	VARIAZIONE PERCENTUALE 2010/2009
		Totale ore autorizzate	Totale ore autorizzate	
Straordinaria	Industria	2.538.075	2.319.105	-8,6%
Straordinaria	Edilizia	-	131.245	-
Straordinaria	Artigianato	-	5.775	-
Straordinaria	Commercio	31.837	22.237	-30,2%
Straordinaria	Settori vari	-	.	-
Straordinaria	**Totale**	**2.569.912**	**2.478.362**	**-3,6%**

Fonte: Inps

Tab. 5.14 – Numero di ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga ministeriale per settore di attività economica – Provincia di Mantova – Anni 2009-2010

CASSA INTEGRAZIONE	ATTIVITA' ECONOMICA	ANNO 2009	ANNO 2010	VARIAZIONE PERCENTUALE 2010/2009
		Totale ore autorizzate	Totale ore autorizzate	
Deroga	Industria	376.221	804.928	114%
Deroga	Edilizia	3.304	22.116	569%
Deroga	Artigianato	1.453.523	1.961.593	35%
Deroga	Commercio	314.847	652.906	107%
Deroga	Settori vari	15.886	33.347	110%
Deroga	**Totale**	**2.163.781**	**3.474.890**	**61%**

Fonte: Inps

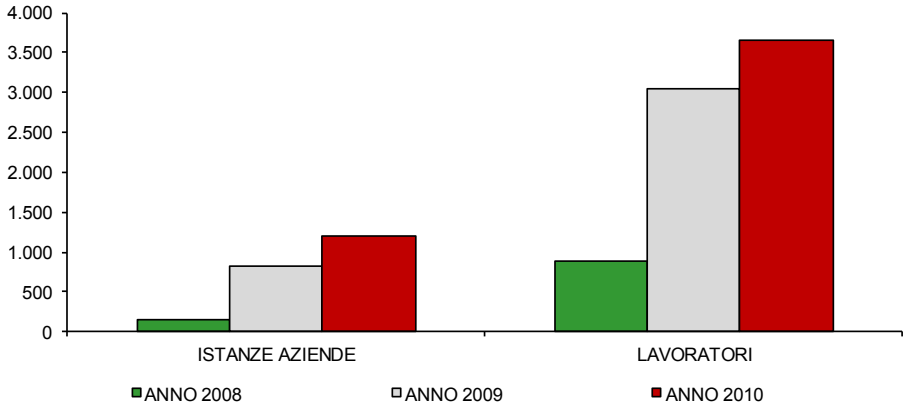
Per quanto riguarda i dati della Cassa Integrazione Guadagni in Deroga – validazione da parte del Servizio Provinciale Lavoro – fino al 4 giugno 2009 i destinatari di tale ammortizzatore sociale, a livello provinciale, sono stati i lavoratori dipendenti di tutte le aziende artigiane e delle aziende industriali, cooperative e del commercio, fino a 15 dipendenti.

Con l'accordo sottoscritto dalla Regione Lombardia e dalle Parti Sociali il 4 maggio 2009, i destinatari di tale ammortizzatore sociale, di competenza della Provincia, sono divenuti tutti quei lavoratori, anche apprendisti e a domicilio, che hanno instaurato contratti di lavoro subordinato con datori di lavoro titolari di unità operative, anche artigiane e cooperative, non rientranti nei requisiti d'accesso alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria previsti dalla legislazione ordinaria.

Nonostante questa estensione, tuttavia, i dati provinciali rimangono comunque confrontabili, in quanto le aziende che hanno presentato domande di CIG in deroga nel corso dei primi 5 mesi del 2009 sono sostanzialmente le stesse che hanno ripresentato tali richieste anche nel corso del secondo semestre 2009 e nei primi mesi del 2010.

Analizzando l'andamento complessivo che la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga ha tenuto in questi ultimi 3 anni, si evince facilmente una forte crescita dei valori sia per il numero di domande presentate sia per il numero di lavoratori e aziende coinvolti. Si è, infatti, passati dalle 156 istanze presentate nel 2008 alle 829 del 2009 (+431 %), alle 1.209 nel 2010 (+46%). Il numero di lavoratori coinvolti è stato pari a 890 nel 2008 e 3.043 nel 2009 (+368%), nel 2010 sono stati 3.654, con un incremento rispetto al 2009 del 20% (Fig. 5.16).

Fig. 5.16 – Cassa integrazione guadagni in deroga – Validazione Servizio Provinciale Lavoro – Provincia di Mantova – Anni 2008-2009 e 2010



6. SISTEMA AGROALIMENTARE

6.1 L'Europa e l'agroalimentare mantovano

La produzione alimentare assume sempre maggior interesse nel panorama globale caratterizzato dalle crisi ricorrenti che colpiscono in specie i paesi poveri, dalle speculazioni finanziarie, capaci di indurre grandi oscillazioni di prezzo, dalla recessione e dalle ricorrenti emergenze ambientali.

In Europa l'attenzione per la sicurezza alimentare, vista come sicura disponibilità di alimenti (food security) e di sicurezza dei caratteri sanitari (food safety), è molto viva e discussa.

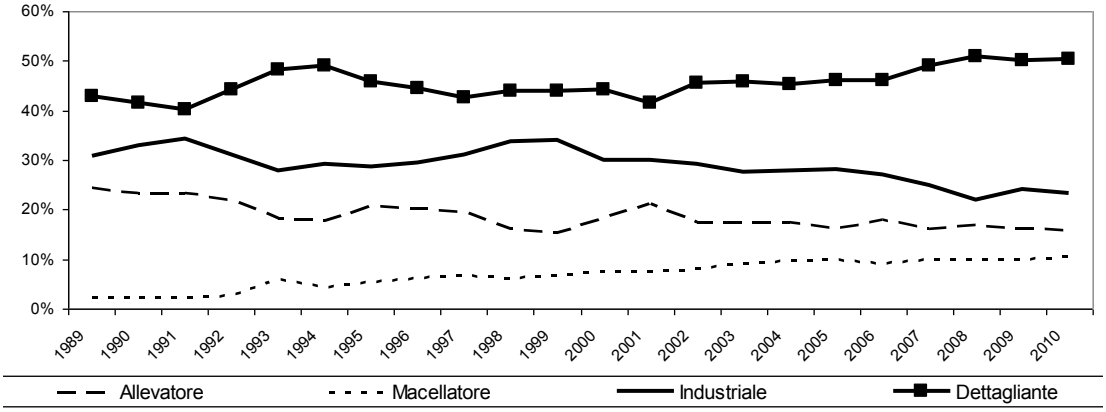
Il mantovano, per il suo carattere storico di territorio vocato alla produzione alimentare e alla sua abbondanza concorre a garantire la sicurezza europea nella doppia accezione di sicurezza prima richiamata.

L'analisi dell'andamento annuale è pertanto appuntamento importante per verificare la rispondenza del sistema agroalimentare locale agli obiettivi comunitari, ovvero la sua capacità di provvedere alle necessità alimentari dei cittadini europei, ricordando che la sola produzione primaria mantovana rappresenta oltre il 20% di quella lombarda e il 2,6% della produzione agricola italiana.

A questa si deve sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare, qui non dimensionato rispetto al territorio regionale e a quello nazionale.

Nelle filiere agroalimentari l'erosione del valore aggiunto al quale soggiace la produzione è confermato dalla suinicoltura, fonte di maggior ricchezza relativa per i produttori locali. La quota di valore aggiunto attribuito alla produzione suina, tuttavia, si mantiene, come già nel 2009, anche nel 2010 ai livelli del 2007 (16%), ancora ben lontana dai valori degli anni precedenti anche in ragione di una sostanziale stabilità delle quotazioni di mercato dei suini (- 0,82% rispetto al 2009). L'analisi puntuale del dato estesa alla prima cifra decimale, mostra una contrazione della quota di valore aggiunto acquisita dall'allevatore (da 15,9% a 15,8%), dal macellatore (da 10,5% a 10,4%) come pure quella acquisita dall'industria (da 23,6 % a 23,2 %), la quota del valore al dettaglio, in controtendenza s'espande (da 49,9% a 50,4%) (Fig. 6.1).

Fig. 6.1 – Catena del valore nella filiera suinicola, elaborazione su dati di fonte CRPA



6.2 Le superfici in produzione

L'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) quantifica annualmente gli investimenti colturali e le rese produttive delle colture agricole mantovane. Dal confronto fra l'annata agraria 2009 e quella appena trascorsa, emergono alcune considerazioni di seguito brevemente riassunte.

A fronte di una superficie agricola utilizzata (SAU) pressoché invariata (fonte SIARL), a livello provinciale, diminuisce, come già nel 2009, la superficie investita a cereali (-7,4%, 10/09) con cali significati del mais (-3.823 ha) e del frumento tenero (-2.280 ha), verosimilmente indotti dal calo dei prezzi e da prospettive negative perduranti anche nel 2010 (Tab. 6.1).

Tra le colture orticole, continua l'aumento complessivo delle superfici investite nelle coltivazioni in piena aria (+24,1%), il pomodoro da industria (+3,9%) ed il melone (+9,7%) si affermano, in particolare il melone, come i prodotti trainanti del settore.

Il 2010 vede l'aumento della superficie vitata in produzione (+7,4%) dovuto agli investimenti in nuovi impianti negli anni passati ora produttivi. Segno positivo (+4,3%) anche per le foraggere.

Le colture industriali (soia, colza e girasole) registrano un ulteriore aumento complessivo (+5,0% 10/09) con importanti riduzioni delle superfici a colza e girasole a favore della soia (+9,1% 10/09).

Tab. 6.1 – Superficie investita secondo le principali colture (dati provvisori) – Anni 2009-2010

	2009	2010	Ha 10/09 +/-	10/09 %
COLTIVAZIONI ERBACEE				
Cereali	82.978	76.857	- 6.121	-7,4%
- Frumento in complesso	30.286	27.973	- 2.313	-7,6%
-- Frumento tenero	18.303	16.023	- 2.280	-12,5%
-- Frumento duro	11.983	11.950	- 33	-0,3%
- Orzo	4.700	4.320	- 380	-8,1%
- Mais	47.223	43.400	- 3.823	-8,1%
Ortaggi in piena aria	5.604	6.953	1.349	24,1%
-- Pomodoro da industria	3.350	3.480	130	3,9%
-- Popone o melone	1.750	1.920	170	9,7%
COLTIVAZIONI LEGNOSE				
Frutta fresca	1.792	1.788	- 4	-0,2%
- Pero	778	774	- 4	-0,5%
Vite in produzione (Uva da vino)	1.801	1.934	133	7,4%
COLTIVAZIONI FORAGGERE				
Foraggere temporanee	46.985	48.985	2.000	4,3%
- Erbai	23.145	25.145	2.000	8,6%
- Prati Avvicendati	23.840	23.840	-	0,0%
Foraggere permanenti	8.010	8.010	-	0,0%
ORTAGGI IN SERRA				
Popone o melone	650	650	-	0,0%
Pomodoro	24	24	-	0,0%
Cocomero	60	60	-	0,0%
ORTAGGI IN COMPLESSO				
Pomodoro	3.434	3.584	150	4,4%
Cocomero	688	860	172	25,0%
Popone o melone	2.400	2.570	170	7,1%

Fonte: Istat

L'analisi dei dati S.I.A.R.L. (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia) 2010 permette di evidenziare in maniera più puntuale le variazioni avvenute nel corso dell'annata agraria.

I cereali, che rappresentano il 62,6% dei seminativi, segnano un nuovo calo, dopo quello del 2009, di 4.586 ettari (-4,6% rispetto all'anno precedente).

Il mais, da decenni la coltura più praticata nel panorama agricolo provinciale, non perde il primato con un calo minore rispetto ai frumento tenero (-15,3%) mentre in controtendenza il frumento duro (+11,9%).

La soia continua il trend positivo manifestato lo scorso, +4,2%, dopo i cali significativi del recente passato (-50,0%, 07/06 e -21,0%, 08/07); la barbabietola, che nel 2008 ha risentito pesantemente della chiusura e/o della riduzione del bacino di approvvigionamento degli zuccherifici, si attesta a 4.570 ettari coltivati nel 2010 (+ 5,4%).

Nell'ambito delle colture foraggere, destinate all'alimentazione del bestiame, è riscontrato l'aumento per le avvicendate (erba medica e prato polifita +10,5%, 10/09), con ripresa del trend positivo iniziato nel 2003, dopo l'inversione di tendenza del 2008. I prati permanenti sono pressoché invariati.

Le colture orticole registrano un aumento della superficie di 171 ettari rispetto al 2009 (+6,0% 10/09). Si conferma il positivo trend del melone (+11,2%, 10/09; +6,7%, 09/08; +21,6%, 08/07) quale prodotto di punta del settore, forte della qualità ormai riconosciuta. Nelle coltivazioni legnose agrarie, la vite registra un leggero calo (-1,6%) come pure le colture frutticole (-0,4%). La superficie a riposo, dopo la forte riduzione del 2008 (-6.900 ha) dovuta alla revoca, stabilita dalla CE, dell'obbligatorietà di destinare superfici a riposo (set-aside), cala anche nel 2010 e si attesta poco oltre 800 ettari. I vivai, produzione fortemente specializzata nello scenario agricolo provinciale, sono in moderata ma continua crescita (+1.4%). In conclusione le due fonti, puntualmente non confrontabili, confermano la prevalente destinazione a seminativo della superficie agricola provinciale, con una distribuzione interna in continua e rapida evoluzione per gli effetti congiunti della PAC (l'abolizione del set-aside obbligatorio e il disaccoppiamento che sollecita la ricerca di nuove e diverse opportunità di reddito) e delle fluttuazioni sui mercati mondiali delle commodities.

6.3 Il patrimonio zootecnico

I dati relativi al patrimonio zootecnico, raccolti dalla Camera di Commercio per l'ISTAT, identificano la consistenza del bestiame al 1° dicembre di ogni anno (Tab. 6.2). I suini si confermano la categoria con la maggior solidità numerica in termini zootecnici (circa 1,3 MLN di capi); nel corso del 2010. riacquistano i 6 punti percentuali persi nel 2009 ed incrementano numericamente di ulteriori 8 punti (complessivamente un aumento di oltre 160.000 capi rispetto all'anno precedente). Nel 2010 torna in positivo la zootecnia da latte (+2,8% nel 2010/2009), il bovino da carne (bovini maschi da 1 a 2 anni) si mantiene sul livello di ripresa dello scorso anno. Calano i vitelli di età inferiore a 1 anno (-3,4%) e le femmine da 1 a 2 anni (-4,7%). Gli ovini dopo l'aumento della scorsa annata, sono oggi in calo (-3,8%), mentre i caprini confermano il trend di crescita (+3,0%). Da segnalare i bufalini che, dopo il calo nell'anno 2009, ritornano ai numeri del 2008 con oltre 1.400 presenze.

Tab. 6.2 – Consistenza del bestiame in provincia di Mantova – Anni 2008-2009 e 2010

	2008	2009	2010	variazione percentuali	
	al 1° dic	al 1° dic	al 1° dic	09/08	10/09
BOVINI					
Di età inferiore a 1 anno	123.371	126.099	121.757	2,2%	-3,4%
Da 1 a 2 anni :					
-Maschi	29.906	31.249	31.480	4,5%	0,7%
-Femmine	52.554	56.133	53.476	6,8%	-4,7%
Oltre 2 anni:					
Riproduttori					
-Vacche da latte	109.454	109.367	112.478	-0,1%	2,8%
-Altre vacche	1.861	1.868	1.857	0,4%	-0,6%
-Tori	516	608	595	17,8%	-2,1%
Altri bovini	2.963	3.812	3.748	28,7%	-1,7%
TOTALE BOVINI	**320.625**	**329.136**	**325.391**	**2,7%**	**-1,1%**
SUINI					
Scrofe	63.487	57.671	55.467	-9,2%	-3,8%
Verri	1.333	1.279	1.276	-4,1%	-0,2%
Altri suini	1.145.350	1.078.547	1.243.613	-5,8%	15,3%
TOTALE SUINI	**1.210.170**	**1.137.497**	**1.300.356**	**-6,0%**	**14,3%**
BUFALINI	1.452	1.303	1.469	-10,3%	12,7%
OVINI	1.820	1.863	1.793	2,4%	-3,8%
CAPRINI	2.300	2.488	2.562	8,2%	3,0%
EQUINI	2.527	2.743	2.772	8,5%	1,1%
STRUZZI	538	538	515	0,0%	-4,3%

Fonte: CCIAA di Mantova

6.4 L'andamento dei prezzi

La tabella riassume gli andamenti dei prezzi registrati nella Borsa di Mantova dei principali prodotti protagonisti della filiera agroalimentare.

Il settore suinicolo anche nel 2010 mostra segni di sofferenza a causa della scarsa redditività legata all'impennata dei costi di produzione per l'alimentazione degli animali. La media annuale delle quotazioni dei capi dai 160 ai 180 Kg è rimasta praticamente invariata (Tab. 6.3 e Fig. 6.2). L'andamento mensile registra un calo fisiologico delle quotazioni riscontrabile nei primi mesi di ogni annata e causato da una certa contrazione dei consumi, successivamente evidenzia un lieve recupero a partire dal secondo semestre, stabilizzandosi a fine del periodo sull'1,23 € al Kg.

Il 2010 è da ritenersi un anno positivo per i formaggi di produzione mantovana. Dopo un anno, il 2009, all'insegna del ribasso, i prezzi hanno ripreso a crescere, specie per il Parmigiano Reggiano. Il 2010 comincia con quotazioni di poco al di sopra di 8 euro al kg, cresce, poi, costantemente di mese in mese, fino a toccare a dicembre quota € 10,29 al Kg. Di minore intensità, ma comunque soddisfacente, è l'aumento per il Grana Padano, che passa dai 6 € di gennaio ai 7,55 € di dicembre.

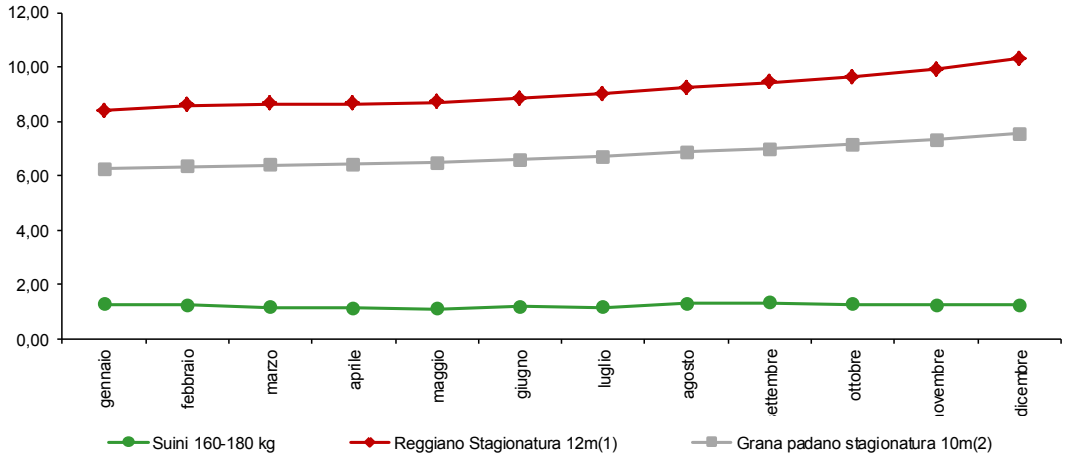
Entrambi i formaggi hanno beneficiato della riduzione delle scorte di magazzino effettuata tra il 2009 e il 2010 e, in particolare, della ripresa dell'export, anche verso paesi extraeuropei. La spinta dei mercati esteri costituisce per la produzione casearia uno sbocco alternativo al mercato interno ancora alle prese con i problemi di stagnazione dei consumi.

Tab 6.3 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti lattiero-caseari sulla piazza di Mantova (Quotazioni medie annuali) – Anni 2009-2010

	€/un. mis.	2009	2010	var. % 2010/2009
Suini 160-180 kg	€/Kg	1,22	1,21	-0,3
Reggiano Stagionatura 12m	€/Kg	7,31	9,11	24,6
Grana Padano stagionatura 10m	€/Kg	5,89	6,75	14,7

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Borsa merci di Mantova

Fig. 6.2 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti lattiero-caseari sulla piazza di Mantova (Quotazioni medie mensili) – Anno 2010



La quotazione del frumento, a inizio 2010 risente degli effetti di trascinamento del prezzo dell'anno precedente, quando, con valori intorno a 135 € era tornata ai livelli di normalità, dopo i picchi toccati tra il 2007 e il 2008. A metà anno inizia la risalita dei prezzi che diventa vera impennata a fine dicembre quando i mercuriali segnano quasi 250 € a tonnellata (ben l'80% in più rispetto a gennaio). Stesso andamento si registra per il granoturco, che tra gennaio e dicembre segna una variazione di +60 % (Tab. 6.4 - Fig. 6.3).

Le ragioni del rialzo dei prezzi sono da ricercare nella riduzione dell'offerta a causa di condizioni climatiche non favorevoli, nell'aumento della domanda da parte dei paesi in via di sviluppo e nell'utilizzo di una quota di raccolto per la produzione di energia da biomasse.

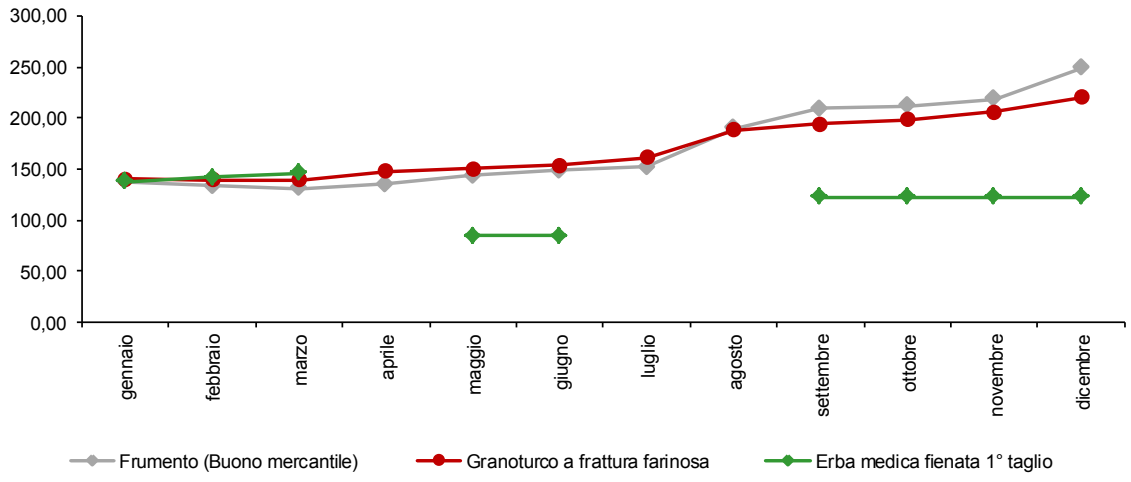
In lieve calo è il prezzo relativo alla produzione foraggera. Il prezzo del fieno di nuovo raccolto cala del 4,5 % su base annua, pur mantenendosi decisamente alto rispetto alle quotazioni di qualche anno fa.

Tab. 6.4 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli sulla piazza di Mantova (Quotazioni medie annuali) – Anni 2009-2010

	€/un. mis.	2009	2010	var. % 2010/2009
Frumento (Buono mercantile)	€/t	139,81	171,73	22,83
Granoturco a frattura farinosa	€/t	131,59	170,01	29,19
Erba medica fienata 1° taglio	€/t	126,34	120,67	-4,49

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Borsa merci di Mantova

Fig. 6.3 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli sulla piazza di Mantova (Quotazioni medie mensili) – Anno 2010



6.5 La trasformazione agroalimentare

Le filiere principali della trasformazione agroalimentare mantovana, quanto a valore del fatturato, si confermano essere la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario, ove domina la produzione dei due grandi formaggi a DOP (Tab. 6.5).

La provincia di Mantova è una delle più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, grazie ad una serie di siti produttivi riconosciuti ed apprezzati in Italia e in tutta l'Europa.

La macellazione suinicola è definita sulla base dell'attività provinciale, mentre quella di carne bovina è desunta dai risultati gestionali di Unipeg, struttura di macellazione insediata in Pegognaga.

I valori della trasformazione in formaggi tipici sono, invece, dedotti dai dati forniti dai rispettivi Consorzi di tutela per le forme prodotte, assumendo i mercuriali della locale Camera di Commercio per i prezzi.

Nella Provincia di Mantova l'attività di macellazione viene praticata prevalentemente in quattro grandi macelli industriali dove avviene oltre il 98% del totale degli abbattimenti provinciali.

Nel 2010 sono stati macellati 2.402.876 suini grassi, un valore in aumento del +3,7% sia rispetto al 2009 che al 2008. Nell'ultimo anno, quindi, la tendenza è stata al rialzo, dopo la fase di stasi che aveva contraddistinto il biennio precedente. I suini macellati a Mantova rappresentano circa il 18,6% del totale delle macellazioni nazionali, un valore in aumento sia rispetto al 2009 che al 2008. L'importanza di Mantova è notevole anche a livello europeo, nei quattro grandi macelli presenti nel territorio provinciale avviene infatti circa l'1,0% del totale degli abbattimenti comunitari (EU 27), un valore anch'esso in aumento rispetto al biennio passato.

Il fatturato alla macellazione, calcolato sulla base delle stime del CRPA di Reggio Emilia riguardanti il valore del suino alla macellazione, è stato pari a circa 779 milioni di euro nel 2010, in aumento di circa il +4% rispetto all'anno precedente e del +1% rispetto al 2008. Gli aumenti, sia rispetto al 2009 che al 2008 sono da addebitarsi al maggior numero di suini abbattuti e non ad una effettiva maggior valorizzazione del suino nella fase di macellazione, il cui valore è stabile rispetto al 2009 (+0,2%) ed in diminuzione rispetto al 2008 (-2,4%).

Tab. 6.5 – Trasformazione agroalimentare in provincia di Mantova – Anno 2010

Trasformazione	quantità			valore		
	um	2010	% 10/09	um	2010	% 10/09
macellazione suinicola	n° suini	2.402.876	3,7	000 €	778.940	3,88
macellazione bovina *	tonnellate	77.897	-0,94	000 €	409.407	3,54
formaggio Grana Padano	forme	1.211.597	2,20	000 €	286.240	17,12
formaggio Parmigiano Reggiano	forme	316.942	3,44	000 €	101.057	28,91

* con la formazione di UNIPEG si considera il fatturato d'impresa

Fonte: Elaborazione Grupoo Agroalimentare su dati e fonti diverse

La macellazione di carne bovina evidenzia, a fronte di un fatturato dell'attività propria in modesta diminuzione (in calo i volumi macellati ed i prezzi), segna un aumento significativo (+ 3,54 %) del valore del fatturato d'impresa riconducibile alla gestione non caratteristica.

Il comparto lattiero caseario della provincia di Mantova vanta sicuramente il primato lombardo e nazionale per la quantità di latte prodotto e trasformato in formaggi DOP (Grana Padano e Parmigiano Reggiano).

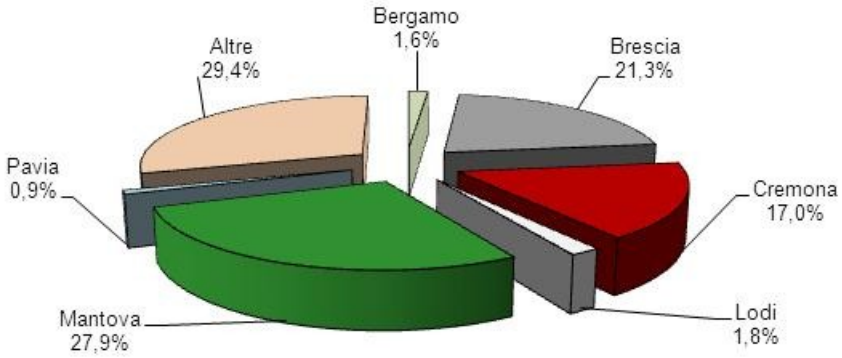
La campagna 2010/2011 sarà ricordata in quanto per la prima volta si supererà la soglia di 8 milioni di quintali di latte prodotti (quasi totalmente trasformati nei due grandi formaggi). Il comparto lattiero rappresenta pertanto il pilastro portante della Produzione Lorda Vendibile agricola mantovana. Nel 2010 nei caseifici mantovani sono state prodotte oltre 1,5 milioni di forme di Grana Padano e Parmigiano Reggiano di cui 1,2 milioni nelle strutture cooperative di trasformazione.

La particolarità del sistema di trasformazione lattiera, caratterizzata dalle strutture cooperativistiche (si contano ad oggi circa 45 cooperative di trasformazione), ha reso possibile negli anni un minor risentimento delle più o meno accentuate crisi che hanno attraversato il settore. Il sistema cooperativo permette infatti di stabilire il prezzo del latte pagato alla stalla in funzione del bilancio annuale incentrato su due fattori principali: gestione amministrativa delle strutture di trasformazione (costo di trasformazione) e prezzo del formaggio venduto. In un certo senso si può affermare che questo sistema rappresenta una sorta di pagamento del latte indicizzato al prezzo del formaggio.

Più in dettaglio la produzione dei due formaggi tipici a DOP, sia il Grana Padano che il Parmigiano Reggiano, riassorbe il calo patito nel 2009 delle forme prodotte (rispettivamente +2,2% e +3,4% nel 2010). Il valore della produzione è in forte aumento, i due formaggi hanno fatto registrare sulla piazza di Mantova il miglior prezzo degli ultimi 8 anni (6,75 €/kg per il Grana Padano e 9,11 €/kg per il Parmigiano Reggiano).

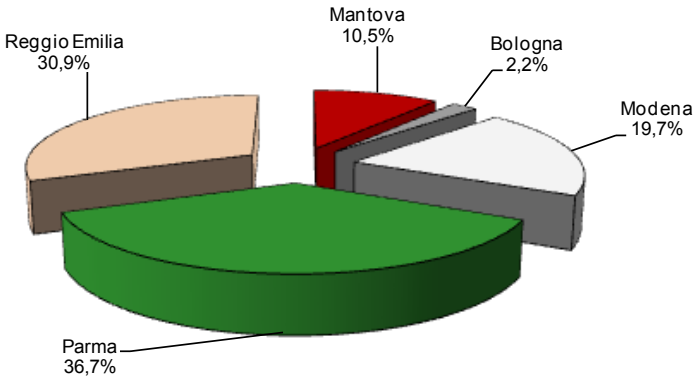
Il sistema del Grana Padano genera, pertanto un valore che ammonta a 286 MLN di euro (+17,12 % 10/09), mentre il sistema del Parmigiano Reggiano raggiunge i 101 MLN di euro (+28,91% 10/09). In entrambi i casi è rilevante la partecipazione della cooperazione: infatti le forme prodotte dai caseifici sociali si confermano pari al 76,0% nel Grana Padano e al 94,0% nel Parmigiano Reggiano. Nel 2010 la provincia di Mantova occupa il primo posto nella produzione del Grana Padano con il 40,9% delle forme lombarde ed il 28,7% delle forme dell'intero consorzio (4.345.993) (Fig. 6.4).

Fig. 6.4 – Consorzio Grana Padano – Forme prodotte – Anno 2010



Nello stesso anno il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto 3.018.260 forme di cui il 10,8% a Mantova; da sottolineare la produzione media dei nostri caseifici cooperativi, circa 11.739 forme, contro la media del Consorzio di 7.700 (Fig. 6.5).

Fig. 6.5 – Consorzio Parmigiano Reggiano – Forme prodotte – Anno 2010



6.6 Le esportazioni dei prodotti agroalimentari

L'intero sistema agroalimentare nel 2010 è cresciuto del 6,5%, recuperando in parte la perdita subita nel 2009 del -14%. Da osservare che così come il calo dello scorso anno era stato più contenuto rispetto a quello del totale dei prodotti (28,8%), anche la crescita del 2010 è stata più modesta rispetto a quella complessiva di tutte le merci che ammonta al 21,3%. Questi risultati stanno a indicare che Il settore agroalimentare mantovano da un lato sembra abbastanza al riparo dall'andamento congiunturale, dall'altro, tuttavia, mostra qualche problema di competitività rispetto ad altri settori che reagiscono in maniera più dinamica (Tab. 6.6).

Nel dettaglio merceologico delle vendite agroalimentari i risultati appaiono molto diversificati. Il settore lattiero caseario segna un'ottima crescita del 23,5%. Crescono anche la lavorazione delle granaglie (+10,4%), il commercio dei prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca (+15%). Continuano ad aumentare le vendite di oli e grassi e dei prodotti derivati dalla lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi, unici due settori che lo scorso anno presentavano segni positivi. Praticamente invariata la consistenza delle esportazioni relativamente alle carni lavorate (-0,1%) agli alimenti per animali (+0,7%), mentre per il secondo anno consecutivo, risultano in calo i prodotti da forno (-10,3%) e le bevande (-57%).

Tab. 6.6 – Export agroalimentare della provincia di Mantova – Anni 2008–2010 (1)

MERCE	Export			Variaz.% Export	
	2008	2009	2010	08/09	08/10
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	125.325.577	105.353.791	130.089.419	-15,9	23,5
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	102.440.632	79.696.582	79.643.581	-22,2	-0,1
Prodotti da forno e farinacei	81.494.081	74.355.968	66.706.415	-8,8	-10,3
Altri prodotti alimentari	24.222.975	23.493.686	26.617.832	-3,0	13,3
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	24.404.487	23.731.014	26.195.444	-2,8	10,4
Prodotti per l'alimentazione degli animali	24.420.118	18.416.697	18.546.151	-24,6	0,7
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	17.768.492	14.392.547	16.549.977	-19,0	15,0
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	96.946	5.343.353	9.380.945	5.411,7	75,6
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	4.968.798	5.056.885	5.623.300	1,8	11,2
Bevande	14.388.871	10.806.495	4.650.333	-24,9	-57,0
Totale	**419.530.977**	**360.647.018**	**384.003.397**	**-14,0**	**6,5**

(1) dati provvisori

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Promozione Economica su dati Istat

L’analisi delle esportazioni per paese tracciano la geografia delle destinazioni dei prodotti agroalimentari mantovani (Tab. 6.7).

Prosegue nel 2010 l’erosione delle esportazioni verso i paesi dell’Europa, specie per quelli appartenenti all’Unione Europea che nel 2010 pesano 2,4 punti percentuali in meno rispetto al 2009.

Continuano a diminuire le esportazioni verso Germania, Francia i due principali partners mantovani, con cali rispettivamente dell’1,2% e del 5,2%. Analizzando gli altri paesi europei, le imprese mantovane accrescono maggiormente le quote di mercato in Austria (dal 4,7% del 2009 al 5,8%), in Svizzera (dal 3,8% al 4,7%) nel Regno Unito (da 3,7 al 4%) e in Polonia (da 1,1 a 2,1%). Altri mercati in espansione sono Russia, Slovenia e Slovacchia.

Nel portafoglio ordini delle imprese mantovane, aumentano di mezzo punto percentuale le commesse dalle aree extra-europee. In Asia, che rappresenta quasi il 5% delle quote di export crescono le esportazioni verso Hong-Kong, Cina, Israele e Siria.

Nel continente americano a cui sono rivolte il 3,1% delle esportazioni si rafforzano Stati Uniti e Brasile. Si riducono leggermente le esportazioni destinate al Canada. Cambiando orizzonte geografico in lieve crescita risulta anche l’Africa, mentre in calo si registra l’Australia.

Tab. 6.7 – Esportazioni agroalimentari per area e paese – Provincia di Mantova – Anni 2008-2010 (1) (Valori in MLN di Euro)

				composizione %		
PAESI	**EXP2008**	**EXP2009**	**EXP2010**	**EXP2008**	**EXP2009**	**EXP2010**
EUROPA di cui:	390,1	327,9	345,0	93,0	90,9	89,8
Unione europea 27	357,8	304,0	314,7	85,3	84,3	81,9
Uem15	311,0	260,8	263,8	74,1	72,3	68,7
Germania	136,2	102,9	101,6	32,5	28,5	26,5
Francia	81,7	68,0	64,4	19,5	18,9	16,8
Austria	13,9	16,9	22,3	3,3	4,7	5,8
Spagna	16,2	20,2	20,6	3,9	5,6	5,4
Belgio	18,0	17,3	18,5	4,3	4,8	4,8
Svizzera	17,7	13,7	18,2	4,2	3,8	4,7
Regno Unito	15,2	13,4	15,4	3,6	3,7	4,0
Paesi Bassi	22,1	11,1	10,8	5,3	3,1	2,8
Grecia	10,4	9,9	9,8	2,5	2,8	2,6
Ungheria	6,6	7,7	8,6	1,6	2,1	2,2
Polonia	3,4	3,8	8,0	0,8	1,1	2,1
Portogallo	4,5	6,2	5,1	1,1	1,7	1,3
Romania	7,0	5,0	4,3	1,7	1,4	1,1
Russia	4,2	3,0	4,0	1,0	0,8	1,0
Svezia	4,0	3,2	3,7	1,0	0,9	1,0
Slovacchia	2,2	3,3	3,5	0,5	0,9	0,9
Slovenia	2,3	2,0	3,2	0,5	0,6	0,8
Turchia	4,8	3,2	3,2	1,1	0,9	0,8
Ceca, Repubblica	3,8	3,1	3,0	0,9	0,9	0,8
Danimarca	3,3	2,7	2,8	0,8	0,8	0,7
ASIA di cui:	13,6	15,7	18,9	3,2	4,4	4,9
Asia orientale	8,8	9,9	10,8	2,1	2,7	2,8
Asia centrale	0,3	0,7	0,7	0,1	0,2	0,2
Medio Oriente	4,4	5,1	7,4	1,0	1,4	1,9
Giappone	3,2	4,4	4,3	0,8	1,2	1,1
Hong Kong	3,3	3,0	3,8	0,8	0,8	1,0
Israele	1,1	1,1	1,5	0,3	0,3	0,4
Siria	0,1	1,3	2,6	0,0	0,4	0,7
Cina	0,3	0,3	0,8	0,1	0,1	0,2
India	0,3	0,6	0,7	0,1	0,2	0,2
AMERICA di cui:	9,4	9,6	11,8	2,2	2,6	3,1
America settentrionale	7,8	7,7	10,1	1,9	2,1	2,6
America centro-meridionale	1,6	1,8	1,8	0,4	0,5	0,5
Stati Uniti	6,7	6,5	9,0	1,6	1,8	2,4
Brasile	0,4	0,6	0,8	0,1	0,2	0,2
Canada	1,2	1,2	1,0	0,3	0,3	0,3
OCEANIA E ALTRI TERRITORI di cui:	3,2	3,1	3,0	0,8	0,9	0,8
Australia	3,2	3,1	2,8	0,8	0,9	0,7
AFRICA di cui:	3,2	4,4	5,3	0,8	1,2	1,4
Africa settentrionale	2,2	3,0	3,2	0,5	0,8	0,8
Altri paesi africani	1,0	1,4	2,1	0,2	0,4	0,6
Libia	0,8	1,4	1,7	0,2	0,4	0,4
MONDO	**419,5**	**360,6**	**384,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

(1) dati provvisori

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Promozione Economica su dati Istat

6.7 Il mercato fondiario

Gli atti di compravendita, stipulati nel mantovano dal 1° gennaio al 31 dicembre 2010, per la formazione o l'arrotondamento della piccola proprietà contadina (ppc), o stipulati da imprenditori agricoli professionali (iap), sono la base dei dati elementari dai quali si vuol cogliere la dinamica del mercato fondiario mantovano. L'elaborazione è avvenuta su un totale di 150 atti stipulati nell'anno, in diminuzione rispetto al 2009 poiché non è più necessario il deposito degli atti stessi presso gli uffici della Provincia per ottenere le agevolazioni fiscali proprie dei coltivatori diretti o imprenditori agricoli.

Il criterio di selezione, una volta suddivise le compravendite per regioni agrarie, è quello di accantonare i contratti con prezzi unitari troppo modesti, inferiori ai 2 €/mq, o con prezzi unitari molto elevati, tali da evidenziare la suscettività extragricola. In tal modo si sono esclusi i prezzi estremi, probabilmente determinati da convenienze diverse rispetto a quelle mercantili, proprie del mercato fondiario. Inoltre è stato introdotto un criterio di correzione del prezzo unitario, mediante l'uso di coefficienti, per tener conto della presenza di fabbricati e di eventuali vincoli contrattuali d'affitto.

I valori fondiari stimati nelle diverse regioni agrarie, secondo la metodologia descritta, sono citati nella tabella 6.8 per la qualità di coltura seminativo irriguo. Il valore è la risultante della media ponderata dei prezzi, ovvero tiene conto del prezzo unitario e della superficie compravenduta.

Tab. 6.8 – Valori fondiari unitari (€/mq) per regioni agrarie, variazione % 10/09

Regione Agraria	2009 Euro/mq	2010 Euro/mq	2010/2009 %
1	6,93	7,42	**7,04**
2	6,14	6,10	**-0,61**
3	5,36	4,94	**-7,76**
4	5,03	4,75	**-5,58**
5	4,96	4,79	**-3,42**
6	5,14	5,44	**5,90**
7	3,71	4,04	**8,87**

Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati di fonti diverse

Il 2010, rispetto al precedente 2009, segnala valori fondiari in notevole aumento nella collina, nell'oltrepò in sinistra Secchia e nell'oltrepò in destra Secchia. In collina è soprattutto la suscettività extragricola a determinare valori assoluti, espressi in e/mq, elevati mentre, nel sinistra Secchia, l'aumento è da imputare anche all'attesa di consistenti valori di liquidazione ripartiti dai caseifici sociali agli allevatori della zona per il forte incremento dei prezzi di mercato del Parmigiano Reggiano. L'aumento nel destra Secchia invece corrisponde ad un allineamento dei valori, ancora i più modesti del mantovano, alle altre regioni agrarie.

7. INDUSTRIA MANIFATTURIERA

7.1 Produzione industriale

Molti hanno definito il 2010 come l'anno della ripresa. Se si fa riferimento al 2009, che si è presentato come l'anno più difficile in cui la crisi si è abbattuta sull'economia reale con effetti marcati sia sul mercato internazionale che su quello provinciale, allora gli indizi di questa ripresa si fanno più netti; se, tuttavia, il termine di paragone sono i dati pre-crisi allora le sorti dell'economia paiono ancora incerte e contradditorie e si può parlare di una ripresa incerta e claudicante.

La figura 7.1 mostra l'andamento produttivo nel corso dell'ultimo biennio: l'industria mantovana inizia il 2009 in territorio negativo, dove rimane nel corso di tutto l'anno, anche se, a partire dal quarto trimestre, si evidenzia una lenta ripresa della produzione. Nel 2010 si osservano variazioni di segno positivo, anche se l'indice della produzione mantovana resta comunque molto inferiore rispetto a quello registrato nei trimestri immediatamente precedenti all'inizio della crisi, segno che per un ritorno ai livelli produttivi passati, come anticipato, la strada da percorrere è ancora lunga.

Gli andamenti della produzione manifatturiera provinciale e regionale risultano simili, ma in Lombardia, mentre i cali produttivi del 2009 sono risultati più marcati rispetto alla realtà mantovana, nel 2010 la ripresa si è mostrata più consistente, ad eccezione di una decelerazione nel terzo trimestre.

Osservando la variazione media della produzione nel 2010 rispetto al 2009, la provincia di Mantova ha segnato una crescita del +2,7%, certamente più contenuta della media lombarda che è risultata del +4,9%. Dal punto di vista territoriale, tutte le province della Lombardia hanno registrato un segno positivo, anche se la differenziazione fra i vari territori è notevole, con la nostra provincia che si colloca tra le ultime posizioni (Fig. 7.2).

Fig. 7.1 – Produzione industriale mantovana e lombarda per trimestre (variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi) – Anni 2009-2010

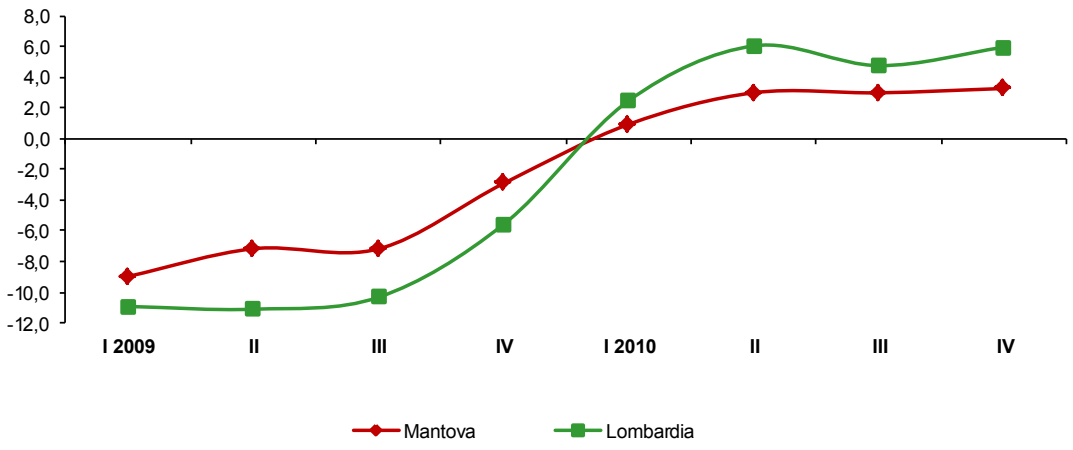
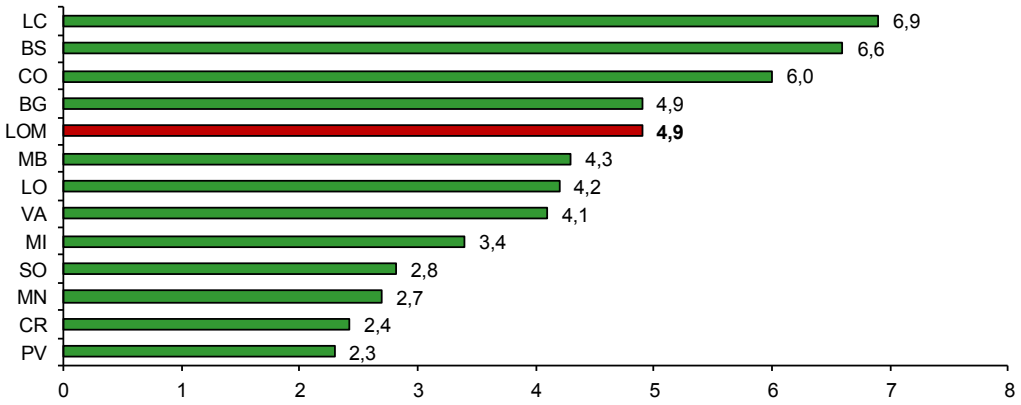
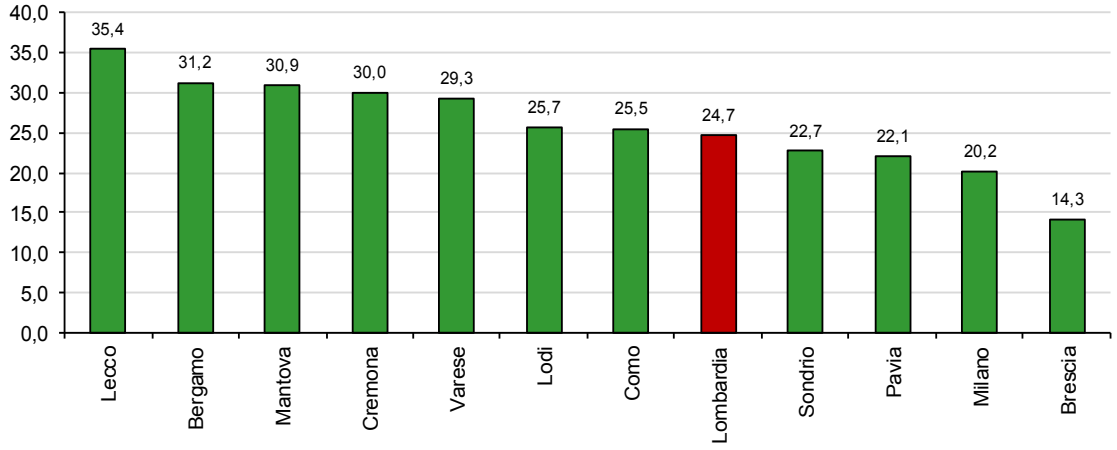


Fig. 7.2 – Variazione media annua della produzione (variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi) – Lombardia e province – Anno 2010



Se valutiamo la percentuale del valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto prodotto in ciascuna provincia della Lombardia, la provincia di Mantova si colloca al terzo posto con un 30,9%, preceduta solo da Lecco e Bergamo, registrando un valore superiore alla media lombarda (24,7%) (Fig. 7.3).

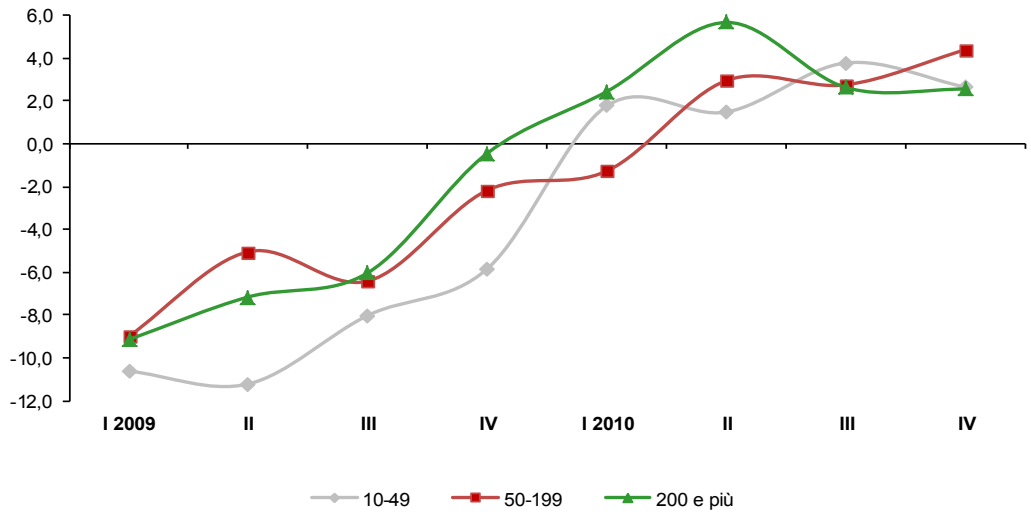
Fig. 7.3 – Percentuale del valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto prodotto – Province lombarde – Anno 2009



Tutte le imprese hanno mostrato, in chiusura d'anno, un generale aumento produttivo. Le imprese che occupano dai 50 ai 199 addetti, dopo una partenza d'anno negativa (-1,27%), sono quelle che hanno fatto registrare le performance migliori, assestandosi, alla fine dell'anno, su un valore di +4,4%.

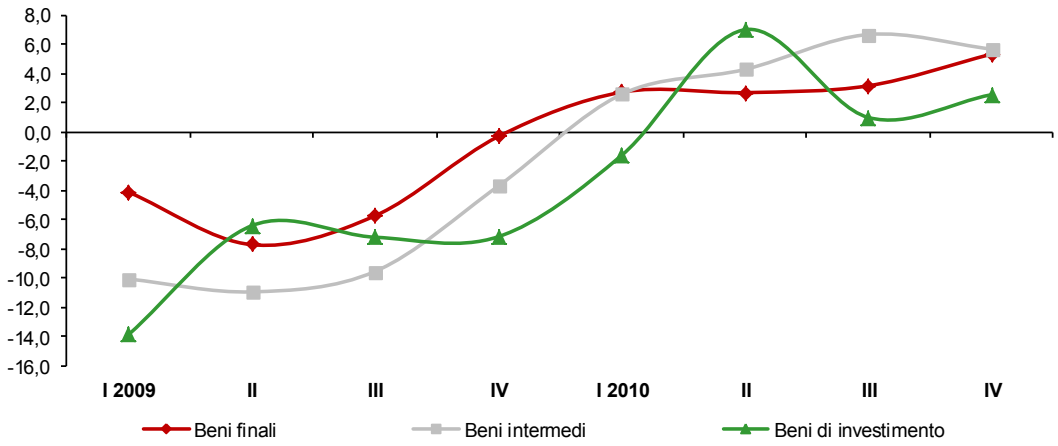
Le piccole imprese (10-49 addetti), pur rimanendo in territorio positivo per tutto il 2010, presentano un lieve peggioramento nel secondo trimestre seguito da una crescita nel terzo, per poi riprendere a calare nel quarto, concludendo l'anno, rispetto al 2009, con un +2,6%. Le grandi imprese (200 e più addetti), pur mostrando anch'esse risultati positivi per tutto il 2010, hanno visto un forte miglioramento nel secondo trimestre, per poi calare nel terzo e nel quarto, chiudendo l'anno, rispetto al 2009, con un incremento del +2,5% (Fig. 7.4).

Fig. 7.4 – Produzione industriale mantovana per trimestre e per dimensione d'impresa (variazioni tendenziali grezze) – Anni 2009-2010



Se valutiamo la produzione per tipologia di prodotto, i beni finali ed intermedi mostrano un trend analogo, anche se i secondi evidenziano una performance decisamente migliore nel secondo e terzo trimestre, ottenendo un risultato di fine anno pari al +5,4% per i beni finali e al +5,7% per i beni intermedi. I beni di investimento, invece, dopo una partenza negativa e un miglioramento nel secondo trimestre, mantengono poi un andamento costante con una chiusura pari a +2,6% (Fig. 7.5). In Lombardia, al contrario, i beni di consumo finale sono quelli che hanno mostrato la dinamica tendenziale minore, correlandosi anche alle difficoltà che la stagnazione sul mercato del lavoro finisce per trasmettere ai beni di consumo, chiudendo l'anno con un valore pari a +3,9%. I beni di investimento, dopo un'impennata nel primo trimestre, mantengono un andamento costante. Buone performance per i beni intermedi che terminano l'anno con un valore pari a +7,3%.

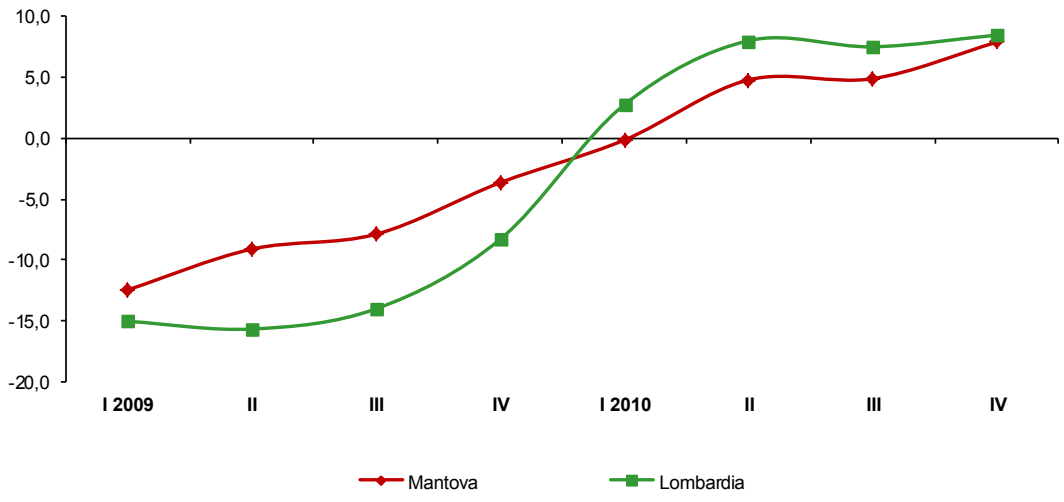
Fig. 7.5 – Produzione industriale mantovana per trimestre e per tipologia di beni (variazioni tendenziali grezze) – Anni 2009-2010



7.2 Fatturato e ordinativi

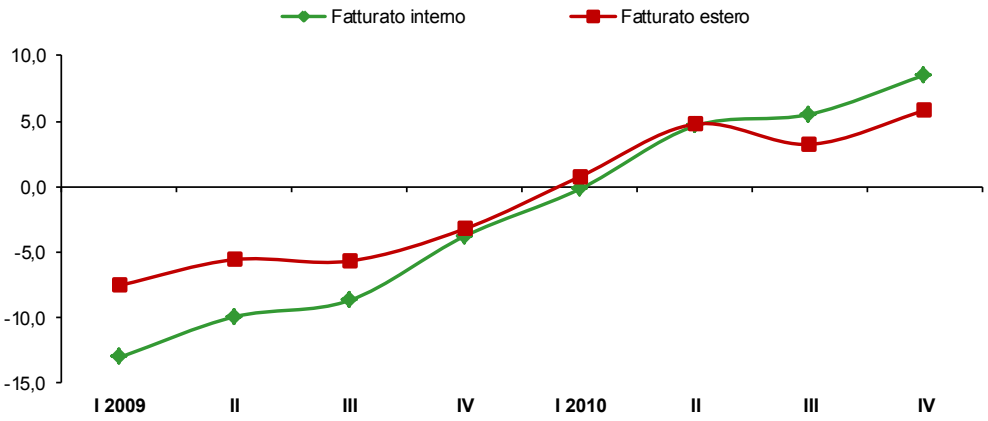
Il fatturato delle imprese mantovane nel 2010 ha avuto un andamento similare a quello lombardo, rimanendo in territorio positivo per tutto l'anno, anche se la crescita della Lombardia è stata più incisiva (+8,5%) rispetto a quella di Mantova (+7,9%). Le imprese mantovane hanno registrato crescite soprattutto nel quarto trimestre, mentre le imprese lombarde mostrano una variazione del fatturato fortemente positiva per i primi due trimestri dell'anno, seguiti da un leggero calo nel terzo, con ripresa verso fine anno (Fig. 7.6).

Fig. 7.6 – Fatturato mantovano e lombardo per trimestre (variazioni tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi) – Anni 2009-2010



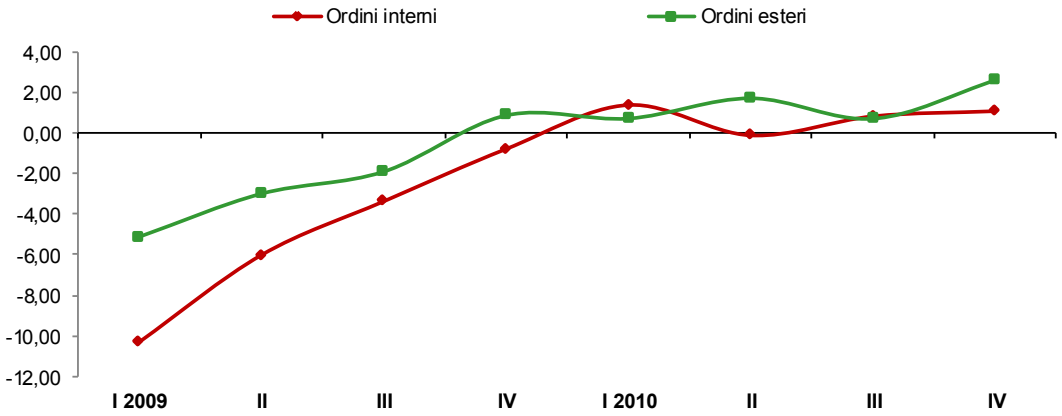
Distinguendo le due componenti del fatturato, entrambe risultano positive per tutto il 2010: la componente interna mostra una continua crescita, raggiungendo un valore di +8,5%, mentre quella estera, dopo due trimestri di variazioni positive, ha visto un leggero calo nel terzo, per poi tornare a crescere nell'ultimo periodo dell'anno (+5,8%) (Fig. 7.7).

Fig. 7.7 – Fatturato interno ed estero per trimestre (variazioni tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi) – Provincia di Mantova – Anni 2009-2010



Per quanto concerne gli ordinativi, quelli interni registrano una variazione positiva nel primo trimestre, per poi subire un notevole calo nel secondo, con ripresa negli ultimi due, concludendo l'anno con un valore pari a +1,1%. Gli ordinativi provenienti dall'estero, invece, mostrano in tutti i trimestri segni positivi, raggiungendo, alla fine dell'anno, una variazione del +2,6% (Fig. 7.8).

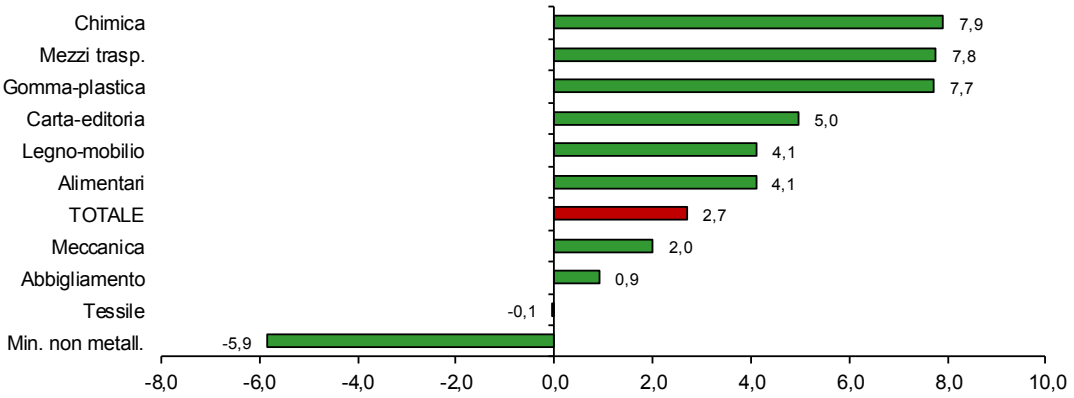
Fig. 7.8 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre (variazioni tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi) – Provincia di Mantova – Anni 2009-2010



7.3 Settori Produttivi

Nel 2010, rispetto al 2009, tutti i settori del manifatturiero mantovano hanno evidenziato variazioni positive della produzione, ottenendo risultati superiori alla media, ad eccezione di meccanica e abbigliamento che sono risultati meno brillanti. Solo i settori del tessile e dei minerali non metalliferi hanno registrato valori negativi (Fig. 7.9).

Fig. 7.9 – Produzione per settore (variazione media annua) – Provincia di Mantova – Anni 2009-2010



Il settore dei minerali non metalliferi, forse a seguito della crisi dell'edilizia, ha mostrato un calo nel primo e nell'ultimo trimestre del 2010, con segni di ripresa e stabilizzazione nella parte centrale dell'anno, registrando una variazione media annua del -5,9%; il tessile, invece, è contrassegnato da valori negativi nei primi sei mesi dell'anno, seguiti da una ripresa nel terzo trimestre e di nuovo da una leggera flessione nel quarto (media annua del -0,1%) (Fig. 7.10).

I settori produttivi che hanno ottenuto i risultati migliori a livello produttivo sono stati il chimico (media annua +7,9%), i mezzi di trasporto (+7,8%) e la gomma-plastica (+7,7%). Nonostante i valori medi annui più elevati, il settore chimico e quello dei mezzi di trasporto hanno registrato un forte calo a partire, rispettivamente, dal secondo e dal terzo trimestre; la gomma-plastica, al contrario, dopo un inverno negativo ha avuto una forte ripresa nel periodo estivo, con un'impennata del +16%, seguita da una leggera flessione nell'ultimo trimestre (Fig. 7.11).

Il settore meccanico mostra un trend altalenante, con una ripresa nel secondo e nel quarto trimestre del 2010 e con una media a fine anno del +2%, mentre il settore alimentare è caratterizzato da un andamento crescente nel corso dell'anno, registrando una variazione media annua del +4,1%. Anche il legno-mobilio, dopo un calo nel periodo primaverile, ha visto una continua crescita, con un risultato del +4,1% annuo (Fig. 7.12).

Fig. 7.10 – Produzione dei settori tessile e minerali non metalliferi per trimestre (valori tendenziali grezzi) – Provincia di Mantova – Anno 2010

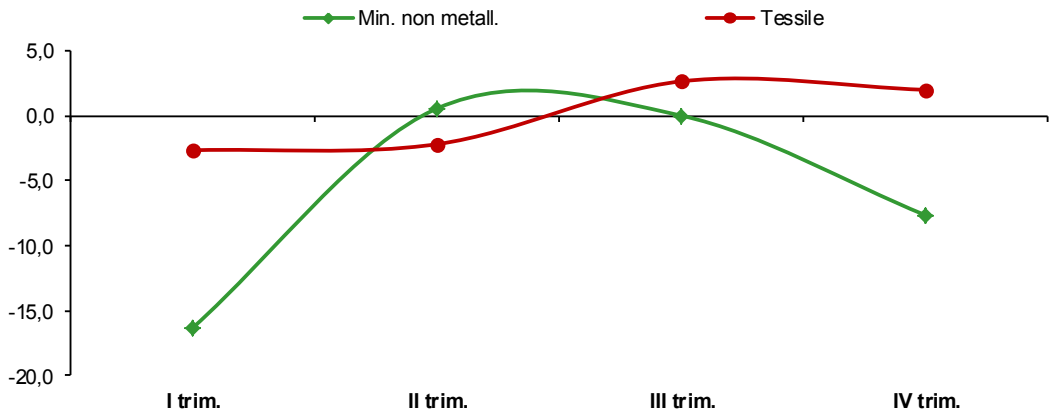


Fig. 7.11 – Produzione dei settori chimico, mezzi di trasporto e gomma-plastica per trimestre (valori tendenziali grezzi) – Provincia di Mantova – Anno 2010

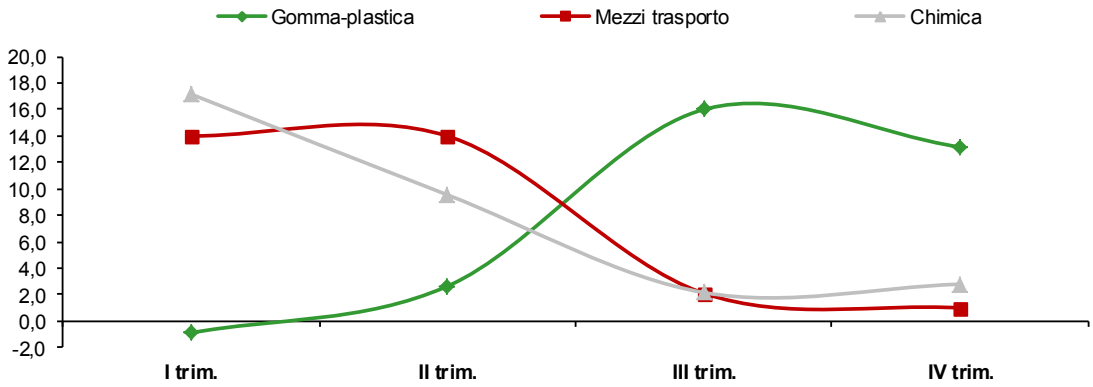
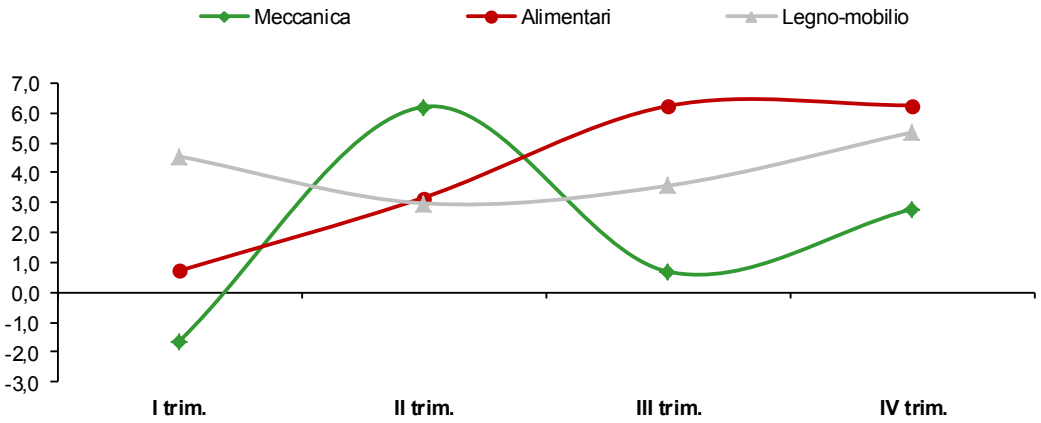


Fig. 7.12 – Produzione dei settori meccanico, alimentare e legno per trimestre (valori tendenziali grezzi) – Provincia di Mantova – Anno 2010



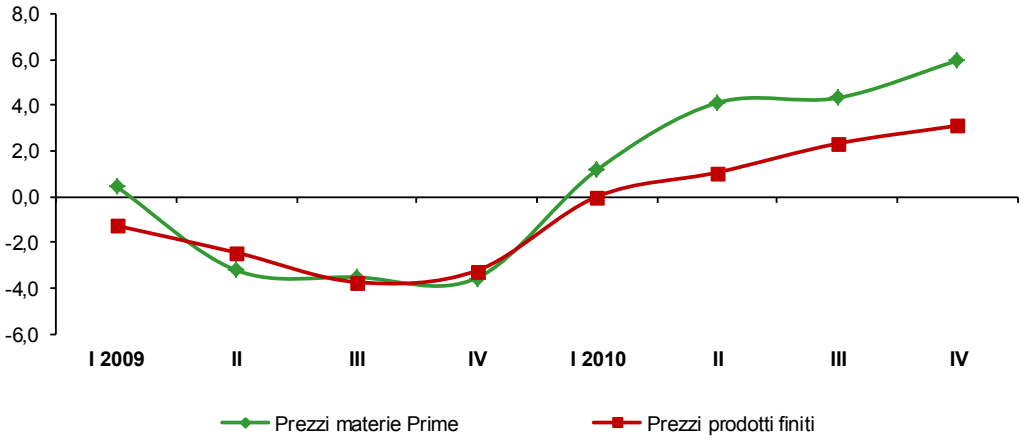
7.4 Materie prime e prodotti finiti

Gli imprenditori hanno sostenuto che le scorte di materie prime giacenti nei magazzini, nel corso del 2010, sono state adeguate per il 76,5% delle imprese, in esubero per il 6,6% e scarse per l'8,9%. In aumento sono risultate le scorte di prodotti finiti che, in media, si sono accumulate nelle industrie manifatturiere mantovane nel corso del 2010, fino ad equivalere a 40 giorni lavorativi (nel 2009 erano 38).

L'aumento dei prezzi delle materie prime è stato avvertito con un'intensità minore per Mantova di quanto non lo sia stato per la Lombardia. Secondo gli imprenditori mantovani, infatti, le materie prime sono cresciute del 3,9%, mentre per quelli lombardi dell'8,4%. I prezzi dei prodotti finiti hanno avuto, invece, un aumento più contenuto: dell'1,6% per i mantovani e dell'1,3% per i lombardi.

Come si nota dalla figura 7.13, seppur su livelli diversi, i prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti hanno registrato lo stesso andamento di aumento costante nel corso di tutto il 2010.

Fig. 7.13 – Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti per trimestre (variazioni tendenziali) – Provincia di Mantova – Anni 2009-2010



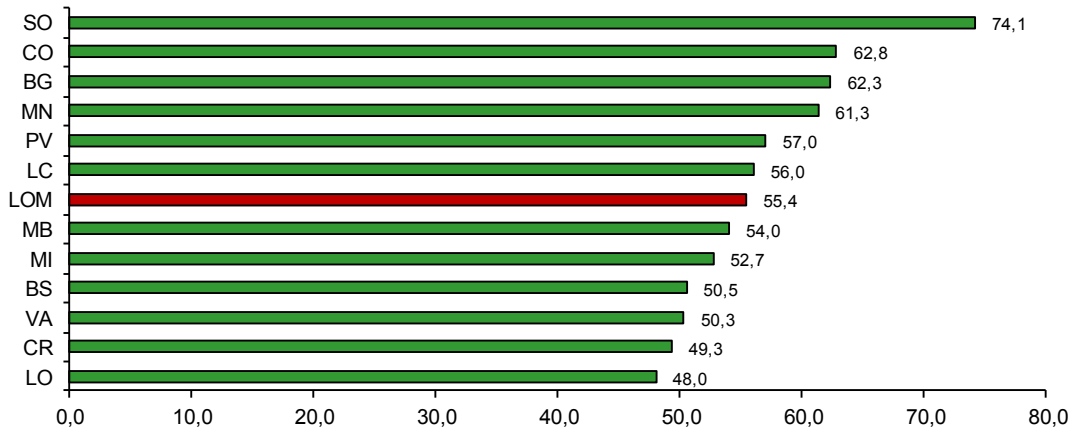
7.5 Investimenti

Il 61,3% delle imprese mantovane dichiara di aver compiuto investimenti nel corso del 2010. Si tratta di una percentuale più elevata rispetto alla media lombarda che si ferma al 55,4% dei casi (Fig. 7.14).

Gli investimenti effettuati hanno riguardato principalmente i macchinari (47,0%), i fabbricati (14,1%) e l'informatica (6,7%), in linea con il dato lombardo. Nel complesso, il volume degli investimenti è stato pari al 4,5% del fatturato annuo per Mantova e al 6,7% per la Lombardia.

La metà delle imprese mantovane, inoltre, prevede di fare investimenti anche nel corso del 2011, testimoniando che anche in periodo di crisi le imprese sono disposte ad investire per il loro sviluppo. Ancora una volta si tratta di un dato che supera la media lombarda che si ferma al 46,9% dei casi.

Fig. 7.14 – Investimenti effettuati nel corso del 2010 (% dei casi) – Lombardia e province



7.6 Conclusioni

I dati sull'industria manifatturiera confermano gli spiragli di ripresa, ma, come già anticipato, si tratta di una ripresa ancora timida, non ancora consolidata.

A trainare le produzioni lombarde ha sicuramente contribuito, in modo determinante, la componente estera: la politica fiscale americana ha rinvigorito il commercio estero, trascinando altre economie avanzate, in primis la Germania e, di conseguenza, anche i territori tradizionali partner commerciali, come la Lombardia.

La provincia di Mantova, tuttavia, non ha ancora beneficiato completamente di queste spinte esogene, anche perché, come si è visto, la ripresa non è generalizzata, ma riguarda solo alcuni settori e solo le imprese più organizzate e meglio posizionate sui mercati internazionali. Va, tuttavia, sottolineato come nel 2009 la crisi avesse colpito il sistema produttivo mantovano in modo meno pesante rispetto alle altre province lombarde e alla regione stessa; forse per questo i segnali di ripresa risultano più timidi.

Il tasso di utilizzo degli impianti è ancora molto basso, intorno al 60%. Ciò significa che le imprese non riescono ad abbattere i costi fissi e perdono competitività, oltre ad avere problemi di equilibrio finanziario interno. Per questo ristrutturano, espellono personale, si riposizionano sul mercato.

Competitività, innovazione, internazionalizzazione e crescita sono le parole d'ordine. È necessario puntare su questi elementi per confrontarsi con lo scenario competitivo attuale e porsi nelle condizioni di poterlo affrontare con successo. Deve essere, inoltre, proseguita l'azione di pieno sostegno all'accesso al credito sia per risolvere le sofferenze che le imprese si trascinano dall'inizio della crisi sia per supportare la ripresa degli investimenti.

La ricerca da parte delle imprese di livelli di eccellenza sempre maggiori, inoltre, può essere vista come una strada privilegiata per affrontare le difficoltà attuali, raggiungendo, ad esempio, livelli sempre più alti di pratiche e di prestazioni, apprendendo in modo continuo dalle migliori esperienze compiute da altre aziende, migliorando costantemente le proprie capacità imprenditoriali e la propria competitività.

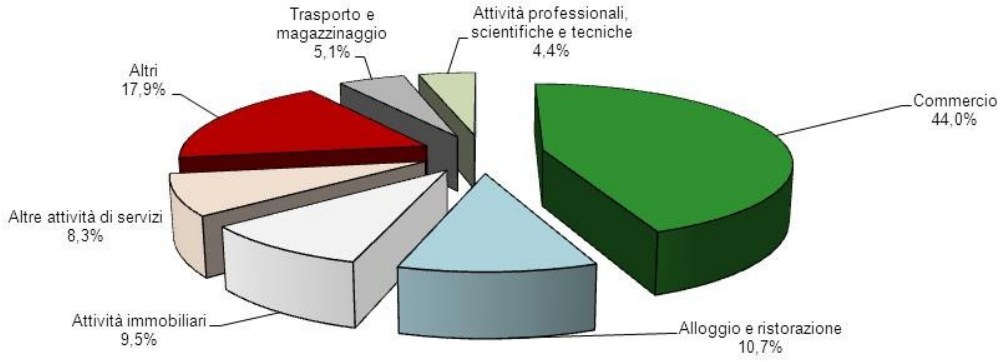
8. COMMERCIO E SERVIZI

8.1 Struttura e dinamica dei servizi

Nel panorama mantovano, circa la metà delle imprese (49%) opera nel settore dei servizi, con un incremento del 2% rispetto al 2009. Analizzando nel dettaglio il comparto, il 44% è costituito dal commercio, seguito dalle attività di alloggio e ristorazione (10,7%) e dalle attività immobiliari (9,5%) (Fig. 8.1).

Rispetto al 2009, solo i trasporti e magazzinaggio segnano una variazione negativa (-2,3%); per il resto, tutte le attività dei servizi mostrano una crescita della consistenza intorno a valori dell'1-5%. Aumenti più significativi si registrano nei comparti della sanità e assistenza sociale (+10,1%) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+9,2%) (Tab. 8.1).

Fig. 8.1 – Imprese che operano nel settore dei servizi per attività economica – Provincia di Mantova – Anno 2010



Tab. 8.1 – Imprese che operano nel settore dei servizi per attività economica e variazione % – Provincia di Mantova – Anno 2010

Sezioni e divisioni attività	Imprese				Variazione % 2010/2009
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.211	8.656	461	589	0,9
H Trasporto e magazzinaggio	1.069	1.003	25	60	-2,3
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.248	1.958	145	211	1,4
J Servizi di informazione e comunicazione	575	527	29	23	1,8
K Attività finanziarie e assicurative	791	756	62	55	3,7
L Attivita' immobiliari	1.999	1.814	47	78	1,4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	913	837	69	52	9,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	743	680	67	52	5,2
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0	0	0	0,0
P Istruzione	82	75	4	4	1,2
Q Sanita' e assistenza sociale	152	144	4	3	10,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	325	272	15	19	1,6
S Altre attività di servizi	1.743	1.707	65	78	1,8
Totale servizi	**19.852**	**18.429**	**993**	**1.224**	**1,6**
Totale servizi al netto del commercio	***10.641***	***9.773***	***532***	***635***	**2,3**

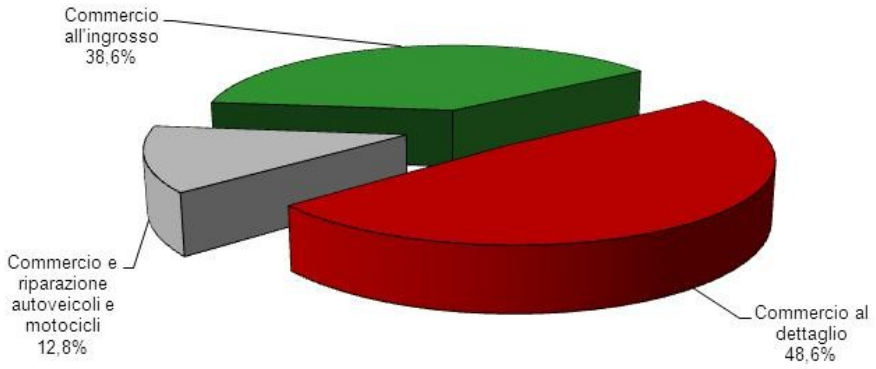
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

8.2 Struttura e dinamica evolutiva del commercio al dettaglio

Come si può osservare dalla figura 8.2, il commercio al dettaglio[1] rappresenta la parte più consistente (48,6%) del commercio mantovano, seguito dal commercio all'ingrosso (38,6%) e, per una percentuale minore, dal commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (12,8%).

L'intero comparto del commercio ha registrato nel 2010, rispetto al 2009, una variazione del +0,9%. Entrando nel dettaglio, la crescita maggiore è quella che ha interessato il commercio e la riparazione di autoveicoli e motocicli (+2,6%), seguita dal commercio all'ingrosso (+0,7%) e dal commercio al dettaglio (+0,6%) (Tab. 8.2).

Fig. 8.2 – Imprese che operano nel settore del commercio per divisione economica (valori percentuali) – Provincia di Mantova – Anno 2010



Tab. 8.2 – Imprese che operano nel settore del commercio per divisione economica e variazione % – Provincia di Mantova – Anno 2010

	Imprese				Variazione % 2010/2009
	Registrate	di cui Attive	Iscrizioni	Cessazioni	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.183	1.121	47	44	2,6
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.551	3.266	184	242	0,7
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.477	4.269	230	303	0,6
TOTALE	**9.211**	**8.656**	**461**	**589**	**0,9**

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

[1] La divisione 47 "commercio al dettaglio" concerne la rivendita (vendita senza trasformazione) di beni nuovi ed usati al consumatore finale pubblico per uso e consumo personale o domestico. Esclude il commercio di autoveicoli e motocicli, la vendita di prodotti alimentari e di bevande da consumare sul posto e la vendita di cibi da asporto. Include la vendita al dettaglio effettuata da ambulanti e le attività di vendita al dettaglio per corrispondenza o tramite internet.

Considerando la natura giuridica delle aziende che operano nel settore del commercio, il 64,8% del totale è formato dalle ditte individuali; le società di persone e le società di capitali, invece, rappresentano rispettivamente il 19,7% e il 14,9%.

Tutti i singoli comparti vedono l'incidenza percentuale maggiore delle imprese individuali; per quanto concerne le forme societarie, invece, il commercio al dettaglio e quello con riparazione di autoveicoli e motocicli mostrano una preferenza per la società di persone, mentre il commercio all'ingrosso predilige la società di capitale (Tab. 8.3).

Tab. 8.3 – Imprese che operano nel settore del commercio per natura giuridica (valori assoluti) – Provincia di Mantova – Anno 2010

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
valori assoluti				
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	195	348	637	3
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	874	509	2.131	37
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	305	958	3.200	14
TOTALE	**1.374**	**1.815**	**5.968**	**54**
incidenza percentuale				
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	16,5	29,4	53,8	0,3
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	24,6	14,3	60,0	1,0
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	6,8	21,4	71,5	0,3
TOTALE	**14,9**	**19,7**	**64,8**	**0,6**

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Nel corso del 2010, le aperture dei punti vendita nella provincia di Mantova sono aumentate del 21,9%, assestandosi sulle 440 unità. Anche in Lombardia il numero degli esercizi è cresciuto (+5,9%), mentre in Italia è diminuito del 9,1%.

La nostra provincia, nel 2010, registra valori positivi per gli esercizi di vicinato[2] che aumentano sia nella consistenza (+21,1%) sia nella relativa superficie di vendita (+17,6%); le medie strutture[3] incrementano il numero di punti vendita (+32%), ma calano nella superficie di vendita (-4%); le grandi superfici[4], invece, come nel 2009, non hanno visto nuove aperture.

A livello nazionale si osserva una diminuzione in tutte le tipologie di vendita, per quanto riguarda sia il numero sia la superficie, come in territorio lombardo, dove, però, si nota un aumento della consistenza degli esercizi di vicinato (Tab. 8.4).

[2] Esercizi di vicinato: sono gli esercizi aventi superficie di vendita non superiore a mq 150 nei comuni con popolazione residente fino a 10.000 abitanti ed aventi superficie di vendita non superiore a mq 250 per i comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti.
[3] Medie Strutture di vendita: sono gli esercizi aventi superficie di vendita da 151 a 1.500 mq nei comuni con popolazione residente fino a 10.000 abitanti ed aventi superficie di vendita da 251 a 2.500 mq per i comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti.
[4] Grandi Superfici di vendita: sono gli esercizi aventi superficie di vendita superiore a mq 1.501 nei comuni con popolazione residente fino a 10.000 abitanti ed aventi superficie di vendita superiore a mq 2.501 per i comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti.

Tab. 8.4 – Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa aperti nel 2010, secondo la tipologia, per numero e superficie di vendita – Mantova, Lombardia e Italia

	Esercizio di vicinato		Esercizio medio		Esercizio Grande		TOTALE	
	N°	Superficie	N°	Superficie	N°	Superficie	N°	Superficie
				valori assoluti				
Mantova	407	26.375	33	18.704	0	0	440	45.079
Lombardia	7.120	537.320	277	205.610	15	73.053	7.412	815.983
Italia	41.027	2.908.861	1.214	828.703	84	185.608	42.325	3.923.172
				incidenza percentuale				
Mantova	92,5	58,5	7,5	41,5	0,0	0,0	100	100
Lombardia	96,1	65,8	3,7	25,2	0,2	9,0	100	100
Italia	96,9	74,1	2,9	21,1	0,2	4,7	100	100
				variazione % 2010/2009				
Mantova	21,1	17,6	32,0	-4,0	0,0	0,0	21,9	7,5
Lombardia	6,6	-5,0	-3,5	-3,9	-48,3	-36,7	5,9	-8,8
Italia	-9,0	-10,2	-9,1	-11,5	-35,4	-48,2	-9,1	-13,5

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Dai dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico, considerando gli esercizi con attività primaria di commercio al dettaglio in sede fissa, si rileva, a fine 2010, un numero complessivo di 4.156 punti vendita, che risulta inferiore a quello registrato nel 2009 di 30 unità, con una variazione del -0,7%.

Analizzando la distribuzione dei negozi, 2.869 sono localizzati nella sede di impresa e 1.287 in unità locali. Negli ultimi anni, si è verificata una crescita progressiva delle unità locali che, nel 2010, raggiungono una quota pari al 31% degli esercizi, segno di una evoluzione verso un universo caratterizzato da un numero minore di imprese, ma di maggiori dimensioni e plurilocalizzate (Tab. 8.5).

Tab. 8.5 – Consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa e variazione rispetto all'anno precedente – Provincia di Mantova – Anni 2007-2010

	Consistenza			Variazione anno precedente	Variazione % anno precedente
	Sede	U. Locale	TOTALE		
2007	2.935	1.241	4.176	-43	-1,0
2008	2.874	1.271	4.145	-31	-0,7
2009	2.886	1.300	4.186	41	1,0
2010	**2.869**	**1.287**	**4.156**	**-30**	**-0,7**

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio – MSE

Considerando la superficie di vendita, sono le prime due classi, cioè fino a 150 mq, a concentrare il maggior numero di esercizi (75,1%); seguono i punti vendita che vanno da 151 a 1.500 mq (13,9%), mentre oltre i 1.500 mq rappresentano solo lo 0,9% del totale.

Rispetto al 2009, da una parte calano gli esercizi di più piccole dimensioni (-0,3%), dall'altra si nota una crescita di quelli più ampi (+1,4%) (Tab. 8.6).

Tab. 8.6 – Consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio per classi di superficie (valori assoluti) – Provincia di Mantova – Anni 2009-2010

	2009		2010	
	N° Esercizi	Mq vendita	N° Esercizi	Mq vendita
n.d.	451	0	420	0
1-50	1.673	53.083	1.670	52.586
51-150	1.457	129.670	1.450	128.713
151-250	246	48.190	250	49.070
251-400	115	36.971	118	38.001
401-1500	208	180.853	209	182.320
1501-2500	23	51.022	26	57.743
2501-5000	10	37.851	11	41.351
OLTRE 5000	3	20.682	2	11.400
TOTALE	**4.186**	**558.322**	**4.156**	**561.184**

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio – MSE

Analizzando la nati-mortalità delle imprese del settore, la Lombardia e l'Italia hanno visto, nel corso del 2010, un numero di iscrizioni più elevato rispetto alle cancellazioni, con un saldo finale positivo, rispettivamente pari a +628 e +3.747 unità; si può notare che mentre i negozi localizzati nelle sedi di impresa hanno registrato saldi negativi, le unità locali sono notevolmente aumentate.

La nostra provincia, come anticipato, ha visto, al contrario, un calo degli esercizi commerciali considerando sia le sedi d'impresa sia le unità locali, con un saldo finale pari a -30 unità (Tab. 8.7).

Nel 2009, all'opposto, la provincia di Mantova aveva registrato un saldo positivo di 40 unità, mentre a livello lombardo e nazionale si era verificata una diminuzione, rispettivamente pari a -788 e -3.863 esercizi.

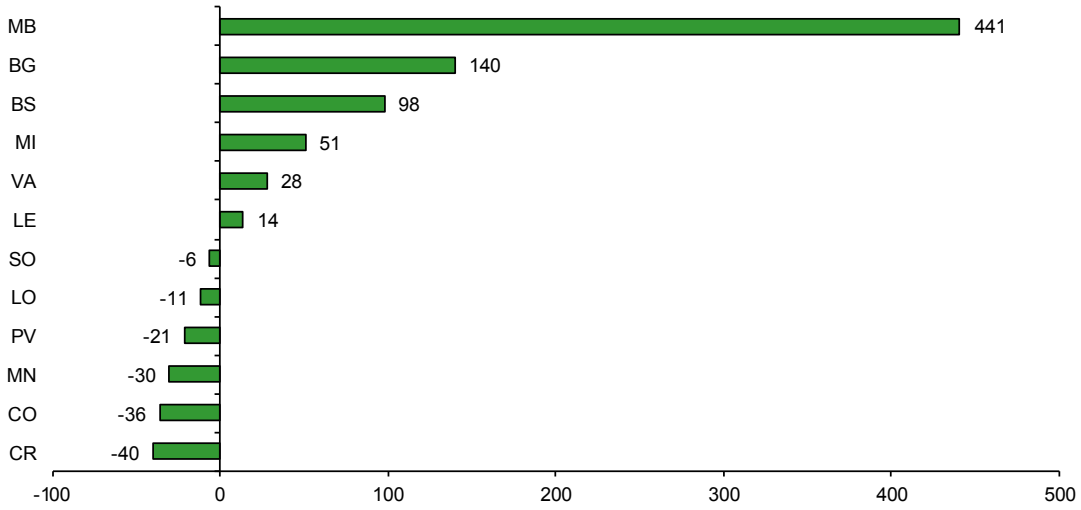
Tab. 8.7 – Dinamica della consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa (sedi e unità locali) – Mantova, Lombardia e Italia – Anno 2010

	Iscritti			Cancellati			Saldo		
	Sede	U.Locale	TOTALE	Sede	U.Locale	TOTALE	Sede	U.Locale	TOTALE
MANTOVA	209	174	383	226	187	413	-17	-13	-30
LOMBARDIA	5.369	4.295	9.664	5.429	3.607	9.036	-60	688	628
ITALIA	47.251	30.416	77.667	49.172	24.748	73.920	-1.921	5.668	3.747

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio – MSE

A livello regionale, la metà delle province lombarde, tra cui la nostra, ha registrato un saldo globale, tra iscrizioni e cessazioni, negativo; le altre sei province della Lombardia hanno visto, al contrario, un aumento del numero delle imprese che operano nel settore del commercio; troviamo nelle posizioni più alte Monza e Brianza, seguita da Bergamo e Brescia (Fig. 8.3).

Fig. 8.3 – Saldo (iscritte-cessate) degli esercizi commerciali in sede fissa – Province lombarde – Anno 2010



Sulla base della specializzazione merceologica prevalente, si nota come la nostra provincia sia più specializzata, rispetto alla Lombardia e all'Italia, nel commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco (16,5% del totale), nel carburante per autotrazione (4,4%) e in altri prodotti per uso domestico (15,4%), tra cui troviamo i prodotti tessili, ferramenta, vetro e materiali da costruzione, mobili e altri articoli per la casa (Tab. 8.8).

Tab. 8.8 – Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa in attività secondo la specializzazione merceologica prevalente nell'impresa e/o nell'unità locale (valori assoluti e composizione %) – Anno 2010

	MANTOVA		LOMBARDIA		ITALIA	
	n° esercizi	composizione %	n° esercizi	composizione %	n° esercizi	composizione %
ESERCIZI NON SPECIALIZZATI	616	14,8	13.259	14,7	122.264	15,7
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	684	16,5	12.784	14,2	122.520	15,8
CARBURANTE PER AUTOTRAZIONE IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	181	4,4	3.099	3,4	25.151	3,2
APPARECCHIATURE INFORMATICHE E PER LE TELECOMUNICAZIONI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	54	1,3	1.641	1,8	15.276	2,0
ALTRI PRODOTTI PER USO DOMESTICO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	641	15,4	12.762	14,2	116.589	15,0
ARTICOLI CULTURALI E RICREATIVI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	359	8,6	9.117	10,1	66.505	8,6
ALTRI PRODOTTI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	1.621	39,0	37.288	41,5	308.060	39,7
TOTALE	**4.156**	**100,0**	**89.950**	**100,0**	**776.365**	**100,0**

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio – MSE

Il comparto della grande distribuzione, i cui dati sono aggiornati al primo gennaio 2010, ha registrato, nel corso del 2009, un aumento delle grandi superfici specializzate[5] (da 17 a 19) e dei minimercati[6] (da 27 a 28); il numero dei grandi magazzini[7] (9) e degli ipermercati[8] (10) rimane invariato, mentre diminuiscono i supermercati[9] che calano di due unità (da 95 a 93).

Considerando la superficie media investita, questa è aumentata nel caso dei supermercati (da 985 a 1.020 mq) e degli ipermercati (da 4.410 a 4.422 mq), mentre è diminuita per i grandi magazzini (da 1.537 a 1.429 mq) e le grandi superfici specializzate (da 3.026 a 2.916 mq). È, invece, rimasta pressoché invariata quella relativa ai minimercati (da 307 a 304 mq) (Tab. 8.9).

[5] Grande superficie specializzata: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.
[6] Minimercato: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.
[7] Grande Magazzino: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di un assortimento di prodotti, in massima parte di largo consumo, appartenenti a differenti merceologie, generalmente suddivisi in reparti.
[8] Ipermercato: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.
[9] Supermercato: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

Tab. 8.9 – Grande distribuzione organizzata – Provincia di Mantova – Serie storica dal 2005 al 2010 (situazione al 1° gennaio)

	Supermercati	Grandi Magazzini	Ipermercati	Grandi superfici specializzate	Minimercati
			Numero		
2005	84	3	6	13	26
2006	94	4	9	15	32
2007	95	8	9	17	33
2008	98	7	9	16	33
2009	95	9	10	17	27
2010	93	9	10	19	28
			Superficie media di vendita in mq.		
2005	944	2.150	4.057	3.055	317
2006	946	2.081	4.484	3.001	306
2007	976	1.647	4.466	2.894	307
2008	956	1.702	4.466	3.002	301
2009	985	1.537	4.410	3.026	307
2010	1.020	1.429	4.422	2.916	304

n.d.: dato non disponibile

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio – MSE

Le vendite nazionali al dettaglio[10], nel corso del 2010, hanno registrato una debole variazione positiva, pari allo 0,1%, dovuta da una parte alla diminuzione del comparto alimentare (-0,4%) e dall'altra a una leggera crescita di quello non alimentare (0,3%).

I ricavi dei piccoli esercizi sono calati in totale dello 0,4%, coinvolgendo i non alimentari (-0,1%), ma soprattutto gli alimentari (-1,5%). Le vendite delle grandi superfici di vendita, invece, sono aumentate dello 0,8%; questo incremento è da attribuire sia al comparto alimentare (+0,3%) sia a quello non alimentare (+1,2%) (Tab. 8.10).

Le variazioni delle vendite non alimentari e totali, dopo la diminuzione iniziata nel 2008, mostrano un leggero recupero nel corso del 2010. Quelle alimentari hanno risentito successivamente degli effetti della crisi (a partire dal 2009), mostrando, nel 2010, ancora segni di sofferenza (Fig. 8.4).

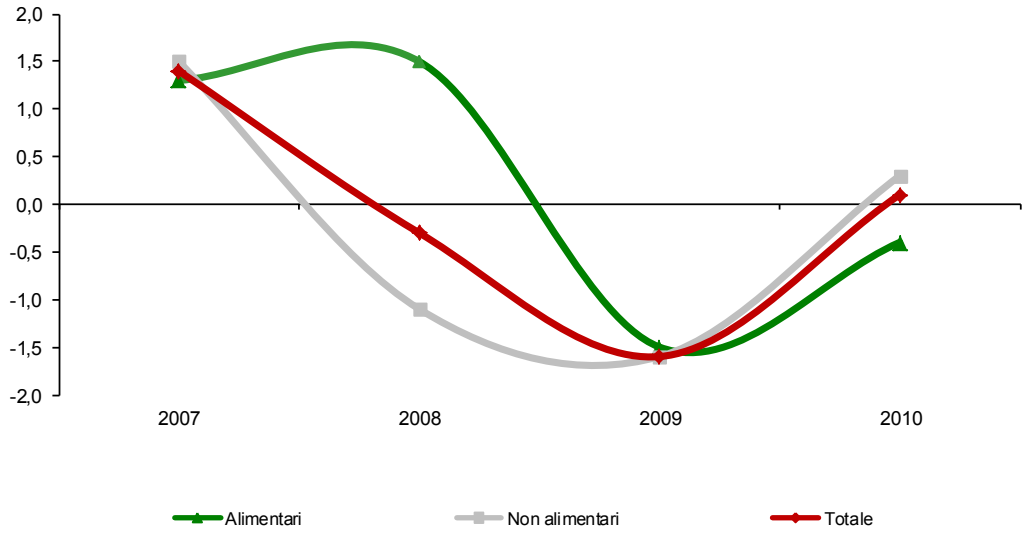
[10] L'indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio misura la variazione nel tempo del valore delle vendite al dettaglio. La rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio condotta dall'Istat si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi. Sono escluse dalla rilevazione le imprese la cui attività prevalente consiste nella vendita di generi di monopolio, di autoveicoli e combustibili. Sono inoltre esterni al campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti ed i mercati.

Tab. 8.10 – Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2005=100) per settore merceologico e forma distributiva – Dati nazionali – Anni 2007-2010

	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale
	Numeri Indici (base 2005=100)			Variaz. % su anno precedente		
			Alimentari			
2007	105,2	100,7	103,4	*2,0*	*0,3*	*1,3*
2008	108,0	100,4	104,9	*2,6*	*-0,3*	*1,5*
2009	107,6	97,2	103,3	*-0,4*	*-3,2*	*-1,5*
2010	108,1	95,8	103,1	*0,3*	*-1,5*	*-0,4*
			Non alimentari			
2007	105,0	101,5	102,5	*3,8*	*0,5*	*1,5*
2008	105,6	99,6	101,4	*0,6*	*-1,8*	*-1,1*
2009	106,0	97,1	99,8	*0,4*	*-2,5*	*-1,6*
2010	107,2	97,0	100,1	*1,2*	*-0,1*	*0,3*
			Totale			
2007	105,1	101,3	102,8	*3,0*	*0,4*	*1,4*
2008	106,7	99,8	102,5	*1,5*	*-1,5*	*-0,3*
2009	106,7	97,1	100,9	*0,0*	*-2,7*	*-1,6*
2010	107,6	96,7	101,0	*0,8*	*-0,4*	*0,1*

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

Fig. 8.4 – Variazioni annuali degli indici delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2005=100) per settore merceologico e forma distributiva – Dati nazionali – Anni 2007-2010



8.3 Valore aggiunto e reddito

La provincia di Mantova, con una cifra pari a 11.623 milioni di euro, ha contribuito per il 4,1% alla realizzazione del valore aggiunto[11] regionale, pari a circa 282.528 milioni di euro.

Analizzando nel dettaglio la quota di valore aggiunto data dai vari settori economici, emerge la predominanza del comparto dei servizi che costituisce il 58,6% della ricchezza mantovana. Si tratta, tuttavia, di un valore molto al di sotto della media lombarda e di quella regionale, rispettivamente pari al 68,3% e al 73,1%. Al contrario, il contributo alla creazione di ricchezza da parte dell'industria in senso stretto (30,9%) e dell'agricoltura (4,2%) mostra valori superiori sia alla Lombardia che all'Italia (Fig. 8.5).

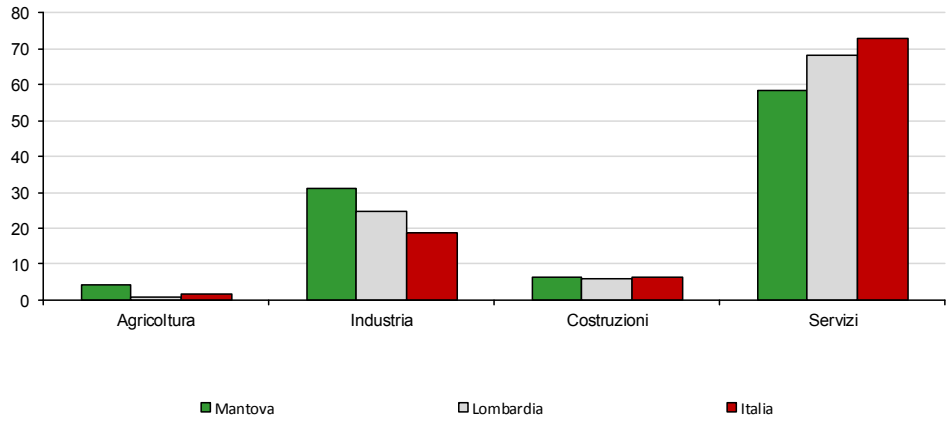
Rispetto al 2008, nella provincia mantovana, mentre da una parte aumenta la quota di valore aggiunto data dai servizi (+0,9%) e dalle costruzioni (+6,5%), dall'altra diminuisce quella data dall'agricoltura (-14%) e dall'industria (-13%) (Tab. 8.11).

Tab. 8.11 – Valore aggiunto per settore economico (valori in milioni di euro) e variazione percentuale – Mantova, Lombardia e Italia – Anni 2008-2009

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
2008	572,9	4.131,6	676,5	4.808,2	6.752,5	12.133,5
2009	492,5	3.596,3	720,3	4.316,7	6.813,7	11.622,9
Variazione % 2009/2008	**-14,0**	**-13,0**	**6,5**	**-10,2**	**0,9**	**-4,2**

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere – Istituto Tagliacarne

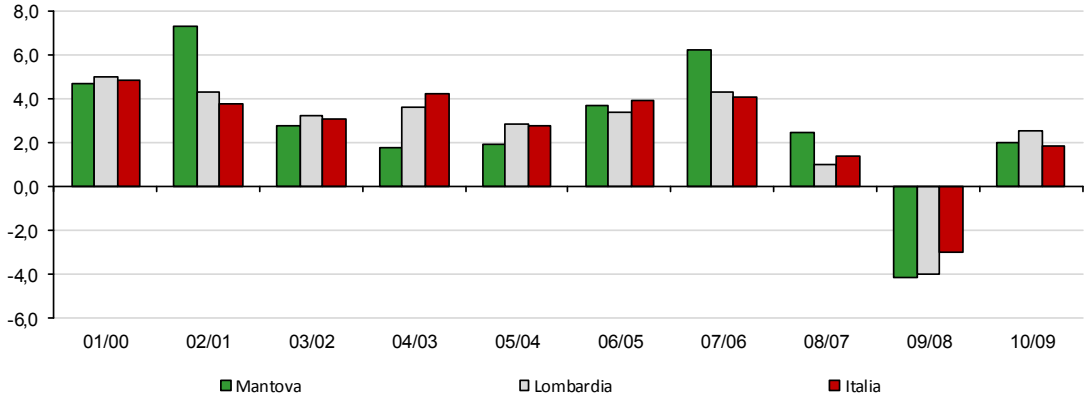
Fig. 8.5 – Composizione percentuale del valore aggiunto per settore economico – Mantova, Lombardia e Italia – Anno 2009



[11] Secondo la definizione dell'ISTAT, il valore aggiunto è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato.

Considerando le stime del Pil[12] procapite, aggiornate al 2010, il dato relativo alla provincia di Mantova è pari a 31.521,22 euro, in crescita rispetto al 2009 dell'1,9%. La nostra provincia si colloca al decimo posto nella graduatoria nazionale, come lo scorso anno. Anche la Lombardia e l'Italia vedono un aumento del Pil, rispettivamente pari al 2,5% e all'1,8% (Fig. 8.6).

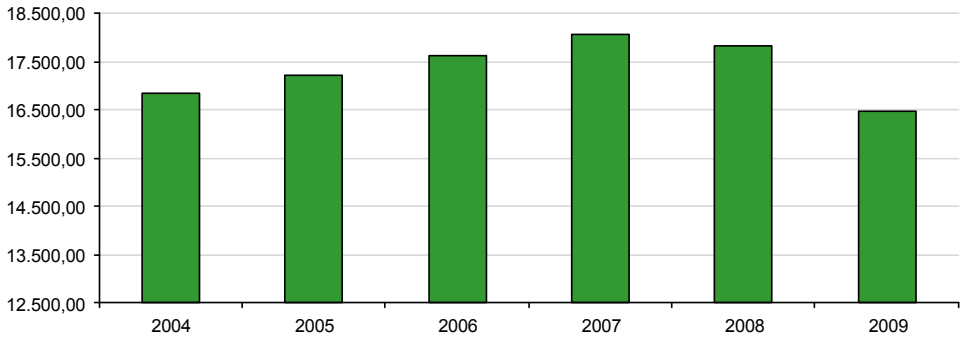
Fig. 8.6 – Serie storica delle variazioni annue del Pil procapite – Mantova, Lombardia e Italia – Anni 2000-2010



La stima del reddito lordo disponibile delle famiglie mantovane, fornita dall'Istituto Tagliacarne, riferita al 2009, risulta pari a 6.767,3 euro, in diminuzione del 6,7% rispetto all'anno precedente.

Anche il reddito procapite, stimato attorno a 16.457 euro, registra nel 2009, rispetto al 2008, una variazione pari al -7,7% (Fig. 8.7).

Fig. 8.7 – Reddito disponibile delle famiglie consumatrici procapite – Provincia di Mantova – Anni 2004-2009



[12] Secondo la definizione dell'ISTAT, il prodotto interno lordo è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

8.4 Conclusioni

Nella provincia mantovana, il settore dei servizi sembra reggere alla crisi che ha investito altri comparti, registrando anche un lieve aumento per quanto riguarda la consistenza delle imprese.

Questo risultato positivo è, in parte, influenzato dalla crescita, rispetto al 2009, del commercio che costituisce circa la metà dell'intero comparto.

In sofferenza, tuttavia, sono i punti vendita, soprattutto quelli di più piccole dimensioni, così come le vendite al dettaglio a livello nazionale.

Nel 2009 il valore aggiunto attribuibile ai servizi risulta ancora in crescita a differenza di agricoltura e industria che segnano cali superiori al 10%.

9. LE DINAMICHE DEL TURISMO

9.1 Scenario nazionale e internazionale

A livello mondiale, dopo un 2009 che con il suo -4% aveva arrestato il trend di crescita iniziato nel 2002, il 2010 chiude con un segno positivo: + 6,5% e 935 MLN di arrivi internazionali.

In Italia, dopo il -3% del 2009, il trend negativo prosegue per tutto il 2010, con flussi generalmente in calo rispetto all'anno precedente, mentre resta stabile l'attrattività del nostro Paese per i viaggiatori stranieri: aumenta, infatti, il numero di turisti provenienti dall'estero (+2,5%), con una crescita della spesa pari all'1,1%, che porta bilancia dei pagamenti turistici ad un saldo positivo di 8,8 miliardi di euro.

Il primo mercato per il nostro Paese resta la Germania con circa 55 milioni di pernottamenti (quasi dimezzati rispetto ai 100 milioni del 1999).

A fronte di una diffusa diminuzione del numero dei viaggi brevi e dei pernottamenti, i soggiorni lunghi mantengono una sostanziale stabilità. Per quanto riguarda le strutture ricettive, il 2010 si caratterizza come un anno di sostanziale tenuta rispetto al 2009, ad eccezione della stagione estiva quando, invece, gli operatori registrano delle flessioni nelle vendite delle camere, con particolare riguardo al comparto complementare.

Complessivamente la variazione del 2010 indica un saldo di -2 punti percentuali nelle vendite delle imprese ricettive rispetto al 2009, con perdite più evidenti nel comparto extralberghiero e un po' meno incisive per l'alberghiero.

Secondo Federalberghi il 2010 si è chiuso con 245,4 milioni di presenze nelle strutture alberghiere, valore in flessione dello 0,5%, mentre i flussi hanno tenuto grazie al forte contenimento delle tariffe; ciononostante, il saldo occupazionale è stato negativo del 3%. Rispetto al 2009, le presenze italiane hanno subito un calo del 1,5% (137,7 milioni), mentre quelle straniere hanno registrato un aumento dello 0,8% (107,7 milioni).

Il 2011 parte in negativo con una flessione sia nelle presenze sia sul fronte occupazionale: nei primi due mesi dell'anno, infatti, si registra un calo delle presenze dello 0,6%, calo che investe tutte le tipologie turistiche del periodo, montane, termali, città d'arte e città d'affari.

Dal punto di vista occupazionale si registra una flessione del 2,4% per i lavoratori a tempo indeterminato ed una crescita dell'1,6% per i lavoratori a tempo determinato.

Nonostante questo, per il 2011, si prevede una ripresa della domanda dovuta al progressivo miglioramento dell'economia mondiale e ai flussi di incoming, in aumento anche nel 2011.

In Lombardia, il 2010 si chiude con risultati positivi per il turismo: l'ultimo trimestre del 2010, infatti, fa registrare un venduto del 44,5% delle camere, segnando un aumento del 10% rispetto al 2009, con picchi per le mete urbane (+18%) e quelle lacuali (+11%).

9.2 Il turismo nel Mantovano

Gli arrivi presso la provincia di Mantova nel 2010 registrano una contrazione del 2%, conseguenza del calo fatto segnare dai turisti italiani, mentre gli stranieri crescono del 4%. Il 2010 risulta essere il primo anno in calo dopo una serie cominciata nel 2006 (Fig. 9.1).

Stesso comportamento anche per quanto riguarda le presenze, con gli stranieri che fanno registrare valori in crescita, mentre gli italiani valori in calo (Fig. 9.2).

Fig. 9.1 – Arrivi di turisti italiani e stranieri nella Provincia di Mantova – Anni 2007-2010

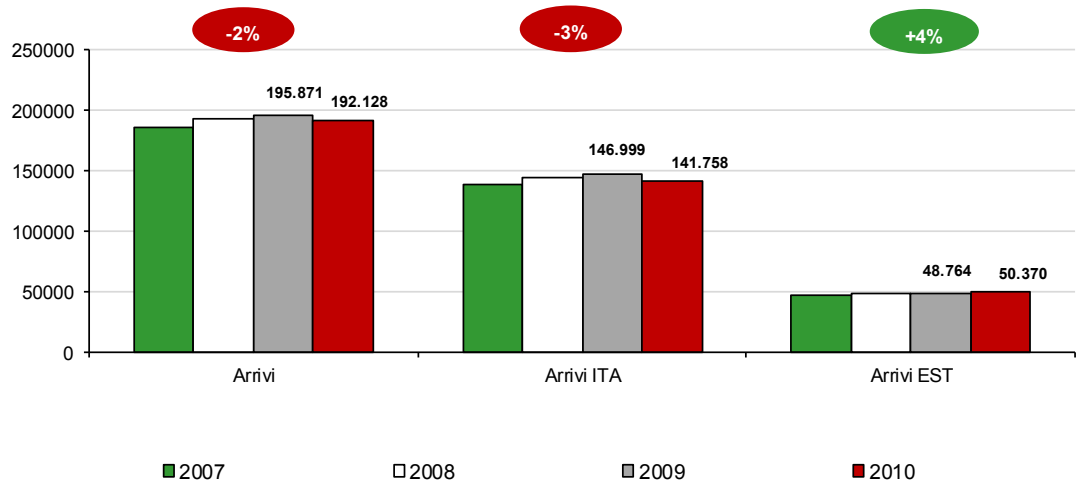
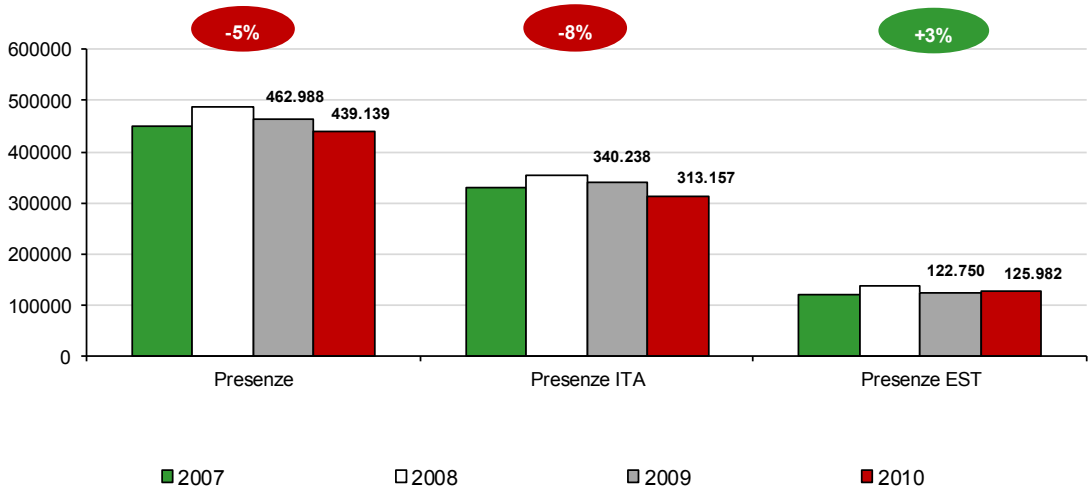
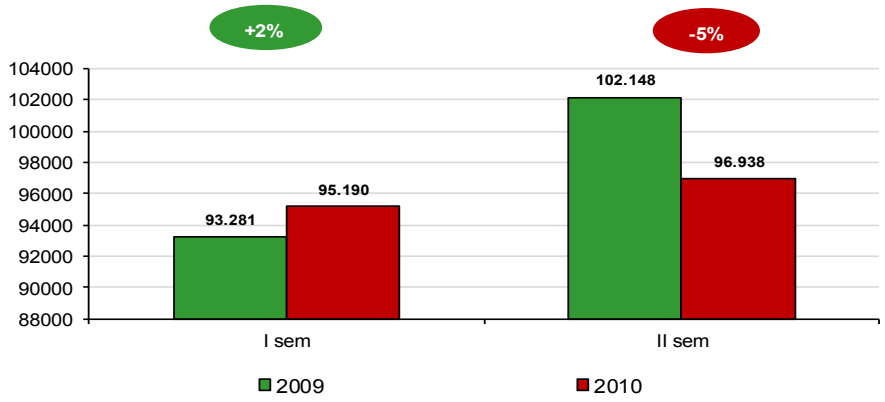


Fig. 9.2 – Presenze di turisti italiani e stranieri nella Provincia di Mantova – Anni 2007-2010



Dal dettaglio semestrale si evince che i valori negativi registrati nel 2010 sono conseguenza della contrazione avvenuta nel secondo semestre: infatti il progresso di 2 punti percentuali portato a segno dalla provincia nel primo semestre viene annullato dal calo del 5% avvenuto nella seconda parte dell'anno (Fig. 9.3).

Fig. 9.3 – Arrivi turistici nella Provincia di Mantova per semestre – Anni 2009-2010



Per quanto riguarda l'analisi dell'offerta ricettiva nel mantovano, rispetto al 2009 e nonostante il calo del 4% del comparto alberghiero, il 2010 registra un aumento del 2% del numero di posti letto (Fig. 9.4). Cresce in modo deciso anche l'offerta di B&B, con un aumento del comparto extralberghiero dell'8%, che ridimensiona di fatto il peso della ricettività alberghiera al 46% dell'offerta totale (Fig. 9.5).

Fig. 9.4 – Numero di posti letto per struttura – Provincia di Mantova – Anni 2009-2010

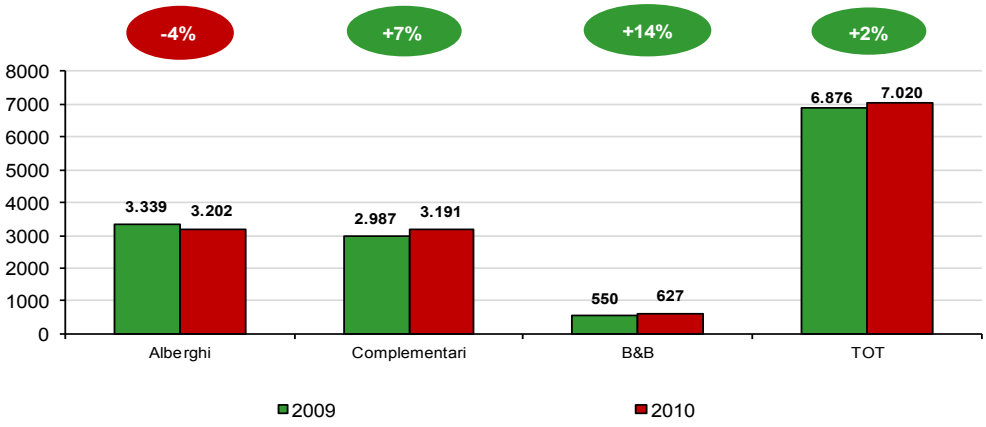
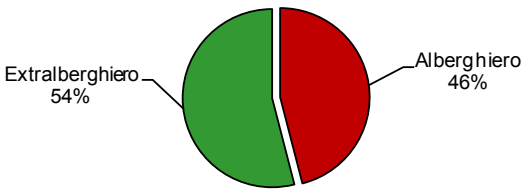


Fig. 9.5 – Composizione percentuale delle strutture alberghiere ed extralberghiere – Provincia di Mantova – Anno 2010



Negli anni sono state registrate una serie di contrazioni dell'offerta alberghiera che hanno portato ad un graduale ridimensionamento dell'intero comparto, che, ad oggi, ricompre il 22% dell'offerta ricettiva totale.

Dall'analisi degli arrivi per strutture nel 2010 si evince un calo generalizzato per tutte le categorie, con il comparto extralberghiero che segna un ridimensionamento del 4% e l'alberghiero che retrocede "solo" dell'1%. I B&B calano dell'11%, mentre la domanda di complementari diminuisce del 3% (Fig. 9.6). Complessivamente il 74% degli arrivi sono intercettati dalle strutture alberghiere, percentuale in lieve crescita rispetto all'anno precedente (Fig. 9.7).

Fig. 9.6 – Arrivi per struttura – Provincia di Mantova - Anni 2009-2010

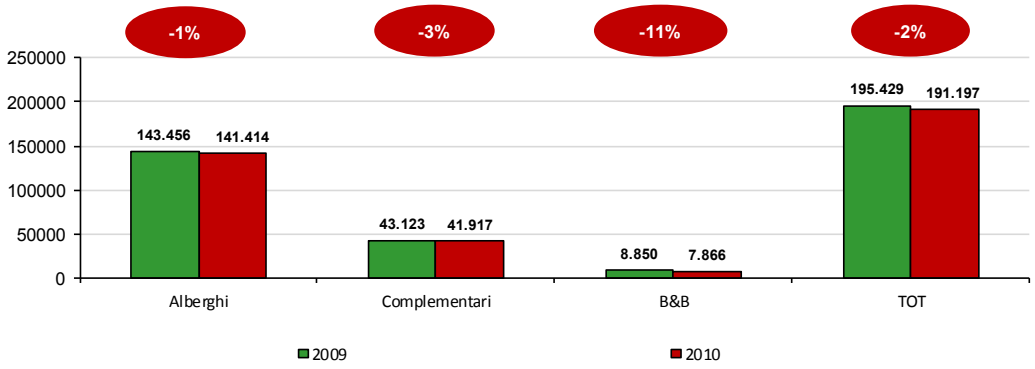
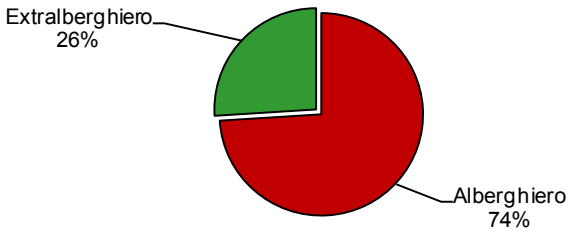
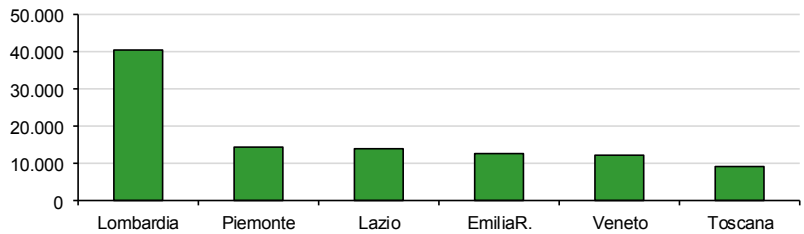


Fig. 9.7 – Composizione percentuale arrivi per struttura alberghiera ed extralberghiera – Provincia di Mantova – Anno 2010



I principali fruitori del prodotto turistico mantovano sono gli italiani che costituiscono il 74% dei flussi totali. Il grafico mostra, in ordine per numero di arrivi, le regioni di provenienza dei turisti italiani in visita nella provincia di Mantova nel 2010: al primo posto si trova la Lombardia seguita a distanza da Piemonte, Lazio, Emilia Romagna, Veneto e Toscana. Rispetto all'anno precedente si segnala l'aumento di turisti provenienti dal Lazio, che superano quelli in arrivo dalla vicina Emilia Romagna (Fig. 9.8).

Fig. 9.8 – Arrivi turisti italiani per regione di appartenenza – Provincia di Mantova – Anni 2009-2010

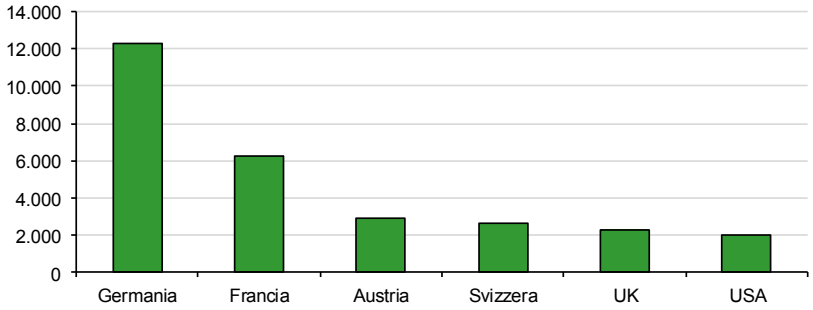


2009	
Regione	Arrivi
Lombardia	41.418
Piemonte	14.651
Emilia Romagna	12.468
Lazio	12.339
veneto	12.211

Per quanto riguarda i turisti stranieri, assistiamo ad un aumento dei flussi del 5% rispetto ai turisti italiani. Le prime 6 nazioni, ordinate per numero di visite nella Provincia di Mantova, sono Germania, Francia, Austria, Svizzera e Gran Bretagna.

Da segnalare il sesto posto registrato dai turisti americani (al settimo posto nel 2009). Aumentano gli arrivi dall'Austria, mentre diminuiscono i turisti provenienti da Svizzera e Paesi Bassi (Fig. 9.9).

Fig. 9.9 – Arrivi turisti stranieri per nazione di provenienza – Provincia di Mantova – Anno 2010



2009	
Nazione	Arrivi
Germania	12.445
Francia	6.428
Svizzera	2.836
Austria	2.626
UK	2.575

9.3 Confronto tra zone

Per avere una visione completa di quanto in essere sul territorio nel 2010 sono stati messi a confronto gli scostamenti degli arrivi delle varie zone e della provincia tra il 2009 e 2010 con gli scostamenti degli arrivi pesati secondo il contributo per zona sul totale.

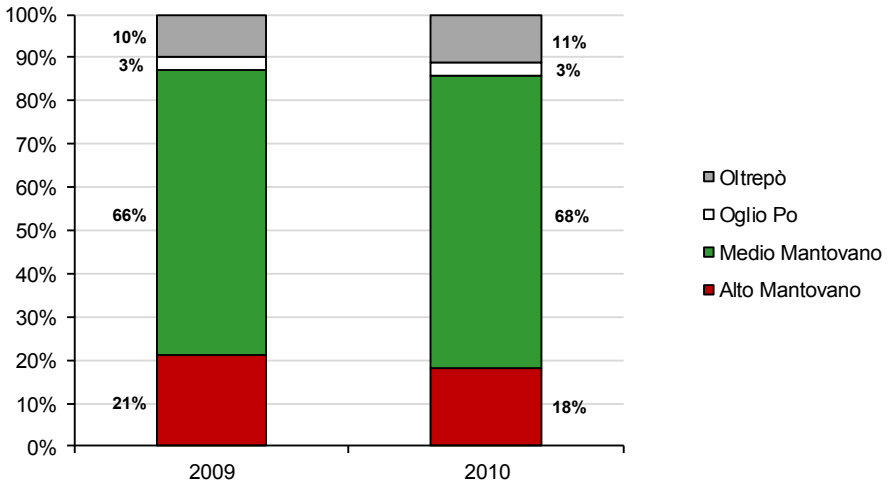
In questo modo è possibile individuare il reale andamento di ogni zona in confronto all'anno precedente. Scopriamo così che l'Alto Mantovano risulta dare il contributo maggiore, portando il bilancio totale in negativo, nonostante il Medio Mantovano e l'Oltrepò siano in territorio positivo, mentre l'Oglio Po fa registrare la variazione più contenuta (Tab. 9.1).

Tab. 9.1 – Variazione degli arrivi per zona e scostamento pesati – Provincia di Mantova – Anno 2010

	Arrivi	Arrivi pesati
Alto Mantovano	-14%	-2,90%
Medio Mantovano	1%	0,75%
Oltrepò	1%	0,15%
Oglio Po	-2%	-0,05%
Provincia di Mantova	**-2%**	

Dal grafico che mostra la distribuzione percentuale degli arrivi nella provincia di Mantova si evince che il Medio Mantovano è la zona che accoglie il maggior numero di turisti seguita dall'Alto Mantovano, dall'Oltrepò e dall'Oglio Po. La zona centrale nel 2010 fa registrare un aumento delle proprie quote di 2 punti percentuali, a discapito dell'Alto Mantovano che perde 3 punti percentuali (Fig. 9.10).

Fig. 9.10 – Distribuzione percentuale degli arrivi per zona – Provincia di Mantova – Anni 2009-2010



L'analisi per zona dei giorni medi di permanenza mostra come i turisti italiani e quelli stranieri abbiano andamenti diversi: mentre i primi fanno registrare aumenti solo nell'Alto Mantovano e un calo deciso nella zona dell'Oltrepò, i secondi registrano aumenti nel Medio Mantovano e nell'Oglio Po. In entrambi i casi l'Oltrepò fa registrare le contrazioni più pesanti, mentre le zone con minore afflusso turistico mostrano i giorni medi di permanenza maggiori (Fig. 9.11 e 9.12).

Fig. 9.11 – Giorni medi di permanenza per zona di turisti italiani – Provincia di Mantova - Anni 2009-2010

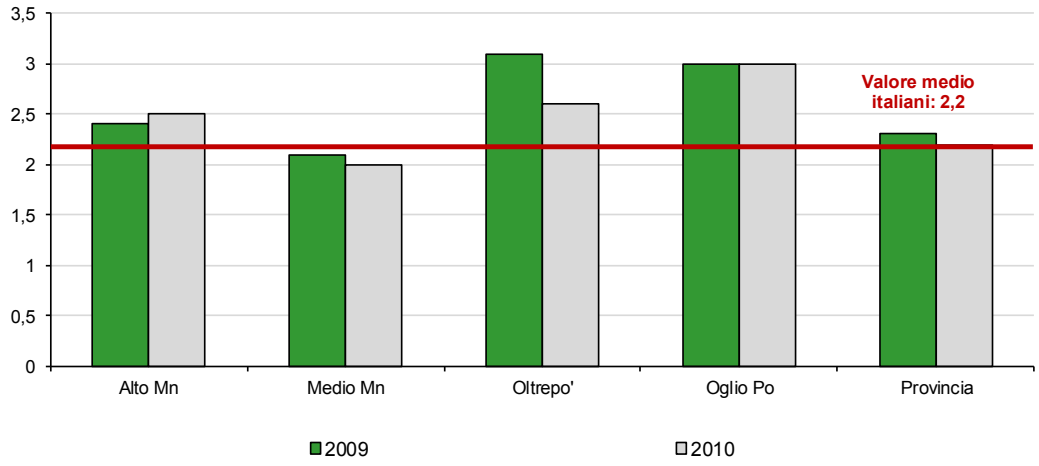
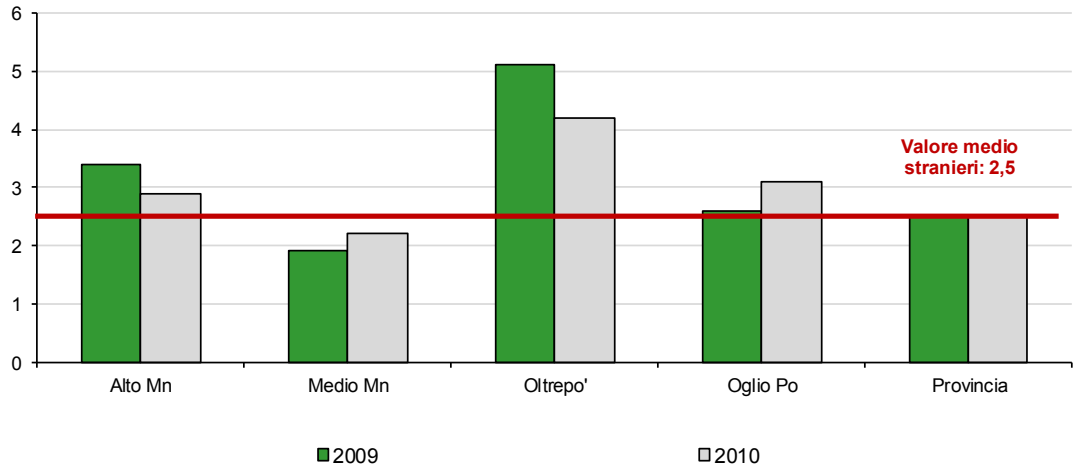


Fig. 9.12 – Giorni medi di permanenza per zona di turisti stranieri – Provincia di Mantova - Anni 2009-2010



Per avere una visione d'insieme dell'andamento della domanda e dell'offerta a livello provinciale e per zona sono state messe a confronto le percentuali di scostamento dei principali indicatori rispetto all'anno precedente utilizzando i valori della provincia come benchmark.

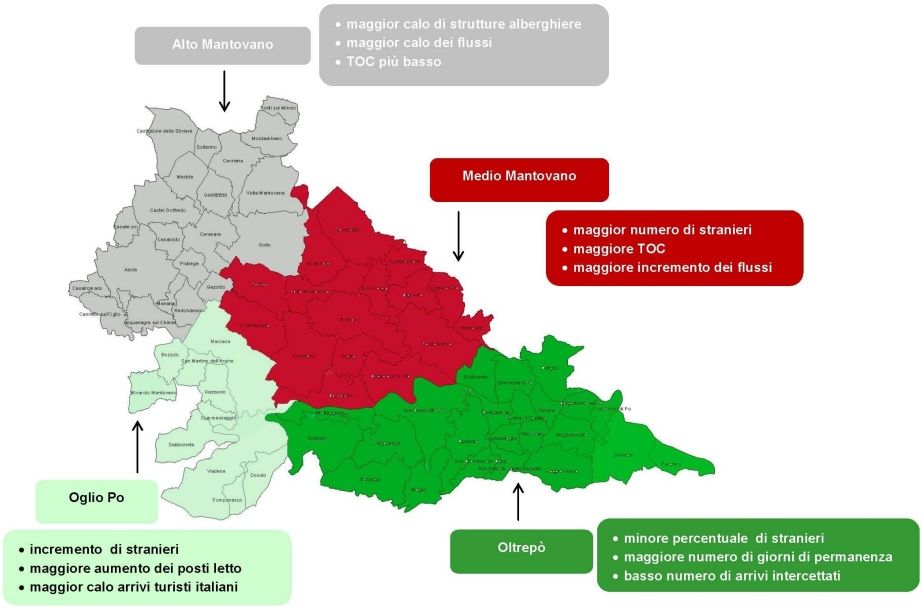
L'indicatore che mostra il corretto bilanciamento tra domanda e offerta, cioè il tasso di occupazione camere, a livello provinciale è pari al 39%, valore in calo del 7% rispetto all'anno precedente e comunque in linea con il dato nazionale (Tab. 9.2).

Da sottolineare il risultato del Medio Mantovano, che non solo fa registrare il valore più alto, ma è anche l'unica zona che non presenta un calo. Le restanti zone, invece, presentano un tasso di occupazione inferiore al 39%. Questa analisi fa emergere che le tre zone satelliti non godono di un adeguato bilanciamento tra domanda e offerta, soprattutto l'Alto Mantovano che "strappa la maglia nera" all'Oglio Po a causa di una contrazione del TOC (Tasso Occupazione Camere) del 20% (Fig. 9.13).

Tab. 9.2 – Andamento domanda e offerta per zona – Provincia di Mantova – Anni 2009-2010

	Arrivi	Presenze	Posti letto	TOC 09	TOC 10	Delta TOC
Alto Mantovano	-14%	-17%	+3%	35%	28%	-20%
Medio Mantovano	+1%	+1%	0%	47%	48%	+1%
Oltrepò	+1%	-15%	+5%	38%	31%	-19%
Oglio Po	-2%	+3%	+8%	32%	31%	-5%
Provincia di Mantova	**-2%**	**-5%**	**2%**	**42%**	**39%**	**-7%**

Fig. 9.13 – Riassunto dell'analisi per zona – Provincia di Mantova – Anno 2010

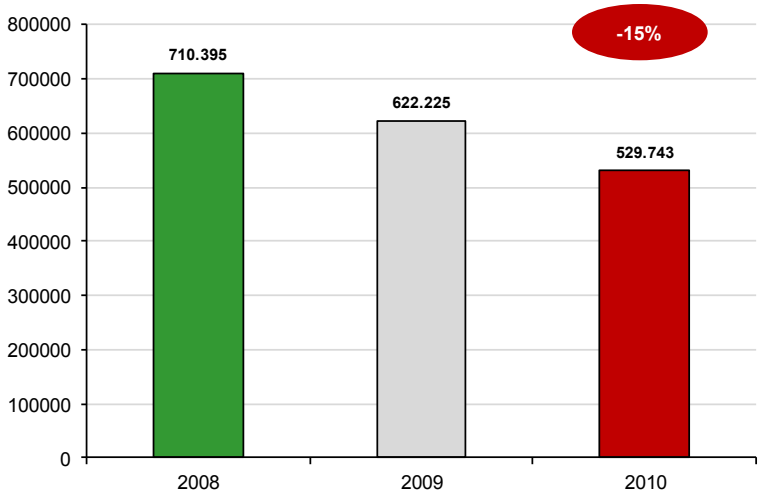


9.4 Analisi dei flussi nei musei

Per avere una visione completa delle visite presso l'intero sistema museale della Provincia di Mantova sono stati aggregati i dati di 45 strutture presenti sul territorio.

Dopo un aumento del numero di visite tra il 2007 e il 2008, nel 2009 e nel 2010 si registra una contrazione del 15% (Fig. 9.14). In particolare, se si esamina l'andamento mensile, si evince come proprio nei periodi di alta stagionalità si verificano i cali maggiori, registrando solo ad Agosto e Dicembre valori superiori al 2009 (Tab. 9.3).

Fig. 9.14 – Le visite dell'intero sistema Museale – Provincia di Mantova – Anni 2008-2009 e 2010

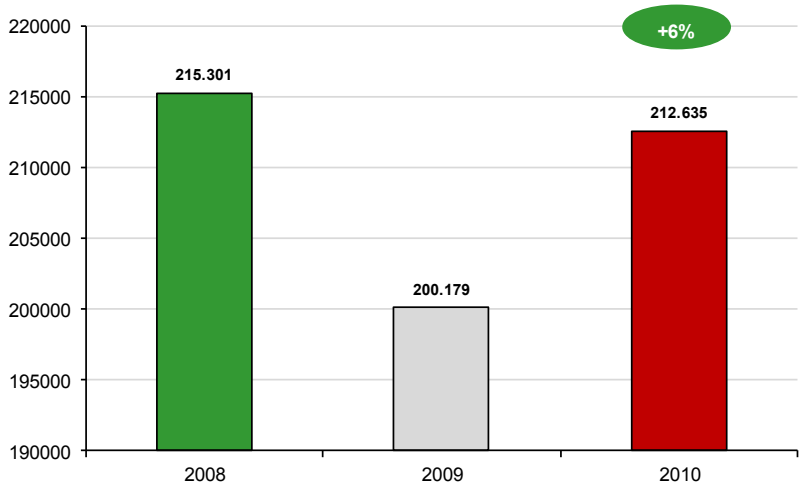


Tab. 9.3 – Numero di visite dell'intero sistema Museale – Provincia di Mantova – Anni 2009 e 2010

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
2009	32.122	21.328	54.074	123.040	112.837	52.813	32.867	30.141	51.156	49.532	28.522	33.793
2010	16.663	18.649	40.129	93.634	82.932	37.648	22.537	35.145	48.591	44.087	20.621	69.107

Per quanto concerne Palazzo Ducale, che da solo intercetta il 40% delle visite dell'intero sistema museale, il numero dei visitatori registra un aumento del 6%, riscontrabile da Maggio in poi, mentre i primi 4 mesi dell'anno registrano valori più bassi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (Fig. 9.15). La variazione di domanda mostra un forte picco nei mesi di Aprile e Maggio ed una contrazione durante il periodo invernale (Tab. 9.4).

Fig. 9.15 – Andamento delle visite a Palazzo Ducale – Anni 2008-2009 e 2010

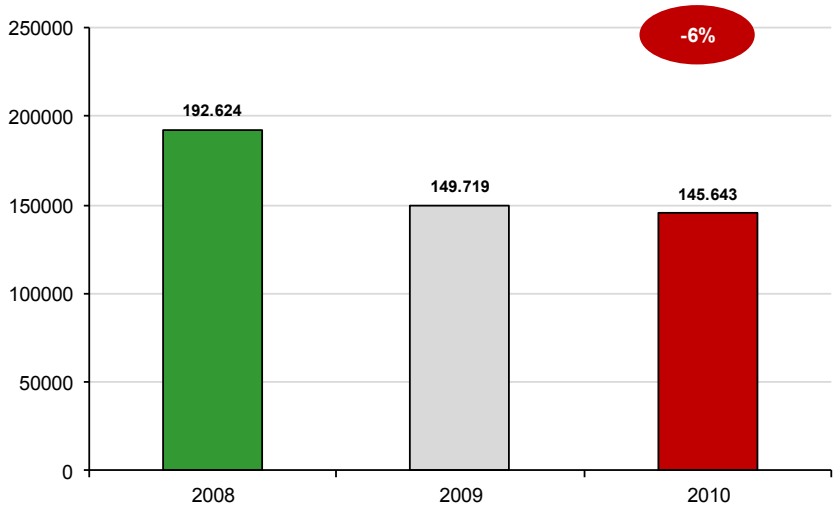


Tab. 9.4 – Numero di visite a Palazzo Ducale – Anni 2009 e 2010

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
2009	5.958	6.159	18.305	47.544	38.957	12.789	9.946	13.451	16.658	15.861	7.435	7.116
2010	5.496	5.965	17.506	46.667	40.734	14.565	9.140	17.282	20.072	18.309	9.381	7.518

La vendita dei biglietti per l'ingresso a Palazzo Te (28% dell'intero sistema museale mantovano) nel 2010 registra un calo del 6%, imputabile alla diminuzione di ingressi nei mesi di Gennaio, Novembre e Dicembre, mentre anche nel 2010 vengono confermati i picchi ad Aprile e Maggio (Fig. 9.16 e Tab. 9.5).

Fig. 9.16 – Andamento delle visite a Palazzo Te – Anni 2008-2009 e 2010



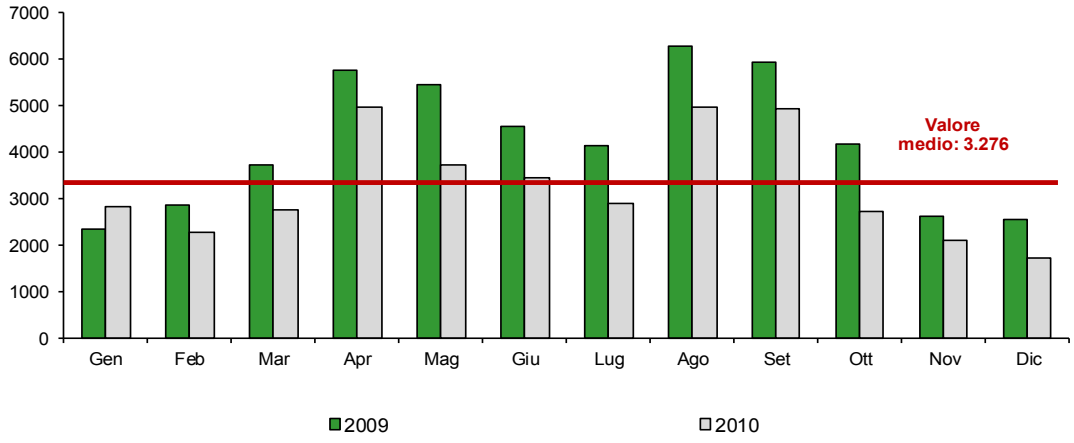
Tab. 9.5 – Numero di visite a Palazzo Te – Anni 2009 e 2010

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
2009	9.643	6.917	13.189	30.663	27.434	10.714	5.529	8.073	10.656	11.992	7.571	7.338
2010	5.909	7.373	14.859	31.530	25.893	11.182	4.552	9.621	11.414	12.491	5.707	5.112

9.5 Analisi delle richieste di informazioni

Nel 2010 sono state processate 39.308 richieste di informazioni per una media di 3.276 contatti al mese. La loro distribuzione nell'arco dell'anno è caratterizzata da forti picchi nei mesi primaverili ed autunnali, mentre il periodo estivo ed invernale registra un generale calo (Fig. 9.17, Tab. 9.6 e 9.7).

Fig. 9.17 – Andamento del numero di richieste per canale – Provincia di Mantova – Anno 2010



Tab. 9.6 – Numero di contatti per canale – Provincia di Mantova – II semestre del 2010

Modalità	N° contatti
Telefonata	2.668
Fax	52
E-mail	1.500
Sms	44
Ricevimento	15.074
TOTALE	**19.338**

Tab. 9.7 – Numero di contatti per canale – Provincia di Mantova – Anno 2010

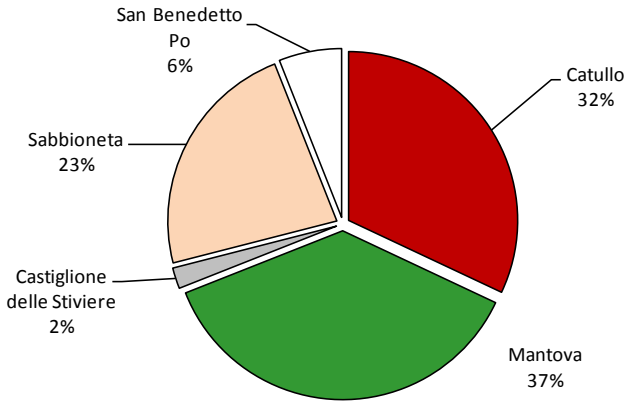
Modalità	N° contatti
Telefonata	5.348
Fax	117
E-mail	3.453
Sms	89
Ricevimento	30.301
TOTALE	**39.308**

Le richieste di informazione, nel 2010, registrano una flessione del 22%, conseguenza della decisa contrazione del numero di ricevimenti presso il desk (-26%) e del numero di telefonate (-15%). Per quanto riguarda gli altri canali si registra un deciso aumento dei contatti: +16% fax e +20% e-mail, sebbene il loro peso sul totale richieste non risulti molto rilevante.

Queste variazioni mostrano in modo chiaro come il sito del turismo sia in grado di informare i visitatori facendo calare drasticamente tutte quelle richieste d'informazione a basso valore aggiunto e saturando meno il canale telefonico, ora destinato a richieste più articolate che richiedono la professionalità dell'operatore.

La distribuzione delle richieste di informazioni presso il desk è così ripartita: 37% IAT di Mantova, 23% IAT di Sabbioneta, 2% IAT di Castiglione delle Stiviere e 6% IAT di San Benedetto, ottimo il risultato del centro informazioni dell'aeroporto di Catullo che ricopre ben il 32% del totale contatti (Fig. 9.18).

Fig. 9.18 – Distribuzione del numero di richieste presso i desk – Provincia di Mantova – Anno 2010



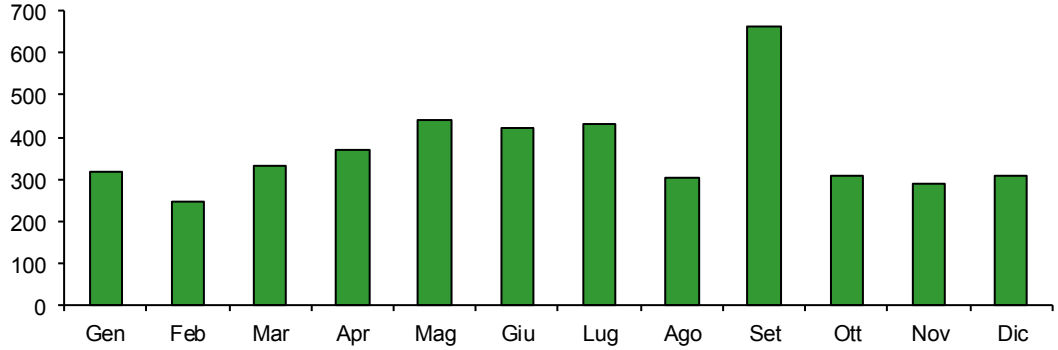
Per quanto riguarda il profilo del turista che ha richiesto informazioni, rispetto al 2009 emergono alcune variazioni: cala il numero di turisti stranieri - dal 25% al 20% - così come diminuiscono i turisti che richiedono informazioni provenienti dal Sud e dal Centro Italia.

Nel 2010 sono stati registrati presso gli uffici IAT ben 452 gruppi, di cui 48 provenienti dall'estero, mentre il 40% del totale gruppi è composto da gruppi scolastici.

9.6 Gli eventi organizzati sul territorio

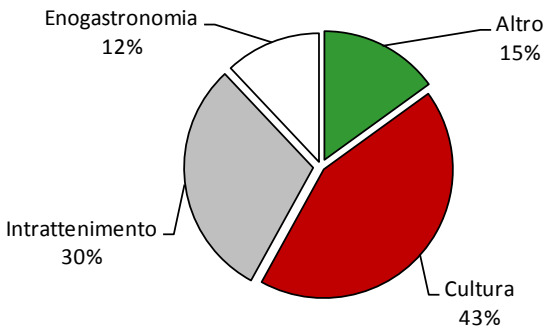
Per quanto concerne gli eventi organizzati sul territorio, il grafico mensile fotografa un picco in corrispondenza del mese di Settembre (Festivaletteratura), mentre Febbraio risulta essere il mese con il minor numero di eventi. Nel 2010 sono stati organizzati 4.144 eventi per una media di 369 eventi mensili, valore superiore a quello dell'anno precedente del 15% (Fig. 9.19).

Fig. 9.19 – Distribuzione della tipologia di eventi – Provincia di Mantova – Anno 2010



L'offerta degli eventi mantovani risulta essere incentrata prevalentemente sulla Cultura (43%), che comunque nel 2010 perde 2 punti percentuali, mentre gli eventi enogastronomici aumentano il loro peso passando dal 10% del 2009 al 12% del 2010. Nessuna variazione per la categoria intrattenimento (Fig. 9.20).

Fig. 9.20 – Distribuzione della tipologia di eventi – Provincia di Mantova – Anno 2010



9.7 I valori economici della spesa turistica a Mantova

Anche per il 2010 la Camera di Commercio ha condotto in collaborazione con ISNART (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche) l'analisi sulle ricadute economiche del turismo sul territorio mantovano.

Uno degli obiettivi di questa indagine è definire i valori medi di consumo sul territorio, evidenziandoli relativamente alle principali macro-categorie di spesa (ristorazione, attività legate allo sport, servizi turistici, servizi locali, prodotti tipici, shopping, ecc.). È stato possibile stimare la quota di turisti che effettua ogni singola voce di consumo e il relativo importo medio dedicato all'acquisto di quei servizi.

In media oltre il 70% dei turisti ha organizzato il proprio soggiorno in provincia di Mantova in modo indipendente. Gli italiani hanno speso circa 53 euro per il viaggio A/R e 50 euro per ogni notte di permanenza, mentre gli stranieri hanno speso 178 euro per il viaggio (nel 2009 erano 97) e circa 50 euro pro – capite a notte per l'alloggio (Tab. 9.8).

Tab. 9.8 – Spesa sostenuta per il viaggio e l'alloggio dai turisti che non hanno utilizzato pacchetti – Provincia di Mantova – Anno 2010

Spesa media a persona in euro			
PROVINCIA DI MANTOVA	Italiani	Stranieri	Totale
Viaggio A/R	52,93	178,47	83,85
Alloggio (media giornaliera)	50,73	50,08	50,56

Fonte: Osservatorio ISNART – CCIAA di Mantova

Quanti invece, dall'estero, hanno preferito ricorrere all'acquisto di un pacchetto all inclusive hanno speso circa 137 euro, contro i 64 euro dei nostri connazionali (Tab. 9.9).

Tab. 9.9 – Spesa sostenuta per il pacchetto tutto compreso – Provincia di Mantova – Anno 2010

Spesa media giornaliera a persona in €			
	Italiani	Stranieri	Totale
PROVINCIA DI MANTOVA	64,43	137,87	111,54

Fonte: Osservatorio ISNART – CCIAA di Mantova

Nel 2010 la spesa media per acquistare i servizi extra sul territorio si attesta su poco più di 45 euro pro-capite al giorno per gli italiani, contro i 60 euro dei turisti stranieri (Tab. 9.10).

Tab. 9.10 – Quota di turisti per classe di spesa (escluso viaggio e alloggio) – Provincia di Mantova – Anno 2010

	Italiani	Stranieri	Totale
da 0 a 30	36,8	19,5	32,3
da 31 a 60	43,9	39,6	42,8
da 61 a 90	9,8	24,5	13,6
da 91 a 120	5,9	10,3	7,1
da 121 a 150	2,5	6,1	3,4
oltre 150	1,1	-	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0
Spesa media giornaliera €	**45,2**	**59,66**	**49,02**

Fonte: Osservatorio ISNART – CCIAA di Mantova

Come si evince dalla tabella 9.11 tra le voci di spesa più diffuse si confermano in primis, la ristorazione, ovvero i consumi di pasti presso ristoranti e pizzerie, effettuati dal 66,7% dei turisti con una spesa media di circa 22 euro al giorno (contro i 15 euro dello scorso anno) seguita dagli acquisti di prodotti enogastronomici, che coinvolgono il 36,6% dei turisti con una spesa di 14 euro pro capite.

Da sottolineare come nel 2010 sia le attività culturali che quelle ricreative interessino una quota più elevata di turisti rispetto al 2009: il 22,4% dei turisti spende 9 euro al giorno per acquistare biglietti/card per visitare musei e monumenti, mentre il 13% spende 22 euro al giorno per attività ricreative (cinema, discoteche, etc..). Infine, il 23,5% dei turisti acquista prodotti artigianali tipici (nel 2009 solo il 6,2% vi era interessato) spendendo poco più di 10 euro al giorno.

Tab. 9.11 – Spesa media giornaliera a persona (Euro) – Provincia di Mantova – Anno 2010

Spesa media giornaliera a persona (euro)				Quota di turisti che effettua ogni singola voce di spesa (%)		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
		euro			%	
Pubblici esercizi						
Ristoranti, pizzerie	22,4	23,6	22,7	65,6	69,8	66,7
Bar, caffè, pasticcerie	4,3	6,1	4,8	82,4	82,3	82,4
Agroalimentari						
Cibi e bevande acquistati in supermercati e negozi	17,9	7,8	12,8	5,5	15,7	8,2
Acquisti di prodotti enogastronomici tipici	15,7	9,1	13,9	36,3	37,4	36,6
Abbigliamento						
Acquisti di Abbigliamento	16,4	21,4	17,1	24,0	10,3	20,4
Acquisti di calzature, accessori	15,0	21,5	16,7	6,8	6,8	6,8
Acquisto di abbigliamento per la pratica di sport	12,5	13,6	13,0	0,9	2,5	1,3
Acquisto di calzature, accessori per la pratica di sport	46,6	25,0	35,4	0,8	2,5	1,3
Attività ricreative						
Attività sportive (lezioni, scuole)	7,5	30,0	21,0	0,3	1,3	0,6
Attività sportive noleggio attrezzature	25,0	23,7	23,9	0,3	5,0	1,6
Attività sportive (impianti)	25,0	-	25,0	0,3	-	0,2
Spettacoli teatrali, concerti, ecc	12,6	11,6	11,8	1,1	9,4	3,3
Visite guidate	7,7	6,7	7,3	2,4	5,3	3,1
Biglietti/card, musei, monumenti, ecc	8,1	11,1	9,3	18,8	32,5	22,4
Bookshop nei musei	4,0	1,6	3,3	3,1	3,4	3,2
Audioguide nei musei	4,2	1,7	2,7	0,3	1,3	0,6
Altre attività culturali	4,2	-	4,2	0,1	-	0,1
Attività ricreative (cinema, discoteca, ecc)	18,5	24,8	22,0	7,9	27,1	13,0
Stabilimenti al lago	11,8	10,0	11,6	13,7	6,3	11,7
Trasporti pubblici						
Trasporti pubblici/taxi	6,4	8,8	8,0	4,0	21,2	8,6
Parcheggi	5,1	2,7	4,3	8,4	12,5	9,5
Tabacchi editoria						
Tabacchi	3,9	5,1	4,2	53,8	43,0	50,9
Editoria giornali e guide	3,0	5,8	3,6	34,5	27,6	32,7
Altre industrie manifatturiere						
Acquisti di gioielleria, bigiotteria, orologeria e simili	6,9	13,9	10,1	1,6	3,8	2,2
Acquisti di prodotti artigianali tipici	11,1	9,5	10,5	19,6	34,2	23,5
Souvenir	9,4	9,3	9,4	13,8	30,7	18,3
Altro shopping	10,8	8,3	10,5	2,7	0,9	2,2
Igiene personale e salute	11,7	9,3	11,2	15,6	10,3	14,2
Altre spese	9,3	-	9,3	0,4	-	0,3

Fonte: Osservatorio ISNART – CCIAA di Mantova

I valori di consumo appena identificati permettono di stimare il giro d'affari complessivo del turismo e le sue ricadute sugli altri settori dell'economia provinciale.

Considerando sia i turisti che alloggiano nelle strutture ricettive sia quelli che soggiornano in abitazioni private, sono circa 543 mila le presenze complessive stimate nella provincia di Mantova (- 4,8% rispetto al 2009), l'85% delle quali concentrate nelle strutture ricettive (Tab. 9.12).

Drastico, invece, il calo di quanti scelgono le seconde case: si passa dalle circa 209 mila presenze del 2009 alle 78 mila del 2010 (-62,7%), l'87% delle quali da attribuirsi a turisti italiani.

Tab. 9.12 – Stima presenze – Provincia di Mantova – Anno 2010

	Italiani	Stranieri	Totale
Presenze nelle strutture ricettive[(1)]	342.137	123.051	465.188
Stima delle presenze nelle seconde case	68.000	10.000	78.000
Totale	**410.137**	**133.051**	**543.188**

(1) Fonte Istat

Fonte: Osservatorio ISNART – CCIAA di Mantova

Ciononostante, l'impatto economico prodotto dalle presenze turistiche risulta superiore allo scorso anno, grazie ai turisti della ricettività ufficiale, con una spesa turistica complessiva stimata intorno ai 50 milioni di euro che cresce del +9% rispetto al 2009 (Tab. 9.13).

Tab. 9.13 – Stima impatto economico della spesa turistica sugli altri settori (euro) – Provincia di Mantova – Anno 2010

	Italiani	Stranieri	Totale
Strutture ricettive	17.355.000	6.163.000	23.518.000
Ristoranti, pizzerie	6.031.000	2.197.000	8.228.000
Bar, caffé, pasticcerie	1.456.000	666.000	2.122.000
Totale alloggio e ristorazione	24.842.000	9.026.000	33.868.000
Agroalimentare	2.737.000	616.000	3.353.000
Abbigliamento e calzature	2.238.000	620.000	2.858.000
Altre industrie manifatturiere	2.246.000	1.099.000	3.345.000
Trasporti	282.000	293.000	575.000
Giornali, guide editoria	1.146.000	588.000	1.734.000
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	2.353.000	2.169.000	4.522.000
Totale	**35.844.000**	**14.411.000**	**50.255.000**

Fonte: Osservatorio ISNART – CCIAA di Mantova

Il 67,4% della spesa (quasi 34 milioni di euro) si concentra nel settore ricettivo (23,5 milioni di euro) e ristorativo (10,3 milioni di euro), mentre la restante parte viene assorbita, in misura ridotta, da altri business che affiancano l'industria turistica, tra cui le attività ricreative (9%) e il settore manifatturiero (12,4%). Il settore agroalimentare è l'unico comparto che registra una contrazione dei consumi, dovuto al forte calo delle presenze nelle seconde case dal 12,3% del 2009 al 6,7% del 2010 (Tab. 9.14).

Tab. 9.14 – Stima impatto economico della spesa turistica sugli altri settori (valori %) – Provincia di Mantova – Anno 2010

	Italiani	Stranieri	Totale
Strutture ricettive	48,4	42,8	46,8
Ristoranti, pizzerie	16,8	15,2	16,4
Bar, caffé, pasticcerie	4,1	4,6	4,2
Totale alloggio e ristorazione	69,3	62,6	67,4
Agroalimentare	7,6	4,3	6,7
Abbigliamento e calzature	6,2	4,3	5,7
Altre industrie manifatturiere	6,3	7,6	6,7
Trasporti	0,8	2,0	1,1
Giornali, guide editoria	3,2	4,1	3,5
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	6,6	15,1	9,0
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Osservatorio ISNART – CCIAA di Mantova

I turisti che alloggiano nelle strutture ricettive (85%) producono una spesa che assorbe il 95% dei consumi totali. L'incremento dei volumi d'affari, dunque, è da ricondursi alla spesa generata da coloro che alloggiano nella ricettività ufficiale che corrisponde ad oltre 47,5 milioni di euro (+32,5% rispetto al 2009).

Se da un lato, il 49,5% dei consumi viene assorbito dalle strutture ricettive (contro il 62,9% del 2009), risultano viceversa, favoriti tutti gli altri settori: dalla ristorazione (15,1%, 11% nel 2009), alle attività ricreative (8,8%, 3,6% nel 2009), all'industria manifatturiera (6,5%, 5% nel 2009) (Tab. 9.15 e 9.16).

Tab. 9.15 – Stima impatto economico della spesa turistica (euro) sugli altri settori (turisti strutture ricettive) – Provincia di Mantova – Anno 2010

	Italiani	Stranieri	Totale
Strutture ricettive	17.355.000	6.163.000	23.518.000
Ristoranti, pizzerie	5.171.000	2.001.000	7.172.000
Bar, caffé, pasticcerie	1.292.000	641.000	1.933.000
Totale alloggio e ristorazione	23.818.000	8.805.000	32.623.000
Agroalimentare	2.240.000	599.000	2.839.000
Abbigliamento e calzature	2.042.000	608.000	2.650.000
Altre industrie manifatturiere	2.100.000	988.000	3.088.000
Trasporti	275.000	279.000	554.000
Giornali, guide editoria	1.146.000	459.000	1.605.000
Attività ricreative, culturali, intratte	2.205.000	1.957.000	4.162.000
Totale	**33.826.000**	**13.695.000**	**47.521.000**

Fonte: Osservatorio ISNART – CCIAA di Mantova

Tab. 9.16 – Stima impatto economico della spesa turistica sugli altri settori (valori %) (turisti strutture ricettive) – Provincia di Mantova – Anno 2010

	Italiani	Stranieri	Totale
Strutture ricettive	51,3	45,0	49,5
Ristoranti, pizzerie	15,3	14,6	15,1
Bar, caffé, pasticcerie	3,8	4,7	4,1
Totale alloggio e ristorazione	70,4	64,3	68,6
Agroalimentare	6,6	4,4	6,0
Abbigliamento e calzature	6,0	4,4	5,6
Altre industrie manifatturiere	6,2	7,2	6,5
Trasporti	0,8	2,0	1,2
Giornali, guide editoria	3,4	3,4	3,4
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	6,5	14,3	8,8
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Osservatorio ISNART – CCIAA di Mantova

La spesa dei turisti che pernottano nelle seconde case rappresenta il 5% dell'importo complessivo, mentre essi incidono per il 15% sul totale delle presenze stimate (Tab. 9.17 e 9.18).

Le risorse che vengono liberate grazie ai minori costi sostenuti per l'alloggio vengono impegnate non soltanto nella ristorazione (che passa dal 21% del 2009 al 45,5% della spesa totale), ma permettono di destinare risorse alla fruizione delle attività culturali e di intrattenimento (13,2%).

Tab. 9.17 – Stima impatto economico della spesa turistica (euro) sugli altri settori (turisti seconde case) – Provincia di Mantova – Anno 2010

	Italiani	Stranieri	Totale
Ristoranti, pizzerie	860.000	196.000	1.056.000
Bar, caffé, pasticcerie	164.000	25.000	189.000
Totale ristorazione	1.024.000	221.000	1.245.000
Agroalimentare	497.000	17.000	514.000
Abbigliamento e calzature	196.000	12.000	208.000
Altre industrie manifatturiere	146.000	111.000	257.000
Trasporti	7.000	14.000	21.000
Giornali, guide editoria	-	129.000	129.000
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	148.000	212.000	360.000
Totale	**2.018.000**	**716.000**	**2.734.000**

Fonte: Osservatorio ISNART – CCIAA di Mantova

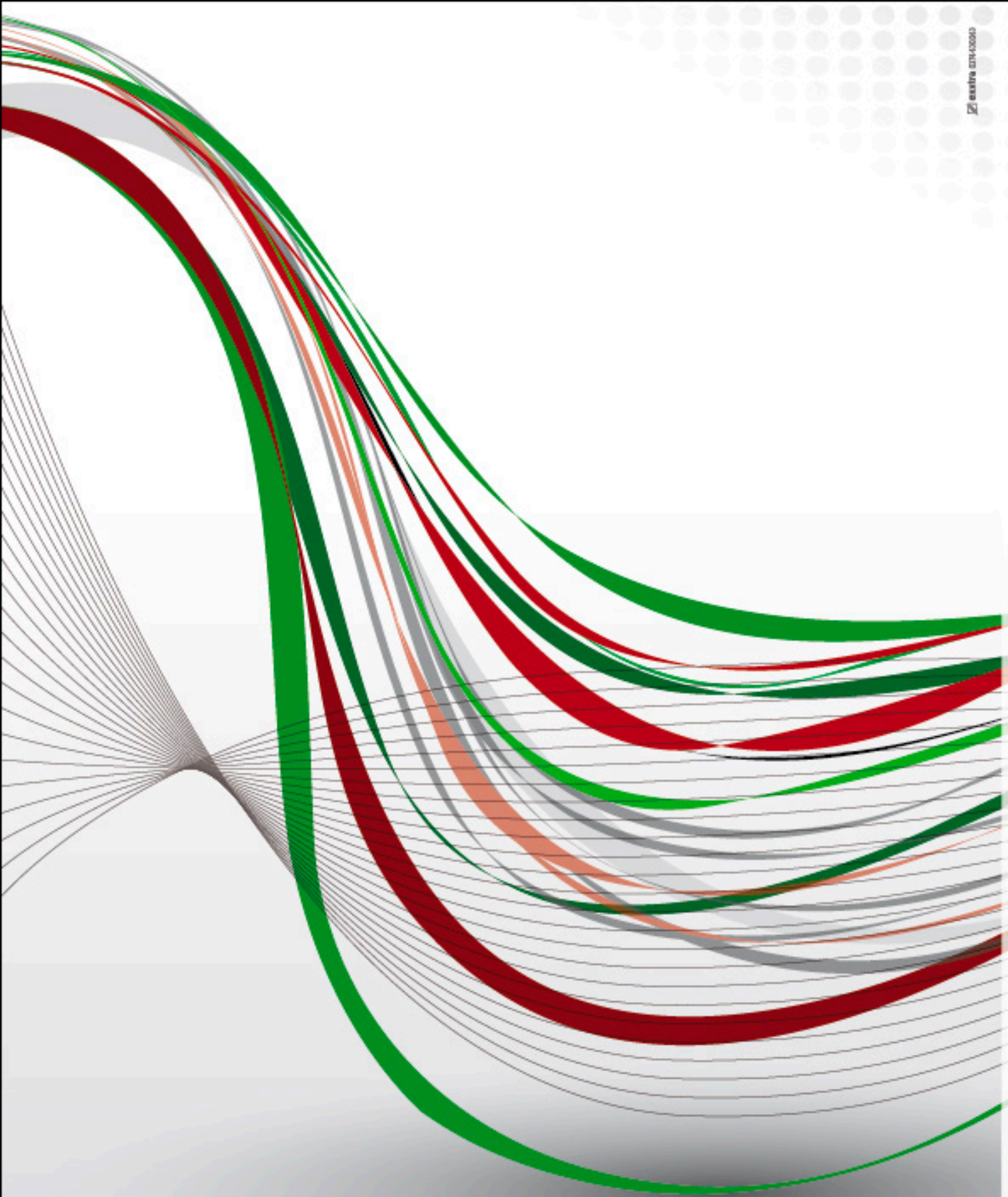
Tab. 9.18 – Stima impatto economico della spesa turistica sugli altri settori (valori %) (turisti seconde case)– Provincia di Mantova – Anno 2010

	Italiani	Stranieri	Totale
Ristoranti, pizzerie	42,6	27,4	38,6
Bar, caffé, pasticcerie	8,1	3,5	6,9
Totale ristorazione	50,7	30,9	45,5
Agroalimentare	24,6	2,4	18,8
Abbigliamento e calzature	9,7	1,7	7,6
Altre industrie manifatturiere	7,2	15,5	9,4
Trasporti	0,3	2,0	0,8
Giornali, guide editoria	-	18,0	4,7
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	7,3	29,6	13,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio ISNART – CCIAA di Mantova

Camera di Commercio
Mantova

Servizio Informazione e Promozione Economica
Area Promozionale
tel. 0376 234452/446 - fax 0376 234496
www.mn.camcom.it - sie@mn.camcom.it



Camera di Commercio
Mantova

Servizio Informazione e Promozione Economica
Area Promozionale
tel. 0376 234452/446 - fax 0376 234496
www.mn.camcom.it - sie@mn.camcom.it